

Φ CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi 39 Tel. 0535/616111

L'Unità

Φ CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi 39 Tel. 0535/616111

ANNO 72. N. 181 SPED. IN AB. POST. - 50% ROMA

DOMENICA 6 AGOSTO 1995 - L. 1.500 - INT. L. 3.000

BALCANI IN FIAMME.

L'offensiva di Zagabria in Krajina sembra inarrestabile e s'estende fino a Bihac. Nella notte Milosevic trasferisce lanciamissili verso i confini nord-occidentali

Knin cade, Belgrado sposta truppe

Una strage di civili sotto le bombe, centomila profughi serbi. Uccisi tre caschi blu. Mladic non cede il comando a Karadzic

Neri e poveri ci aspetta il patibolo

L'autore di questo articolo Muma Abu-Jamal è detenuto in un carcere della Pennsylvania. Condannato alla pena capitale per l'omicidio di un poliziotto di cui si proclama innocente, attende l'esecuzione per il 17 prossimo. Il governatore dello Stato rifiuta di dare lo grazia

Fermiamo i nazionalismi

RENZO FOA

LÈ ORA che passino dallo stacco di parti oltramarine visibili al cuneo verità sulla grande svolta della guerra nella ex Jugoslavia e stiamo mostrando la pericolosità di certe illusioni che serpeggiano qua e là per il mondo. La prima verità riguarda la facilità con cui era stato previsto il film di questa offensiva. Non c'erano dubbi che Knin, la « capitale ribelle » sarebbe stata presa nel giro di poche ore dall'esercito di Tudjman: era stato largamente annunciato che le fiamme della « guerra totale » si sarebbero subito estese alle città colpite dalle artiglierie nemiche e si sarebbero confuse con quelle accese - ormai parte da sempre - nella vicina Bosnia: tutti infine si aspettavano che sullo sfondo dei carri armati all'attacco dei « caschi blu » costretti all'impotenza delle artiglierie in azione - esplodesse il dramma di decine di migliaia - centomila - di profughi in fuga da un inferno per trovarne probabilmente un altro: questa volta sono serbi a cui la legge della storia sta facendo vivere un'esperienza molto simile a quella vissuta meno di un mese fa dai civili di Srebrenica e di Zepa. (Detto tra parentesi: era tutto previsto al punto che secondo alcuni analisti l'unico problema riguardava la « stagione turistica » sulla costa dalmata, ma le prenotazioni erano state scarse e allora lo stato maggiore croato aveva considerato inutile aspettare la fine di settembre con il rischio di trovarsi subito davanti all'inverno).

La seconda verità è conseguenza di questa « resa dei conti » fra ex Jugoslavia: era stata infatti anticipata in modo



Artiglieria croata nei pressi della città di Knin

Helgren/Ansa-Reuters

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
NUCCIO CIGNONTE

ZAGABRIA - *Ostobodeje Knin*. Lo speaker della radio croata quasi un « Knin è libera ». Sono le 12. Le truppe serbe di Martić sono in fuga. Sulla « capitale » della Krajina sventola la bandiera di Zagabria, ma da Belgrado arrivano notizie di spostamenti di truppe e cannoni lanciamissili verso la frontiera con la Croazia in Slavonia. Per i serbi è un colpo mortale. Per i croati è un colpo mortale. La loro roccaforte è caduta dopo appena 32 ore di assalto. Knin è un cumulo di macerie. Fonti Onu riferiscono di numerosi cadaveri ammucchiati nelle strade. Molti sono corpi di donne e bambini. I morti non sarebbero meno di 200. L'offensiva croata sembra inarrestabile. L'esercito di Tudjman si è congiunto con il 5° corpo di armata musulmano attorno a Bihac. Ribelli musulmani di Abdic sarebbero passati in massa nelle file bosniache. Uccisi 3 caschi blu. Dai due fronti bombardati, numerosi civili serbi colpiscono Gorazde e Mostar. clamoroso se con il vertice tra i serbi Mladic rifiuta di cedere il comando a Karadzic.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MAURO MONTALI

SIBENIK (Spalato). La costa esulta, il momento atteso da mesi è arrivato. Quando a mezzogiorno radio Zagabria annuncia che la bandiera croata sventola sul castello di Knin tutte le navi e i traghetti da Dubrovnik a Zara si mettono a fischiare. E non è solamente un festeggiamento per la riconquista della Krajina ma un quak-osa di più: è forse di meglio dopo quattro anni di cessate il fuoco. I cannoni dei serbi secessionisti della marca di confine sono stati neutralizzati e non possono mettere più paura a nessuno. Scene da una vittoria: marciette, agnelli sgozzati nel fango centrale della rivincita, vino a fiumi. Ma l'entusiasmo per la riconquista di Knin è breve e carico di preoccupazioni. La gente della costa dalmata è alle prese con la crisi economica, anche se l'incubo di avere i cannoni puntati contro è finito. Sebenico è deserta come Dubrovnik, anche qui la gente - fino a ieri - si era rifugiata per paura delle granate.

DILELLIO POLACCHI UN ARTICOLO DI BIANCHINI
 ALLE PAGINE 2 3 4 5 6

Sarajevo ora esulta e diffida di Tudjman

ADRIANO SOFRI

SARAJEVO Nella sua disperazione Sarajevo vive sentimenti diversi. Si congratula per i successi di Zagabria, il lupo serbo dunque non era così temibile. Ma diffida della durata dell'alleanza croato-musulmana.

A PAGINA 4

Milosevic tace. Al vertice resa dei conti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FABIO LUZZINO

BELGRADO Milosevic assiste alla caduta di Knin. Drammatica resa dei conti al vertice serbo come rivela la ribellione di Mladic a Karadzic. L'assalto di Belgrado se Tudjman punta i cannoni sulla Slavonia orientale.

A PAGINA 5

Paura a Fiume ma i turisti non scappano

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
RAFFAELE CAPITANI

Fiume La popolazione di lingua italiana dell'Istria si sente nel mirino: sale la diffidenza, il timore diffuso e che la guerra si generalizzi. Ma non c'è stata la grande fuga dei turisti. Le città però sono quasi deserte.

A PAGINA 6

MUMIA ABU-JAMAL
QUELLO DI O. J. Simpson è un caso emblematico che ci consente di capire chi viene condannato a morte e chi no. Solo una percentuale relativamente modesta, probabilmente meno del 5% (di circa 2.800 uomini e donne attualmente nel braccio della morte negli Usa) è stato condannato per omicidio pluri-mo. E sempre stando ai dati forniti dal ministero della Giustizia quasi un terzo per la precisione oltre il 31 non aveva precedenti penali prima della condanna a morte. Per quale motivo allora Orenthal J. Simpson campione acclamato di football e divo televisivo, se verrà condannato riuscirà a sfuggire alla camera a gas? Cosa lo rende diverso agli occhi della gente? In quanto uomo di colore accusato di aver ucciso due bianchi O. J. sembrava il perfetto candidato alla pena capitale. Ma la differenza tra lui e i circa 400 detenuti che nella sola California si trovano nel braccio della morte va individuata nella ingente disponibilità di risorse finanziarie accumulate in una vita spesa a pubblicizzare prodotti di largo consumo. Simpson ha già speso milioni di dollari per pagare un collegio di difesa composto da autentiche primedonne del 'oro.

L'ufficio della Procura distrettuale di Los Angeles ha dovuto lottare i conti con una squadra di autentici fuoriclasse tra cui il pugile giano Shapiro, Cochran, Bailey e Dershowitz i quali si sono battuti con grande vigore e capacità a differenza di quanto comunemente avviene quando i panni della « difesa » sono vestiti da difensori di ufficio mal pagati e poco preparati. In nessun altro momento come in tribunale quando sono in gioco la libertà e la vita, il rapporto tra il cittadino e lo Stato è altrettanto stretto e drammatico. Secondo i dati del ministero della Giustizia nel 1993 il 2,6 della popolazione americana pari a 4.900.000 adulti era in stato di detenzione o in libertà vigilata o condizionata con un incremento di 3 milioni di persone in rispetto al 1980. Tra gli ospiti degli istituti di pena federali e statali la percentuale dei neri che rappresntano il 12 della popolazione americana è passata da un 30% nel 1980 al 50% nel 1993. Nel periodo 1980-1993 la percentuale di ricattati (spanks) una minoranza che costituisce il 9,5 della

SEGUE A PAGINA 14



DACIA MARAINI
 Io, Moravia e Pasolini
 tre amici in Africa

VINCENZO VASILE
 A PAGINA 13



Addio all'esodo intelligente

Code interminabili e incidenti

Con il compimento per il traffico dei treni italiani. Un secolo di massiccia impresione nel primo fine settimana di agosto. File chilometriche a Barbanza di Montebelluna e in zone nord e sud. Segnalazione e cancellazione delle stazioni del Veneto e della provincia di Udine. 12 chilometri di fila lungo la Sudaestina e altri chilometri e passi d'attesa per 10 chilometri sulle strade del Brennero. I tanti problemi anche per chi vorrà decidere di partire in traghetto. 10 chilometri di fila per l'imbocco a Fiumicino. Tre quarti di ora di sosta per la Sicilia. Chi vuole evitare l'incubo

peggiore della situazione, il più grave, sull'autostrada A1, il blocco di Montebelluna alle porte di Roma. Un autotreno carico di tonnellate di ferro ha impedito un pullman in un'ora di viaggio e il corteo degli altri pullman di Udine e Treviso. I tre mezzi sono impigliati nella scarpata e si attende se il treno oltre il varco si ferma. Nessuno è vittima per i morti e feriti vengono inquadrate i luoghi di guida del treno. Gli altri 17 le interminabili stazioni preoccupazioni.

LUANA BENINI
 A PAGINA 10

SABATO FILM
IN EDICOLA
 SABATO 19 AGOSTO
Abbiadadurata
 "Audace colpo dei soliti ignoti"
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Mark Hertsgaard
A DAY IN THE LIFE
 La musica e l'arte dei Beatles
 Genesi e storia di tutte le canzoni del mitico quartetto di Liverpool. Le scoperte e le rivelazioni scaturite dall'ascolto di quattrocento ore di registrazioni gelosamente custodite negli archivi degli Abbey Road Studios.
 Pagine 464 Lire 35.000
Baldini & Castoldi

BALCANI IN FIAMME.

Scene da una vittoria con marquette e vino a fiumi. Ma ora il problema di questa gente è la crisi economica

Finisce l'incubo sulla costa dalmata

SEBENICO. La costa esulta, il momento fatidico è arrivato. Quando a mezzogiorno radio Zagabria annuncia che la bandiera croata sventola sul castello di Knin tutte le navi e i traghetti, da Dubrovnik a Zara, si mettono a fiutare allegramente. E non è solamente un festeggiamento per la riconquista della Krajina...

Un emigrante croato. Scene da una vittoria. Un emigrante croato sta tornando a casa sua, sulla costa, dalla Germania. Dalla mattina è incollato alla radio. Sul tettuccio della sua vecchia Mercedes giallognola sono legate borse e valigie. Lui, la moglie e i due figli non sanno con chi manifestare la propria gioia.



I croati di Spalato esultano dopo aver appreso la notizia della conquista di Knin

Johnston/Ansa

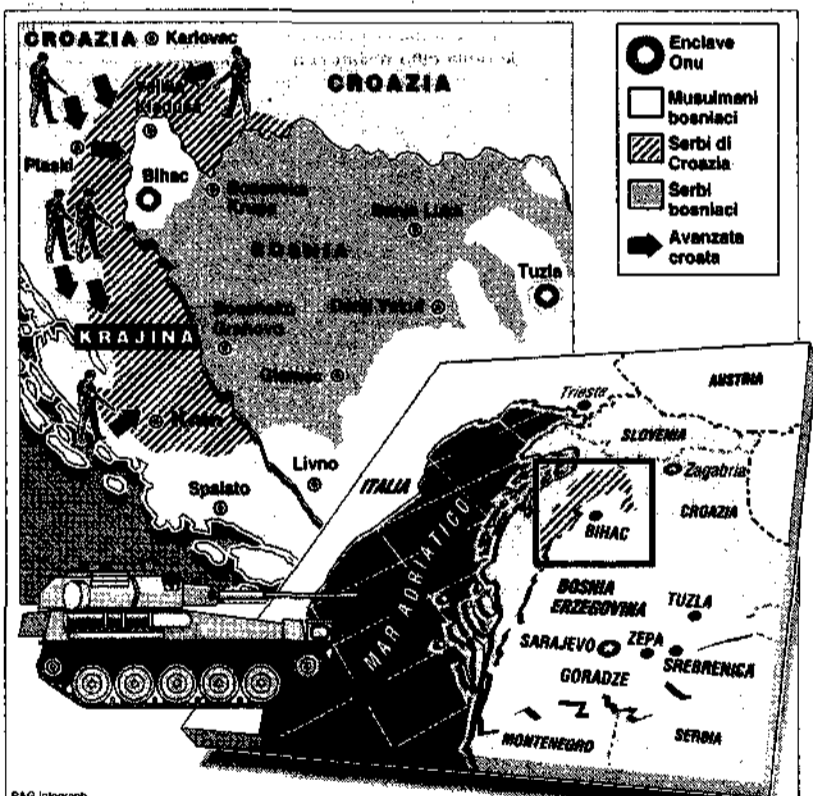
I cannoni della Krajina non ci sono più

Scene da una vittoria: marquette, agnelli sgozzati in rito sacrificale della rivincita, vino a fiumi. Ma l'entusiasmo per la riconquista di Knin, tutto soffocato, sulla costa dalmata, è stato contenuto. La gente è alle prese con la crisi economica, anche se l'incubo di avere i cannoni puntati contro è finito.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

zo, alle finestre delle case ma niente di più, salvo qualche colpo di mitraglia in aria, in serata, tanto per ricordare che, qui, le armi servono tanto per far piangere che per rappresentare, al contrario, la vita che scorre e che conosce un nuovo capitolo. È finito un incubo, non c'è dubbio, ma «gli avvenimenti» sono destinati a durare.

una tigre di carta. È bastata un'offensiva qualunque per scardinarli e per creare delle contraddizioni insanabili tra loro. Belgrado, in questa nuova situazione non si muoverà. Milosevic avrà bisogno di accreditarsi rispetto al mondo come l'uomo della stabilità regionale e non andrà in aiuto dei suoi "fratelli separati" in Krajina e in Bosnia.



P&G Infograph

DALLA PRIMA PAGINA Fermiamo i nazionalismi

più o meno esplicito, da tutti coloro che avevano lasciato cadere, per le più diverse ragioni, le ipotesi di soluzione negoziata. Cioè le uniche ipotesi possibili, quelle che in ogni modo richiedevano un intervento determinante, politico e anche militare, delle Nazioni Unite e della Nato, visto che il problema davanti all'Europa e al mondo era quello di trovare gli strumenti per fermare l'aggressività dei nazionalisti serbi e il loro sogno di «Grande Serbia» con la Krajina e la gran parte della Bosnia.

questo caso rappresentata dalla dottrina americana del non intervento e dal ricomposto asse Washington-Bonn. La terza verità è molto semplice. Mentre ci si aspettava dall'Unione europea un'iniziativa straordinaria per rafforzare il ruolo dell'Onu e rendere la Nato un deterrente credibile, tanto più straordinario quanto più serio è il peso di questa guerra alle porte di casa, era il lontano Congresso americano, con la sua nuova maggioranza neo-isolazionista, a prendere in mano il bandolo della matassa e a lanciare l'unico segnale rivelatosi capace di sbloccare la situazione: quello determinato dalla revoca dell'embargo sulle forniture militari alla Bosnia. Qui sta l'altra verità: il sogno della Grande Serbia sta subendo un'importante sconfitta non grazie a cortei lamenteose diplomazie europee - tra cui purtroppo la Francesina - ma essenzialmente in virtù della copertura che, dietro le rituali parole di ri-

provazione, Washington e Bonn hanno dato alla soluzione militare portata avanti da Zagabria. Le difficoltà in cui si dibatte Milosevic - che pure è accreditato di capacità politiche non comuni - sono il segno più chiaro di quanto sia profonda la svolta. È un sinistro segnale per il regime di Pale - e forse la rissa tra Mladic e Karadzic ne è una conseguenza - il fatto che oggi il regime di Belgrado non pare in grado di difendere i suoi vassalli della Krajina e pare al contrario cercare uno stabile accordo con Zagabria. La verità più preoccupante comincia proprio qui. Nel vuoto lasciato dall'Onu, dalla Nato, da un'azione importante dell'Europa, la soluzione politica che l'offensiva in Krajina lascia intravedere è infatti un possibile accordo tra due nazionalismi, quello serbo rappresentato da Milosevic e quello espresso da Tudjman, per di più costretti da una lunga guerra. Con l'aggiunta, magari, di un nuovo nazionalismo, quello dei musulmani bosniaci, rappresentato da Izetbegovic, un estremismo diplomazie europee - tra cui purtroppo la Francesina - ma essenzialmente in virtù della copertura che, dietro le rituali parole di ri-

Advertisement for 'l'Unità' newspaper. It lists the publisher Walter Veltroni, the director Giuseppe Calchi Novati, and other editorial staff. It also includes contact information for subscriptions and advertising.

che spezzerebbero, per sempre, il sogno della Grande Serbia. E chissà che non abbia ragione questo amico di bar.

La Santa alleanza. «Questa è l'armata fatta da Dio e da Allah». È il ritornello di una marquette (alla radio, in queste ore, non si ascolta nient'altro che roba del genere) che, benedice l'alleanza «tattica» tra Zagabria e Sarajevo, ascoltiamo di primo mattino, tra un notiziario e l'altro. Siamo diretti - anzi vorremmo esserlo - verso la Krajina. Da Spalato prendiamo la via per Drnis ma il vero obiettivo sarebbe Pakovoseo, un paesino sulla frontiera tra Croazia e la Repubblica fantoccia di Knin. Sulla strada, poco più di una mulattiera, non c'è ombra di passanti. Un fischio improvviso: alle nostre spalle urla un Mig 21 che, facendo la barba alle mortagne, si sta dirigendo verso Knin. La battaglia decisiva è in atto. Radio Zagabria ci informa, d'altronde, che le truppe croate sono ormai a ridosso della roccaforte secessionista. Facciamo in tempo ad ascoltare in diretta la conferenza stampa del generale Toli, portavoce dello stato maggiore dell'esercito croato, il quale dice che il vero «target» dell'operazione non è tanto Knin, quanto «liberare Bihać», tanto per spuntanare un pò-d'accordo Clinton-Nato e Onu, prima che un posto di blocco ci fermi, e Kalasnikov alle mani, la polizia militare non ci rimandi indietro. Il fronte è a pochi chilometri e Knin, in linea d'aria, non dista più di una ventina di chilometri. Dalla prima linea sbucca, a tutta velocità, una vecchia ambulanza che si mette a correre, su questi tortuosi tornanti, a tutta birra. Visto che dobbiamo tornare verso la costa, la seguiamo. Dentro, però, non ci sono feriti né altro. Lo scassatisso mezzo serve come trasposto benzina, per le auto al fronte o, forse, per i carri armati. Il deposito è nascosto tra le gole delle montagnaie. E anche questo elemento dà l'idea esatta di come sia difficile, tecnicamente parlando, preparare e condurre un'offensiva militare su questi terreni. Chi - nazisti e fascisti - volle portare la guerra alla Jugoslavia nei primi anni quaranta lo sa bene.

Deserta e impaurita. Sibenik, l'italiana Sebenico, è come, l'altro giorno, Dubrovnik: deserta e impaurita. Anche qui son cadute delle granate, senza tuttavia fare danni. Ma la gente è fuggita, oppure sta rinchiusa in casa. Di turisti, ovviamente, neppure l'ombra. Sul lungomare qualche piccolo cane randagio si è messo a difendere le barche e le barchette orneggiate e, guai, ad avvicinarsi. Al teatro cittadino sarebbe in cartello un'opera comica dal titolo «Klapa, Mascina I Brjatevi», ovvero letteralmente l'oliva, l'orchestra e gli amici, ma, forse, se ne parlerà per la prossima stagione estiva. A fianco della cattedrale, pesantemente colpita nella guerra tra Croazia e Serbia di quattro anni fa, c'è uno dei tanti rifugi della città. È al pianterreno della roccaforte costruita, secoli or sono, dai veneziani. Era una sala adibita a museo d'arte contemporanea. E, infatti, sui muri ancora sono appesi i quadri di alcuni pittori locali. In terra, però, ci sono una ventina di letti, macchinette per il caffè, valigie. Tutta roba di sfollati dalle isole qua attorno. Una decina di ragazzini sono seduti su sedie messe tra gli incavi delle grandi finestre castellane. Lì, stanno più sicuri. Ma, all'improvviso, quando dal braccio di mare che è di fronte sbucca, a bassissima quota un Mig 21 - ancora lui - tutti fanno un balzo per rientrare nel rifugio. Non sapevano che era croato, non sapevano che era reduce dall'ultimo assalto ai ribelli di Knin.

BALCANI IN FIAMME.

La bandiera croata sventola sulla roccaforte secessionista Sfondato a nord anche l'assedio lungo la sacca di Bihac

Un massacro nelle strade di Knin

ZAGABRIA «Oslobodeje Knin» Lo speaker della radio croata esulta quasi urla «Knin è libera» Sono le dodici di ieri mattina. Le truppe serbe di Milan Martić sono in fuga. Sulla città sventola la bandiera croata. Un enorme drappo a scacchi rossi e bianchi viene issato sulla fortezza eretta dai turchi e rafforzata dai veneziani che vi hanno posto sull'ingresso una statua con il Leone di San Marco. Per i ribelli serbi è un colpo mortale. La loro roccaforte, la «capitale», è caduta appena tre ore dopo l'inizio dell'assalto dell'esercito nemico. Il quale avanza senza dover affrontare grossissimi ostacoli. Almeno così assicura il generale Ivan Tolj, portavoce del ministero della Difesa di Zagabria. «Abbiamo concluso l'80 per cento delle operazioni previste. L'avanzata è stata velocissima. La resistenza dei ribelli sorprendentemente debole». È stato anche spezzato l'assedio serbo lungo la sacca di Bihac. Dove le truppe croate si sono ricongiunte con quelle dell'esercito di Sarajevo. Zagabria è in festa. Sfidando il divieto carsolei di auto attraversano la città come dopo la vittoria di una coppa o un campionato di calcio.

Knin è un cumulo di macerie. Fonti dell'Onu riferiscono di numerosi cadaveri ammassati lungo le strade. Molti corpi sono di donne e bambini. I morti non sarebbero meno di duecento. Anche se mancano cifre ufficiali attendibili. Ancora ieri mattina l'artiglieria croata ha continuato a cannoneggiare il centro abitato. Molte case sono sventrate. Altre sono ancora in fiamme. I recentissimi caschi blu non tirano il naso fuori dall'acampamento. Le bombe scoppiano anche lì intorno. Cadono mentre intere famiglie prese dal panico cercano un rifugio proprio dentro il recinto con le insegne bianche e blu delle Nazioni Unite. E sette civili perdono la vita, vengono dilaniati dai proiettili di un obice. Proprio lì davanti all'ingresso dei caschi blu.

La città fantasma

Quando le truppe di Zagabria entrano a Knin trovano una città fantasma. In lontananza si vedono in fuga gli ultimi blindati serbi. E poi eccola laggiù la carovana di camion autobus macchine trattori che scappano carichi di persone. Gente disperata umiliata sconfitta. Che piange si disperava. C'è chi ha dovuto lasciare senza sepoltura il corpo del figlio della madre del marito. Hanno perso la casa il lavoro. Hanno lo stesso volto lo stesso sguardo la stessa sofferenza della gente di Srebrenica di Zepa. Ieri è toccato ai musulmani di croati. Oggi la ruota è girata. In fuga sono le famiglie serbe. La pulizia etnica è implacabile. Come la lava di un vulcano arriva e cancella tutto. Il generale Ivan Tolj dice che le forze croate hanno lasciato due corridoi proprio per permettere l'evacuazione dei civili che ora sono in marcia verso Banja Luka, una città della Bosnia controllata dagli uomini di Karadzic. Ma i profughi fuggono da tutte le città e i villaggi della Krajina attaccati dalle truppe croate. Sarebbero trentaduemila le persone che hanno chiesto aiuto alle organizzazioni delle Nazioni Unite.

Gli uomini del presidente Tudjman hanno conquistato oltre 720 chilometri quadrati di territorio. È assunto il controllo di tre strade strategiche. La prima collega Medak a Gracac, ed è la principale via di continua azione che attraversa la Krajina da nord a sud. La seconda porta da Benkovac nell'entroterra di Zara fino a Knin. La terza va da Plaski fino a Slunj, una cittadina a 30 chilometri ad ovest della frontiera con i croati di Bihac.

La congiunzione a Bihac

Ed è proprio nella sacca di Bihac che si sono riuniti l'esercito croato e quello bosniaco. Gli osservatori dell'Onu dicono che per la prima volta unità del quinto corpo dell'esercito di Sarajevo hanno attraversato il confine e combattuto in territorio croato contro i serbi della Krajina. Durante il loro avanzato i soldati bosniaci hanno travolto di vari posti di osservazione dei caschi blu. F. Zagabria conferma che per ora prima della 15 unità dell'esercito croato si sono congiunte con il quinto corpo di armata dell'esercito della Bosnia Erzegovina nella località di Trzacke Rasine. Ed è facile prevedere che è su quel fronte che adesso si svilupperà una durissima battaglia. E nella sacca di Bihac che nelle scorse settimane i serbi della Krajina avevano spostato migliaia di uomini e mezzi. Erano corsi lì per dare man forte ai fratelli serbi della Bosnia che con le milizie del leader musulmano dissidente Abdic stavano sferrando l'attacco finale contro l'esercito bosniaco. E la paura per la caduta della sacca di Bihac era servita proprio di pretesto ai presidenti Tudjman per scatenare la guerra. Ora i rapporti di forza sono cambiati. E ieri le autorità di Zagabria hanno anche fatto circolare la voce secondo la quale molti miliziani musulmani di Abdic avrebbero nuovamente cambiato bandiera schierandosi a fianco dell'esercito bosniaco.

Mladic non ci sta

I serbi appaiono in fortissime difficoltà. L'esercito di Knin in rotta. A Pale c'è ormai da tempo c'è uno scontro politico aperto. Venuto clamorosamente alla luce ieri proprio mentre i serbi sono costretti a leccarsi le ferite. Karadzic si è auto-nominato nuovo capo dell'esercito al posto del generale Mladic. Il quale è stato «promosso» a coordinatore dei due eserciti serbi quello della Bosnia e quello della Krajina. Ma il militare non ci sta. Bate i pugni. Dichiarò pubblicamente che non ha nessuna intenzione di mollare la guida del suo esercito. Dice che il provvedimento è illegale. Da Dvar, dove è il suo quartier generale, manda un fax a Belgrado. «Rimango al mio posto di capo di stato maggiore della repubblica serbo-bosniaca fino a quando i combattenti e il popolo esprimeranno il loro sostegno nei miei confronti».

Dove la resistenza dell'esercito serbo croato è ancora forte è a Petrinja. Dove è in corso una furiosa battaglia. Ma scambi di artiglieria si segnalano anche nel fronte orientale. La portavoce dell'Onu Kirsten Haupt sostiene che i combattenti tra l'esercito croato e i secessionisti serbi in quella zona sono «più violenti degli ultimi diciotto mesi». Secondo la rappresentante delle Nazioni Unite «sembra che siano stati i serbi ad aprire questo nuovo fronte bombardando le città croate di Vinkovci e Osijek». La seconda città croata, 220 chilometri a sud est di Zagabria. Nelle due città è scattato l'allarme generale e i civili sono ritornati nelle cantine. L'artiglieria croata ha risposto subito colpendo la già martoriata Vuko.

La bandiera dell'esercito croato sventola sulla Fortezza di Knin. La «capitale» dei ribelli serbi della Krajina è caduta. I civili sono fuggiti. Lungo le strade della città restano cumuli di cadaveri. L'esercito di Tudjman avanza su quasi tutto il fronte conquistando oltre 700 chilometri quadrati di territorio. Sfondato anche l'assedio della sacca di Bihac, nella Bosnia nord-occidentale, dove i croati si sono ricongiunti con l'armata musulmano-bosniaca.

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CRODENTE

La tragedia dei profughi si ripete e questa volta all'inverso. Dopo le migliaia di civili costretti dalla fura della guerra a lasciare le loro case, oggi occorrono ai serbi della Krajina i macchinari dai colpi delle artiglierie dell'esercito di Zagabria. Secondo l'Onu i civili serbi in fuga sarebbero dell'ordine di 45mila persone. mentre il governo dell'autoproclamata repubblica di Knin, ovvero di quanto resta, avrebbe chiesto l'aiuto dell'Onu per l'evacuazione di oltre 100mila civili in fuga verso la Federazione jugoslava, vale a dire nelle zone ancora sotto il controllo dei serbi bosniaci se non addirittura di quei serbi che si sono chiamati fuor.

Appello ad Akashi: «Fate passare i convogli di profughi»

Esodo biblico dalla Krajina. Centomila serbi in fuga

La tragedia dei profughi si ripete e questa volta all'inverso. Dopo le migliaia di civili costretti dalla fura della guerra a lasciare le loro case, oggi occorrono ai serbi della Krajina i macchinari dai colpi delle artiglierie dell'esercito di Zagabria. Secondo l'Onu i civili serbi in fuga sarebbero dell'ordine di 45mila persone. mentre il governo dell'autoproclamata repubblica di Knin, ovvero di quanto resta, avrebbe chiesto l'aiuto dell'Onu per l'evacuazione di oltre 100mila civili in fuga verso la Federazione jugoslava, vale a dire nelle zone ancora sotto il controllo dei serbi bosniaci se non addirittura di quei serbi che si sono chiamati fuor.

In un accordo appello il plenipotenziario dell'Onu per la ex Jugoslavia Yasushi Akashi, il ministro degli Esteri della Krajina i serbi chiede che l'armata croata conceda il passo ai convogli di profughi in modo da impedire la replica dei crimini commessi nella Slavonia occidentale. Il ritiro delle offensive di Zagabria del 1 e 2 maggio scorso quando secondo fonti di Belgrado soldati croati avrebbero commesso una serie di atrocità nei confronti dei civili serbi dovrebbe servire a porre in una decisione rapida stante l'evoluzione della situazione bellica.

La fuga comunque dal teatro di guerra non conosce sosta e un'altra colonna di oltre 10mila persone provenienti da Banja e Keratin si sta muovendo in mezzo a tante difficoltà verso la Bosnia. A Banja Luka, la più importante città della Bosnia nord-occidentale, controllata dai serbi, si stanno approntando le misure necessarie per accogliere la massa di profughi. La possibilità di alloggiare - dice Predrag Radic, rappresentante del comune - sono limitate, molto limitate e le misure di cibo al trentacinque a persona. A Banja Luka in fatti si trovano quasi 5mila profughi giunti la settimana scorsa da Glance e Grahovo le due città della Bosnia sud-occidentale conquistate nella recente offensiva dei croati bosniaci.



Soldati croati in un villaggio al confine tra la Bosnia e la Croazia nel sud della Krajina. In basso un soldato serbo fugge nella boscaglia per evitare l'artiglieria croata. Ansa/Reuters

Si combatte ancora in tutta la regione



var Tenj e Dalj. Zagabria ha ieri vissuto una giornata tranquilla. Negozi uffici bar e ristoranti aperti ma per le strade c'era pochissima gente. Lo spavento dell'altra sera con le sirene che ululavano in continuazione ha convinto la gente a strarsene a casa. Ad evitare di scendere per le strade se non ce ne fosse davvero bisogno. Solo nel pomeriggio dopo che radio e televisione hanno dato l'annuncio della caduta di Knin e della disfatta dei serbi le vie del centro si sono un po' manimate. Ieri comunque non ci sono stati allarmi. E il missile che l'altra sera sarebbe caduto sulla periferia della capitale? Alle domande dei giornalisti le fonti ufficiali rispondono evasivamente. Tanto che c'è il fondato sospetto che si sia trattato di un colpo di teatro. Quando suonano le sirene a Zagabria c'era il mediatore dell'Onu Stoltenberg. La sceneggiata sarebbe stata preparata proprio per fargli vedere la perniciosa colossità dell'esercito di Knin che poteva colpire anche la stessa capitale con micidiali missili «Luna». La guerra è anche questo, come si sa.

La battaglia di Sisak

Avere informazioni certe, ventire su quanto sta avvenendo sui campi di battaglia è impossibile. La censura militare è ferrea. Le zone calde sono blindate. La stampa tenuta a distanza. E non perché qualcuno abbia a cuore la salute della pelle dei giornalisti. Ieri mattina non è stato facile trovare un tassista disposto ad accompagnarci a Sisak. Una sessantina di chilometri da Zagabria nel nord della Krajina. Qui si sta combattendo una delle battaglie più dure. Con i croati che tentano di sfondare verso sud alla conquista di Petrinja. Che l'altra ieri era stata data per caduta. Lungo la strada incontriamo poche macchine. Attraversiamo villaggi quasi deserti. Poi le vie si animano di gente in divisa. Giovanissimi in tutta mimetica mitra in mano sedono sugli zaini all'ombra delle case sotto gli alberi. Tutti riservisti pronti ad andare a combattere in caso di necessità. Il taxi avanza senza problemi fin quasi alle porte della città. A Zuzina però in un villaggio a pochi chilometri da Sisak la strada è sbarrata. Ai check point militari con i fucili quasi parlano. «Da qui non si passa. Tornate a Zagabria». La città è chiusa ai giornalisti. Ci fermiamo a bere qualcosa nell'unica bottega che è proprio lì accanto al posto di blocco. Sperando così di guadagnare tempo di convincerli magari a fare uno strappo. Non si sa mai.

La prima linea è a due passi proprio alle spalle del negozio. Si combatte. Rimbonano i colpi delle artiglierie. Da una vuotta laterale è un continuo va e vi di mezzi carichi di militari. Poi incomincia ad udire le sirene. Arriva un'ambulanza. Un'altra. Nel giro di pochi minuti ne contiamo sei. Commenta un giovane in divisa. «Anche loro sparano». Ma non abbiamo grossi problemi. Li stiamo mandando via. Presto scapperanno tutti. Le sue ultime parole vennero coperte da tremende esplosioni. Sobbalziamo. Poi capiamo che sono i colpi in partenza. Sparano da una postazione ruotata davanti nascosta quasi sotto terra e circondata dagli alberi. La nostra sosta è già durata a lungo. I militari ci rimandano indietro verso Zagabria.

Dalla capitale nasciuto a mettersi in contatto con Sisak. Al telefono risponde Branko Kaniza, giornalista della radio locale e corrispondente della tv croata. Il quale ci racconta: «Sulla città cadono bombe. Le strade sono vuote. La gente vive nei rifugi. Sono aperti pochi negozi, quelli minori di carattere. C'è molta disciplina. Tutti erano pronti allo scontro finale. Nessuna sorpresa. Sedici giornalisti della radio informano continuamente su quello che sta avvenendo. Includiamo i posti dove cadono le bombe. Abbiamo organizzato una collina per prolungare la vacanza di quei bambini di Sisak che sono sulla costa Dalmata. Così li teniamo lontani da qui. Poi ci hanno colpito la raffineria. Ma non so niente di più. Per ora non possiamo muoverci liberamente. Andare dove vogliamo».

BALCANI IN FIAMME.

I carristi croati fanno piazza pulita e cantano inni ustascia E i bosniaci temono un alleato così forte e determinato



Bambini croati a Dubrovnik

Bautuz/Ag

Un milione di bambini profughi dalla Bosnia

Continua la tragedia dei profughi della Bosnia. L'Organizzazione internazionale per l'emigrazione (Oim) ha diffuso proprio ieri, quando decine di migliaia di profughi si sono fuggiti dalla Krajina per trovare rifugio nelle zone controllate dai serbi, un rapporto secondo il quale, risulta che oltre un milione di bambini, in tutti questi anni e quindi sia di nazionalità croata che serba e musulmana, sono tra i profughi dalla Bosnia. I minori, sempre secondo il rapporto, morti a causa della guerra sono circa 16 mila e due donne su tre hanno abortito nel 1992 e nel 1993. E i bambini nati con malformazioni e raddoppiati tra il 1992 e il 1993 mentre quelli nati sotto peso si è triplicati. Mancanza di cibo, spari dei cocchi e bombardamenti, perdita dei propri cari sono tra gli elementi che hanno contribuito agli aborti.

Alen Boksic: «Inevitabile l'intervento croato»

Alen Boksic, attaccante croato della Lazio non ha dubbi. Oltre preoccupazione ed amarezza ma nessuna sorpresa per quello che sembra un intervento militare inevitabile, quando al suo rientro in Italia ha appreso del coinvolgimento diretto dell'esercito di Zagabria nella guerra in Krajina. Al suo arrivo a Roccaraso con la comitiva laziale per il secondo ritiro precompensato, il giocatore non nasconde la sua preoccupazione per quanto sta accadendo in Croazia. Boksic ritiene l'intervento militare prevedibile e purtroppo inevitabile dopo il fallimento delle trattative. «Per quattro anni - ha commentato - si sono fatte soltanto chiacchiere ed era chiaro che la Croazia avrebbe reagito militarmente per riprendersi i territori nazionali sotto il controllo serbo». Boksic, infine, ha detto di ritenersi tranquillo per quanto riguarda i suoi parenti che stanno bene e non sono minacciati.

Il trionfo che inquieta Sarajevo Ci si può fidare di Tudjman e del suo esercito?

SARAJEVO Le cose cambiano a suon di cammi armati di messin scene politiche. Il suono dei cammi non croati fa la musica per ora accolto a Sarajevo con sentimenti diversi. Il sentimento comune è di congratulazione. Per la prima volta i croati - compresa la parte militarmente più formata e agguerrita la Krajina di Matić - si trovano di fronte un esercito e non delle città da bombardare e fucilate e si dissolvono miseramente. Dunque di cosa i sarajevesi non ora così temibile il lupo. Non sarebbe stato così difficile per le Nazioni Unite o l'Europa fare da tanto tempo quel che sta facendo dopo quattro anni a modo suo l'armata croata. Molti si compiacciono delle vittorie croate si illudono che anticipino un'azione comune anche in Bosnia che è alla fine la rottura del l'assedio - la deblakada patita fatta dai sarajevesi che guardano le stelle cadenti nelle notti di agosto armati davvero. In nome di questo desidero sono anche disposti a dimenticare la guerra croato-musulmana la violenza di Mostar di ieri e l'arroganza di oggi la vocazione croata alla spartizione della Bosnia con Belgrado. Per un momento nell'espansione di Sarajevo i croati diventano fratelli.

ADRIANO SOFRI Un accordo segreto Qualcuno suggerisce che gli accordi di Spalato fra Tudjman e Milosevic, sottintendano una azione in due tempi per cui parte degli armamenti impiegati nei blitz croati passerebbero poi alle truppe bosniache. A compensare la fragilità degli accordi fra croati e musulmani si dice che la colla forte dei finanziamenti e delle forniture di controllo trapiante di cui i bosniaci sarebbero diventati appaltatori verso la Croazia. Ma la domanda più insidiosa riguarda i rapporti fra Tudj-

man e Milosevic. C'è fra i due una specie di accordo o le cose possono sfuggire loro di mano e coinvolgerli direttamente in una guerra dalle dimensioni spaventose. Il via via di notizie sui movimenti alle frontiere della Slavonia orientale tiene in sospeso la risposta. Dall'altra parte gli attacchi di Milosevic e dei suoi a Karadzic e Matić (il capo dei serbi della Krajina anche lui ricercato come criminale di guerra) non sono mai stati così violenti e sprezzanti. Karadzic è accusato di aver trascinato i suoi in un'avventura micidiale e di aver rifiutato di accontentarsi dei risultati raggiunti e ratificati dal Gruppo di contatto di costringere la Serbia al malanno delle sanzioni di essere un piccolo megalomane. Se non fosse il burattinaio primo di tutta questa tragedia a pronunciare l'arringa ci sarebbe da sottoscrivere. Lo psichiatra celnico ha risposto perfezionando il suo delirio bonapartista si è proclamato comandante in capo e ha di fatto destituito Mladic nominandolo proprio consigliere militare. Mladic naturalmente lo ha subito mandato al quel paese. Che cosa possa fare un simile stratega una volta che si è stenta braccato e venduto ecco una buona questione per le persone di Sarajevo. Di vita o di morte.

A questo scenario ama mosso il regime bosniaco arriva zavorrato dalla sua stessa crisi interna. Silajdzic forse resta al suo posto forse viene fermato in qualche località abbastanza di prestigio e abbastanza lontana un'ambasciata alle Nazioni Unite o chissà che altro. Può forse pensare a un proprio partito che metta insieme la costellazione di gruppi minori che non hanno una base etnica. Ma benché l'atebegevic bilanci certi eccessi di paternalismo con uno spirito paziente e moderato la spinta etnicista è nelle condizioni create alla Bosnia la più forte e lo stesso protagonismo croato è destinato a rafforzarsi. Una delle questioni più delicate è proprio la gestione della federazione croato-musulmana. La previsione di una mezzadria fra i due maggiori partiti etnici rispetto a un meccanismo di regole più istituzionali crescerà probabilmente ancora. Tuttavia la gran maggioranza delle persone sa che non tornerà nessuna pace senza che torni il cimento e la mescolanza fra tutti quelli che c'erano prima. Di più i bosniaci sanno che la fiammata improvvisa che ha fatto divampare la ferocia nelle loro strade può spegnersi e altrettanto improvvisamente e gratuitamente restaurare - non l'amicizia ma qualcosa che la simula e superficialmente le si rassomiglia. Certi sarajevesi amari pensano che potrà tornare di colpo un mondo dei cortili dei caffè in cui ci si trovava ai tavoli come se niente fosse stato e lo temono tanto quanto lo spirito della vendetta. Questi sarajevesi hanno voglia di

pace di liberazione di fine delle bombe e dell'assedio e della mortificazione e hanno anche voglia di una più forte democrazia. Non come di un lusso di domani ma come una necessità di oggi.



A Sarajevo un ragazzino armato

Thelker/Ag

Stati Uniti, Russia e Iran: nell'ex Jugoslavia si rischia una guerra totale per «interposta persona»

Guai a sobillare le logiche nazionalistiche

Con la conquista di Knin, l'offensiva croata ha colto un primo importante obiettivo. Ma la guerra è appena ai suoi inizi. Del resto l'attacco era stato ben preparato da tempo: nessun governo va a trattare veramente mentre si fieri 100 mila uomini e prepara i rifugi in tutto il paese per la popolazione. I preparativi erano tali insomma da togliere ogni illusione sulle reali intenzioni del governo di Zagabria. Per questo del resto ben consapevoli di quanto si andava preparando i serbi hanno giocato la carta del l'agguato. La disponibilità a trattare serviva a servire solo a ripulire un'immagine logorata, ma è lecito dubitare della loro reale disponibilità a cedere qualcosa. Per parte sua la comunità internazionale non aveva nulla di cui potesse mettersi a discutere. Le sue ultime frange proposte (collegate al cosiddetto piano Z4) in favore di un'autonomia serba in Croazia non hanno possibilità di attuazione. I causa dei negoziati in corso di Sarajevo. Tutto ciò e anche la conseguente del tutto che la comunità internazionale si è divisa fra una sola le posizioni nazionalistiche

Stefano Bianchini Se che non solo non ottengono appoggio le centinaia di migliaia di profughi e gli apolidi jugoslavi in esilio nel mondo ma neppure l'opposizione presente nella società civile. Intanto si depauperano i patrimoni culturali di tutta l'area con conseguenze catastrofiche per un'eventuale pacificazione. Comunque la si guardi questa è una guerra contro tutti. I differenti e il davvero paradossale. Il legame nato di molti politici in Italia e all'estero che continuano ad invocare come un'ultima un'azione diplomatica capace di arginare le minoranze respingendo per altro qualsiasi ipotesi di un ritorno alla Jugoslavia. Tesi davvero curiose non si capisce infatti come le leadership che hanno voluto la fine della Jugoslavia possano accettare di governare in stati nella cui esistenza non vogliono più essere riconosciuti. Non che stiano in conflitto con il rispetto delle minoranze e delle libertà. Ciò equivale a creare un'area jugoslava in miniatura. E allora perché tutti anni di guerra perché non dividere. Bis-

ogna davvero essere degli ingenui per ritenere che quelle leadership rinunciino allo stato etnico. Diciamo allora la verità: le logiche nazionalistiche seguite fino ad oggi da quei gruppi dirigenti e dalla comunità internazionale preparano a tutti noi tempi assai loschi. Siamo ad un passo da una guerra generale. La decisione del Senato americano di armare i musulmani senza avere alcuna certezza che queste armi non vengano distribuite anche nel Sangaccato e in Kosovo può minacciare il letto degli stati. Intanto ciò ha spinto Eilat a comportarsi nello stesso modo con i serbi. L'intervento militare di Tudjman si è inserito in questo quadro. Il presidente croato non ha mai nascosto di volersi riprendere la Krajina e almeno parte della Bosnia. Ora si sente anche di temere della carta bianca musulmana (ma per lui i musulmani sono solo dei croati islamizzati) e ci si affrettando a cercare di prevenire una politica di penetrazione politica culturale dell'Iran in difesa dei musulmani. Se ciò dovesse avvenire infatti la liberazione musulmana di Sarajevo e i giorni contati e Tudjman non è certo che ad attac-

care i musulmani. Egli ha dunque bisogno di assorbire anche se è assai dubbio che ce li possa fare, soprattutto in prospettiva. E di altra parte se Tudjman avesse spedito ancora ad agire non avrebbe più potuto partecipare ad un spartizione della Bosnia tenute conto che i recenti successi militari serbi sarebbero sfociati nella conquista di Bihać.

Si potrebbe pensare quindi che l'attacco di Zagabria abbia evitato un intervento dell'Nato al quale russi e serbi sono così opposti con tenacia e a cui avrebbero reagito al punto di minacciare conseguenze disastrose per la pace europea. Ciò spiegherebbe perché ha amare un certo desiderio di offrire a Zagabria un'ambasciata e di appoggio ma sufficientemente appoggiando le intenzioni divisioni nell'Unione europea.

Resti un punto in cui analizziamo i schieramenti nel Balkan stiamo trovando i loro padri. La Croazia ha l'appoggio americano la Serbia quello russo, i musulmani quelli dell'Iran e del mondo islamico più estremo. E i Turchi appaiono più deboli perché impegnati con i curdi e frenata dalle duplicazioni che ogni suo atto può volere. In Grecia (e) come dire esistono i presupposti perché i musulmani che si combattono nello spazio jugoslavo si riflettano in un'ipotesi di pace.

Quest'ultimo processo per fortuna non si è ancora concluso. Ma se esso dovesse compiersi si direbbero difficile ritenere che lo scoppio possa mantenere i caratteri di un conflitto per «interposta persona» come fu il caso ad esempio della Corea e come si sta scoprendo nella Corea e come si sta scoprendo nella Corea e come si sta scoprendo nella Corea. E da Balcani si sta scoprendo in grado di coinvolgere l'intera regione. Non si vede perché questa volta debba essere altrimenti. A meno che «questi» Turchi e «questi» Iraniani e «questi» greci schieramenti internazionali si vengano bloccati in tempo e torni un'altra almeno in Europa. C'è una cosa che si affeziona un volentieri al governo dell'Unione europea e che induce l'ammirazione di un certo numero di nuovi media e di nuovi media in cui trovano posto i diritti di Tudjman e l'interazione. Ma per chi è un certo ideale bisogna che quest'volontà si risponda in modo che si vengano in grado di coinvolgere l'intera regione. Non si vede perché questa volta debba essere altrimenti.

BALCANI IN FIAMME.

Il presidente serbo manovra il duello Karadzic-Mladic Ma la gente scende in piazza e chiede l'intervento

BELGRADO Il cielo è plumbeo sopra Belgrado. Si è scatenata una pioggia estiva che non ha poi lasciato il posto ad un sole deciso come avviene di solito.

È la strana tensione che si respira in città. La capitale bagnata dal Danubio ha un tono dimesso. Slobodan Milosevic sta riuscendo anche in questo di guidare il suo popolo secondo il suo umore leno è caduta Knin attaccata e affondata da Zagabria in meno di 36 ore. Questo era un simbolo per la fiera serba anche se di estrazione croata. Qui il presidente serbo ha invitato quattro anni fa Ratko Mladic a fare apprendistato per il suo ruolo di spietato generale in questa crisi balcanica che non conosce fine. Mladic è stato l'eroe di Knin (1991). Non c'è segno di una risposta rabbiosa. Milosevic ha concesso di ripetere quel che sostiene ormai da qualche giorno: la Croazia va condannata, deve essere fermata per cominciare un nuovo negoziato. Ma non da lui, dalla comunità internazionale. I tre canali della televisione pubblica della federazione serbo-montenegrina si sono soffermati poco sulla caduta della capitale dell'autoproclamata repubblica di Krajina. Poche notizie non si spinge l'acceleratore propagandistico sul temibile nazionalismo croato. Prevale il piano umanitario: la preoccupazione per l'ondata di profughi che si riverserà su Banja Luka o altrove. Si fa appello alle donazioni di sangue all'organizzazione del dopo. Ma la gente è scesa in piazza a Belgrado. In tremila persone hanno gridato slogan contro Milosevic e a favore dell'intervento. Tra gli slogan: «Serbia alza la testa, ustascia a morte!». A tarda sera, secondo l'agenzia indipendente Beta, decine di camion lanciassili sono stati visti a Bucki Petrovac in marcia verso la Slavonia orientale, mentre altri 35 camion per il trasporto truppe sarebbero diretti in direzione della frontiera.

Cosa cova sotto il vulcano? Alcune mosse politiche inducono a mettere nel conto una guerra tra i due conti di tutte le parti serbe in questo conflitto. Il presidente della Krajina, Milan Milosevic, viene dato per disperso a Belgrado o non si sa dove sia o si fa finta di non sapere enfatizzando la vigliacceria oltre alla dabbenaggine politica di colui che aveva puntato a fare la «piccola Grande Serbia» con Radovan Karadzic. Addirittura sui giornali belgradesi venivano dati un grande risalto alle dichiarazioni del generale serbo croato Mladic che minuziosamente l'offensiva di Zagabria. Un fantino di missione non guasta per mettere davanti agli occhi di tutti i serbi la capacità nella condotta politica di Mladic. Il premier della Krajina, Milan Babic, sta in attesa ora di Milosevic. Lo tiene di riserva per un ruolo tutto da vedere, anche per



Un soldato croato al confine con Turchia

Hancic/Agf

Belgrado muove le truppe Milosevic manda lanciamissili verso la Croazia

Slobodan Milosevic sembra assistere quasi silente alla caduta di Knin, ma decine di camion lanciamissili sarebbero in viaggio verso la Croazia alla frontiera con la Slavonia. Segnalati pure movimenti di truppe. Migliaia a Belgrado scendono in piazza per chiedere l'intervento militare. Karadzic ieri ha tentato di far fuori politicamente Mladic non riuscendovi. Ma la quiete del presidente finirà se Tudjman punterà i cannoni sulla Slavonia orientale.

DAL NOSTRO INVIATO

FABIO LUPPINO

ché come finirà nelle terre che le cedere secessione e che ora sono sotto il tallone di ferro croato è tutto da scrivere. Quanto deciso la scorsa notte da Radovan Karadzic, fra il sapore di un poderoso colpo di coda prima di un crollo della sua leadership. L'uomo di Pale si è proclamato capo dell'esercito serbo bosniaco affidando a Ratko Mladic il ruolo di coordinatore delle milizie serbo croate e serbo bosniache. Una presa in giro che il generalissimo fedele di Milosevic

ha sprezzantemente rifiutato. Un binomio granitico solo fino a quel che mese fa si sta sfaldando. E Mladic sa che l'esercito è con lui e che l'ala protettiva di Belgrado potrebbe strappare lui sì al giudizio del Tribunale dell'Aia, non Karadzic, anche se le accuse per entrambi sono le stesse: crimini contro l'umanità e genocidio. Knin è caduta per prima e molti serbi pensavano che doveva essere difesa fino all'ultimo, perdendo uomini, sangue, civili, ma non la

scando in mano all'incedere del «ustascia» croato il simbolo Knin invece è caduta per prima e i serbi croati rischiano di lasciare in pochissime ore a Zagabria quello che avevano difeso in modo rabbioso per tanto tempo. I ribelli serbi della Croazia guardano a Belgrado ma per loro non c'è segno. Gli uomini di Milosevic, addirittura sono arrivati a riflettere criticamente in queste ore su quanto è accaduto a Srebrenica e Zepa. Chi sente oggi queste cose si sente uscire di senno leno con la Krajina in ginocchio telegiornali e quotidiani che pure hanno dedicato cinque o sei pagine all'offensiva croata, hanno dato un significativo risalto a due elementi: la condanna di buona parte dei paesi europei per Tudjman; la bontà del piano elaborato per la Bosnia dal «Gruppo di contatto». Segnali che un paese sta dando per guadagnarsi la fiducia delle Nazioni Unite. Segnali inattesi e questo Milosevic lo sa che tra qualche tempo lo porteranno a ri-

mettere sul piano di qualsiasi trattativa la revoca delle sanzioni che gravano sul suo paese, peso che si evidenzia subito al viaggiatore non appena mette piede in aeroporto. Il fantasma di quello che fu in immensi spazi vuoti pochi aerei un silenzio spettrale.

Mass media oscurati

A questo punto Milosevic ed è ancora molto forte per tirare le fila. Ma il presidente della Serbia non farà sfoggio di concessioni ancora per molto. Ieri le televisioni di stato e quelle private hanno dato egual peso alla caduta di Knin e agli scambi di missili a Osijek e Vinkovci. Sono entrambe zone di confine tra la Croazia e la Slavonia orientale. Questa terra rivendicata da Zagabria così come la Krajina, viene rappresentata nelle cartine televisive con lo stesso colore usato per definire geograficamente la Serbia. Sono rappresentazioni che alla lunga passano. Sono elementi che dicono una cosa sola: quella è la

frontiera del «neopacifista» Slobodan Milosevic. La Slavonia orientale e per lui area strategica oltre che segno storico di una resistenza serba notevole e pagata ad alto prezzo durante l'ultima guerra. Il direttore del quotidiano «Politika» grande giornale di area governativa rifletteva ieri proprio su questo aspetto. La Slavonia orientale non potrà essere oggetto di una trattativa per Milosevic perché allora anche nella gran massa dei serbi che oggi sono con lui potrebbe entrare il virus del dubbio. Questo avvalorerebbe l'esistenza di un patto segreto tra Tudjman e Milosevic, così come accusano i nazionalisti serbi di Volsjav Seselj. Si vedrà.

I profughi serbo croati di Knin verranno dirottati proprio verso la Slavonia orientale. La battaglia di Vukovar segnò una delle pagine più sanguinose della tragedia dei Balcani. I serbi l'hanno distrutta per prenderla. Difficilmente vi rinunceranno.

Washington spera che l'offensiva croata spinga i serbi a tornare al tavolo delle trattative Stop Usa a Zagabria, ma niente condanne

NEW YORK Solo gli americani con il prevedibile appoggio della Germania non hanno condannato il recente attacco armato della Croazia contro i serbi della Krajina. Il presidente Clinton si è detto preoccupato per il possibile allargamento del conflitto, anche se a un giornalista della televisione Abc ha detto che l'avanzata croata potrebbe essere utile per risolvere il conflitto in Bosnia.

Il ministro della difesa William Perry ha invitato il governo croato a fermare l'offensiva dopo la conquista di Knin. È il portavoce del Dipartimento di Stato David Johnson ha sollecitato i militari a salire a guardare le vite di civili prigionieri di guerra e i caschi blu. Ma di condanne non se parla, anzi lo stesso Clinton ha giustificato l'azione dei croati «obbligati» a entrare in guerra dall'offensiva serba contro l'Aia.

Il Washington Post ha criticato apertamente l'attuale politica della Casa Bianca con un'editoriale che accusa la Croazia di comportarsi non più in modo come la Serbia, cioè di praticare in casa propria la spaurita etnia senza ricorrere alla diplomazia, anzi snobbando la presenza dell'Onu. Di questi politici di aggressione gli Usa sarebbero diventati complici permettendo alla Croazia di violare il divieto di embargo imposto dalla Carta delle Nazioni Unite per l'area di

Differenziandosi dagli alleati europei, gli Stati Uniti hanno chiesto alla Croazia di fermare l'offensiva in Krajina, ma hanno evitato di condannarla. Si spera infatti che l'apertura del nuovo fronte fermi l'offensiva dei serbi e li spinga a tornare al tavolo delle trattative. Si eviterebbe così l'intervento della Nato a difesa della popolazione civile e delle forze dell'Onu, in questa fase obiettivamente prontano dell'amministrazione Clinton.

ANNA DI LELLIO

mento dell'esercito e sponsorizzando una coalizione musulmano croata in Bosnia come contrappeso ai serbi. È sempre il Washington Post che ieri ha scritto ciò che in ambienti politici e militari si sussurra in privato. L'unico obiettivo degli Usa in Bosnia, lasciando da parte i turbamenti della coscienza nazionale di fronte al genocidio e quello di minimizzare un intervento militare diretto. Permettendo alla Croazia di combattere i serbi sul terreno si è ridotta drasticamente la possibilità che siano gli americani a dover fermare il loro corso contro Bin Laden.

In breve, la Croazia sarebbe diventata il bounty killer di una amministrazione che non vuole sporcarsi le mani, specialmente in periodo pre-elettorale. Inoltre una sconfitta così seria e come quella di Knin potrebbe spingere i serbi a

logistici e finanziari che per il momento sembra essere indiscusso, potrebbe esaurirsi in un futuro non lontano. William Perry, il più esplicito dei membri dell'amministrazione sui limiti dell'intervento americano ha fatto notare che gli Usa potrebbero non inviare i 25 mila uomini necessari a una eventuale evacuazione delle forze di pace se il Congresso decidesse di non dare la propria approvazione. Il costo di una tale operazione sarebbe infatti così alto da richiedere secondo la Costituzione il voto del Congresso. Mentre la possibilità che gli Usa abbandonino al loro destino truppe francesi e inglesi nei Balcani sembra piuttosto remota, anche dopo la voluta minaccia di Perry, la nuova situazione creata con l'offensiva croata riapre delle vecchie tensioni all'interno della coalizione occidentale.

Dichiarando di comprendere le ragioni della Croazia, Stati Uniti e Germania hanno ripreso la posizione tradizionale di alleanza con questo paese, mentre i Russi continuano ad allinearsi con i serbi e Francia e Gran Bretagna a cercare soprattutto di evitare un conflitto che coinvolgerebbe direttamente le proprie truppe sul terreno. Se l'amministrazione americana continua a manovrare la cartella pub-

blicamente e noto che l'ambasciatore a Zagabria Peter Galbraith è stato l'unico diplomatico straniero consultato dal governo locale prima che si attesse l'offensiva militare in Krajina.

Cio che sta vincendo nell'ex Jugoslavia sostengono gli osservatori americani è il concetto di stato di fatto etnicamente mentre sembra definitivamente sconfitta l'idea di una comunità mista di musulmani, croati e serbi. La ripartizione in aree etnicamente omogenee sta diventando la sola soluzione di pace possibile per la Bosnia. La presa di Srebrenica e Zepa ha in parte ingigantito la mappa. Con il pretesto di aiutare la Krajina che è vittima di Balice attaccate dai serbi i croati hanno ripulito a loro volta i reparti liberandosi dai serbi che controllavano quella regione dal 1991. Ma i serbi in fuga dalla Krajina non faranno che rifilzare la propria presenza a tutto Belgrado con i troici dal loro gruppo etnico.

Il maggior rischio che gli americani vedono in questo momento è che l'inaspettata di un conflitto in territorio non può essere complicare il piano Nato-Usa per l'impiego delle truppe di pace che dovrebbero passare per Zagabria. Alla ripartizione ripugnante per qualche mese il Dipartimento di Stato aveva puntato fin dall'inizio del conflitto.



Bill Clinton

Agf

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Un viaggio attraverso le tribù d'America Indios & indiani VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI

Knin, la città dove venivano incoronati i re croati

ZAGABRIA Knin la capitale dell'autoproclamata repubblica serba di Krajina conquistata ieri dall'esercito di Zagabria si trova nella Krka, la grande valle a ridosso del massiccio del Dinara che ora segna la frontiera tra la Croazia e la Bosnia.

Oggi è diventata una cittadina (contava 20 mila abitanti prima della guerra) diventata circa 45 mila con l'arrivo dei profughi, ma fin dal decimo secolo con il nome di Tininum è stata la sede della diocesi cattolica della regione e prima capitale dei re croati Trpimir, Zvonimir e Petar Svacic, l'ultimo sovrano del regno di Croazia che nel 1097 fu costretto a cedere la città al re ungherese Koloman.

Dopo la dominazione ungherese la città che ha ormai assunto il nome di Knin diventa territorio dei re di Bosnia fino all'arrivo dell'impero ottomano nel 1522. Nel 1688 Knin fu conquistata dai veneziani che la conservarono fino alla caduta della Serenissima nel 1797. Negli ultimi anni della dominazione veneziana restano le testimonianze nella fortezza di Klis che domina dall'alto la cittadina. I veneziani ampliarono la preesistente fortezza turca e ancora oggi sull'ingresso del castello vi sono le insegne della repubblica di Venezia e il Leone di San Marco.

Attribuita dapprima all'Austria la regione di Knin fu poi parte fino al 1814 delle Province Iliriche create da Napoleone per ritornare all'Austria fino al 1918 quando nasce il Regno degli slavi del sud, la prima Jugoslavia creata finita la prima guerra mondiale da serbi, croati e sloveni.

Nel dicembre del 1944 i dintorni di Knin furono teatro di combattimenti violentissimi tra le truppe tedesche e i partigiani di Tito che riuscirono ad avere la meglio conseguendo uno dei più grandi successi della guerra di liberazione.

Nel 1991 Knin è diventata un simbolo della ribellione serba. Pochi giorni dopo la dichiarazione di indipendenza proclamata dalla Croazia il 25 giugno cominciano i combattimenti tra i croati e i serbi sostenuti allora dall'armata popolare jugoslava.

I serbi della Krajina infatti insorsero dopo il rifiuto di Zagabria di accordare alla regione un'autonomia di carattere amministrativo e politico mentre Franjo Tudjman era disposto a concedere solo quella culturale. Unno vennero fatti come scrisse a suo tempo uno dei consiglieri del presidente croato quando si vollero imporre i simboli del potere croato e sostituire i poliziotti serbi con quelli croati provvedimenti questi che vennero visti come un presunto ritorno allo stato indipendente creato durante l'occupazione nazista dai poglavnik ustascia Ante Pavelic.

Gli scontri durano fino al dicembre del '91 quando Zagabria e Knin firmano un cessate il fuoco. Il 19 dicembre 1991 viene proclamata la repubblica serba della Krajina che non verrà riconosciuta da nessun governo neppure da quello di Belgrado. In questi tre anni e mezzo per diplomatici e giornalisti quella di Knin è sempre stata come la consorella bosniaca (con capitale Pale) una repubblica all'opposto del mondo.

Davanti a un pubblico di fan di An e FI «assolve» Bonifacio VIII, pensando al processo «vero»

■ DIBATTITO. Come sarà al la fine a resistere alla tentazione della domanda? Infatti non si resista. Presidente meglio essere processato per uno schiaffo o per un bacio. Gli occhi di Giulio Andreotti fanno partire un piccolo lampo irritato: «Sopreso? Macché forse solo divertito. Traballa tra l'entusiasmo della folla crociata tra frotte di senatori-questori sotto segretari (consiglieri e tutti con relativi signori e figli tranne i monsignori ovviamente) nati adoranti e plaudenti, consenzienti e sommessi. E mentre il sotto il pacco senza un urlo («A Firenze c'è l'aria in tutto con President») replica: «Questo processo ha dimostrato che lo schiaffo non c'è stato. Il bacio anch'io non l'ho fatto».



Giulio Andreotti durante la sua «esibizione» alle Terme di Pompeo di Ferentino

Scipioni/Agf

Se è anticipato in qui, nel cuore di quello che una volta era il suo impero politico, l'ex presidente del Consiglio per venire a difendere, riammettendo Bonifacio VIII in un po' che, sebbene Papa probabilmente metterà paura pure al Padreterno. Un simonaco (per acquistare moneta non si vedeva stanco e sazio) è uno che fece arretrare e forse assassinare il suo predecessore, Celestino V.

E Re Giulio ritrova la sua corte

Andreotti assolto. Ma nelle vesti di Bonifacio VIII. Una «di spilla forense». L'altra sera, per l'ex capo del governo, che alla fine strappa l'assoluzione per il Papa simonaco. Processo finto, ma l'occhio al processo vero. «Lo schiaffo di Anagni non c'è stato, il bacio nemmeno». Bisogna sempre chiosare i documenti. Un trionfo per Andreotti nel cuore del suo ex impero. In prima fila, plaudenti i «figli dell'andreottismo»: berlusconiani e post-fascisti.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO DI MICHELE

prossimo. Cio' ovviamente spiega Ladmiral che ha visto convergere a Ferentino la spaventosa massa di 165 giornalisti, 19 emittenti nazionali e estere (non tanto di Bbc, ndr) e il New York Times. L'ex presidente del Consiglio lo sa e sta bene attento a non farsi sfuggire niente. Solo in qualche frase forse, e un'eco lontana dell'«sta vien di» Soli solazioni del comitato c'è sempre da poter fare delle chiose. Tutte cose che non stanno né in cielo né in terra. Anzi, più troppo in terra ci stiamo. Lo hanno sistemato su una specie di tronetto spettacolare ma scomodo e curvo damascato ma spallato decisamente assente. Appena l'ha visto Andreotti sbottato: «Oh macché processo». Qui c'è già il buco. Più che sedersi si è appollaiato. Le lunghe dita intrecciate, le gambe accavallate, i figli con gli appunti che schiavano ogni movimento di schizzare via. Quindici dice, uno sta bene come un Papa, monarca. Ce la mette tutta per difendere Bonifacio dubbiosa. Ferulbano e l'enciclopedia attolli ca, stoffe, la sottile sporcizia delle lettere crolla. Si concludono senza più con queste parole: «Con tutta la simonaca che la Signoria Vostra comanda. Be' c'ha stordito».

«Né in cielo né in terra...»
Sul palco ai piedi dell'ex presidente del Consiglio, un bastone pastorale simbolo del potere spirituale ai piedi di Misservile una spada, segno del potere temporale. Dietro la guida composta da Vittorio Feltri, direttore del giornale con l'aria da cattivo al trasferito Antonio Spasosa e l'antiquario Fabrizio Colonna, discendente di quello scapitato di Sciarra e abbigliato come Carlo Cervo. «A chi chiedi l'apoteosi, torna a mantello due gemelli ai polsi grandi come una di struzzo in collare azzurro al collo. Risulta infatti «appellano dell'Ordine. Maurizio», «offida mortale». Tutti gli Ordini possibili e immaginabili sono lì. Una vocazione come un'altra. Non vola più parole, non so che dire. Per carità.

«I figli di Forza Italia e An»
La storia e la cronaca. Anagni di sette secoli fa, la Palestra presunta, ventina, si mischiano nella notte del crepuscolo, un'ombra di un passato inalterabile che arriva ad ampieghere. Le parole

Pompeo subito dopo alligate da un orchestra che da qualche parte suona Romagna ma Mario Scelto legge alcuni canti della Divina Commedia. Luca Simonelli le invettive di Jacopone da Todi. Che per ovvie ragioni su Bonifacio aveva qualche cosa da ridire. Ma il vero spettacolo offre ad Andreotti lo schiaffo sullo stomaco. Il bacio è il pubblico, la platea. E grande spreco di uomini di Forza Italia e di Alleanza nazionale sul risvolto delle giacche dei presenti. Ma a vedersi sembrano tutti berlusconiani e post-fascisti. I figli di Andreotti, perzi sebbene i volti del grande impero andino in frantumi.

«Lui ci ha trasformati...»
Oppure quel signore con il simbolo del partito di Fini all'occhiello. Sono quello che al congresso ha fatto mettere nello statuto di An che il fascismo è stato un valore. «no scusate che la Resistenza è stato un valore» che spiega con accorato gradimento. «Andreotti ci ha trasformati da un popolo di peccatori in un popolo di operai». Al piano di sopra (il cappellano dell'Ordine Maurizio) è piazzato a capofila, al piano di sotto la Cicciara meno Vip e i giornalisti manmano anche loro e fanno ressa. Ha promesso Andreotti una conferenza stampa dopo cena. A all'una e mezza di notte, se ne va scivolando veloce tra i blocchi di cronisti e le falangi di neo e post ammiratori. Presidente e la conferenza stampa con lui? Oh guardate, ho 76 anni e vorrei avere quak uno di più. È via nella notte verso Roma. E poi verso Palermo.



Alberto Paris

La deputata. «Un errore mandare uomini al meeting di Pechino sulle donne, si può riparare» Melandri: «Pivetti, puoi ancora ripensarci»

Una scelta formalistica che copre il nostro paese di ridicolo, ma se ci sarà la volontà politica, il tempo per modificare la decisione è ancora. Giovanna Melandri parla mentre progressista e molto critica sulla decisione della presidente della Camera Irene Pivetti di mandare tre uomini alla Conferenza intergovernativa sulle donne di Pechino. Perché spiega, è un appuntamento al quale bisogna partecipare per influire, non per fare una gita.

«Se andranno saranno unici e so il dunque?»
Unica scelta per l'Europa. Anche perché in Italia, per quanto del resto, non c'è una legge che vieta ai deputati di essere assenti. Il presidente della Camera Irene Pivetti ha deciso di mandare tre uomini alla Conferenza intergovernativa sulle donne di Pechino. Un errore, secondo la deputata socialista Giovanna Melandri. «Un errore mandare uomini al meeting di Pechino sulle donne, si può riparare».

«Ma Roberto Calderoli, presidente della Commissione Affari sociali, ha già annunciato al viaggio delegando una parlamentare. Questo non aggiusta le cose?»
L'idea è che i deputati si dividano in due gruppi. Il primo gruppo, quello che si occuperà della conferenza, è quello che si occuperà della conferenza. Il secondo gruppo, quello che si occuperà della conferenza, è quello che si occuperà della conferenza.

«L'onorevole Elisabetta Bertotti, della Lega ha giudicato incapaci di comprendere le tematiche femminili anche gli esponenti della sua stessa forza politica»
Questa volta l'idea è di mandare una delegazione di deputati alla conferenza di Pechino. La delegazione sarà composta da tre uomini e tre donne. La delegazione sarà guidata dal presidente della Commissione Affari sociali, Roberto Calderoli.

«Alcune parlamentari hanno raccolto le firme per modificare la situazione servirà?»
Ci sono state raccolte le firme di alcune parlamentari per modificare la situazione. Le firme sono state raccolte da alcune parlamentari della Camera e del Senato.



«Onorevole Melandri, l'idea di tre uomini alla conferenza sulle donne è persino divertente»
Diciamo, è un po' divertente. Ma è un errore mandare uomini alla conferenza. La conferenza è per le donne. Mandare uomini è un errore.

«Lei sostiene che Irene Pivetti non ha capito il senso di ciò che accadrà in settembre a Pechino»
Sembra ignorare nel mondo le donne e persino divertente. Irene Pivetti non ha capito il senso di ciò che accadrà in settembre a Pechino.

«L'onorevole Elisabetta Bertotti, della Lega ha giudicato incapaci di comprendere le tematiche femminili anche gli esponenti della sua stessa forza politica»
Questa volta l'idea è di mandare una delegazione di deputati alla conferenza di Pechino. La delegazione sarà composta da tre uomini e tre donne. La delegazione sarà guidata dal presidente della Commissione Affari sociali, Roberto Calderoli.

«Alcune parlamentari hanno raccolto le firme per modificare la situazione servirà?»
Ci sono state raccolte le firme di alcune parlamentari per modificare la situazione. Le firme sono state raccolte da alcune parlamentari della Camera e del Senato.

«Se non cambierà nulla perché non andare comunque a Pechino, autoforizzandosi per portare un contributo?»
Se non cambierà nulla, perché non andare comunque a Pechino, autoforizzandosi per portare un contributo? È una domanda che si pone.

In Parlamento la relazione del ministro Coronas

«Ci costano troppo Troviamo un lavoro ai nostri pentiti»

Bisogna gradualmente inserire i pentiti - o quantomeno i capi dei nuclei familiari - nei posti di lavoro. Altrimenti se non si assisterà il numero delle persone assistite (che è in crescita vertiginosa) i costi per il Servizio Centrale di Protezione diventeranno impossibili. Non solo: il pentito lasciato forzatamente «a riposo» potrebbe tornare «a delinquere». Considerazioni inserite nella relazione sul pentiti che il ministro Coronas ha inviato al Parlamento

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il ministro dell'interno Coronas ha presentato ai presidenti dei due rami del parlamento la relazione semestrale sull'attività svolta nell'applicazione del sistema di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari.

Ne ha dato notizia con una nota il ministero che ha informato come il documento fornisce in oltre cento pagine tutti i dati utili per una completa valutazione del fenomeno e i rapporti puntuali informazioni sugli speciali programmi di protezione e le modalità di attuazione degli stessi.

La relazione indica inoltre le future linee strategiche di intervento dell'amministrazione dell'interno suggerisce eventuali correttivi per il miglioramento del sistema di tutela ed illustra il programma di ristrutturazione del servizio centrale di protezione già in fase attuativa.

Al 30 giugno di quest'anno i collaboratori di giustizia erano 1059 (969 uomini e 90 donne) di cui 991 «pentiti» e 68 testimoni i familiari da proteggere assieme a loro dalle vendette trasversali 4502 (tra questi quasi due mila bambini e ragazzi di meno di 18 anni). Le cifre riportate nella relazione semestrale al Parlamento del ministero dell'Interno andrebbero già aggiornate perché nonostante il passar del tempo non cessano le polemiche il fenomeno continua. Nei primi sei mesi dell'anno in corso, sono state 182 le proposte di nuovi programmi di protezione avanzate dalle procure alla commissione ministeriale ad hoc.

Quasi il 70 per cento, del '91 alorché la legge sui pentiti fu varata ad oggi, delle richieste di programmi di protezione è stata fatta da procure delle regioni a più alta densità mafiosa al primo posto c'è Catania (143) poi Napoli (133) ma al terzo c'è Milano (90) poi Palermo (85) e di nuovo una città «insospettabile» Torino (73) che precede di molto Catanzaro (38).

La maggioranza sta dei pentiti che dei testimoni deve essere difesa da Cosa Nostra sono infatti 381 gli ex plecolotti passati dalla parte della giustizia e 23 coloro che hanno assistito a delitti di mafia e deci-

so di testimoniare i pentiti della camorra sono 182 (151 testimoni) della ndrangheta 144 (14 testimoni).

La maggior parte dei collaboratori di giustizia hanno meno di 40 anni: due ne hanno meno di 18. Tra i loro familiari protetti quasi la metà (1889) sono minori di 18 anni.

La relazione semestrale al Parlamento analizza anche le modalità della protezione. Solo 31 hanno finalmente ottenuto il cambio di

«Ecco chi portò l'esplosivo per colpire Caselli»

Pietro Carra, il trentaduenne autotrasportatore palermitano accusato di aver portato a Roma i 700 chili di esplosivo, tritolo e T4 utilizzati per la bomba molosse del '93 e di aver partecipato allo strage degli Uffizi, avrebbe trasportato in Sicilia, alla vigilia del suo arresto, le armi e gli esplosivi per l'attentato al procuratore Giancarlo Caselli. E a lui infatti che al rinvio dell'esplosivo trovato in casa del boss Antonio Mangano. L'esplosivo «Cava 3000», ripetuto due volte, al rinvio a due viaggi che Carra Pietro fece per l'acquisto di armi tra cui diversi mitra Uzi e di un lanciamentelli. Così parlò, il 4 luglio scorso, Pasquale Di Filippo (uomo del gruppo di fuoco di Luca Bagarella, arrestato per gli agguati mafiosi in continente, che con le sue dichiarazioni ha fatto catturare il super latitante) a proposito di un appunto trovato in casa di Mangano che ha fatto ritenere concreto il pericolo di un attentato a Caselli. Quelle mitragliette e quei lanciamentelli sarebbero dovuti servire per l'agguato ai giudici palermitani Caselli e Roberto Scarpinato. Pasquale Di Filippo, oltre all'obiettivo del nuovo attacco della mafia, aiuta anche a decodificare l'appunto: 3000 significa «tre milioni», il prezzo pagato per il trasporto

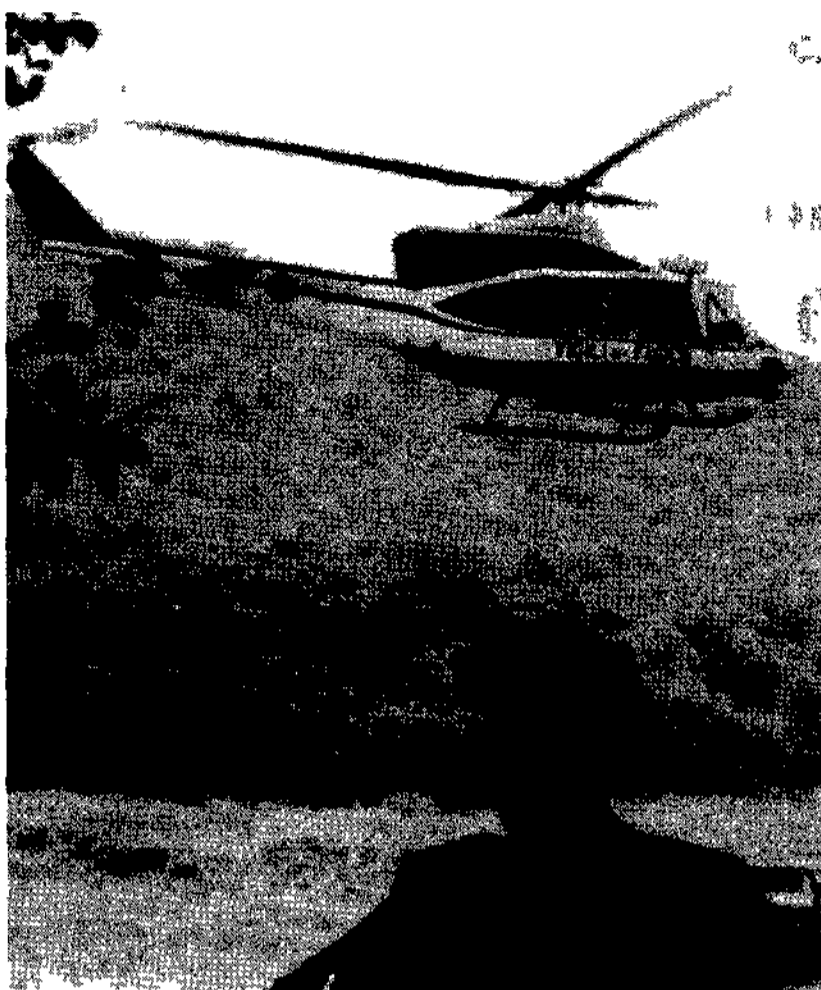
identità per altri otto le pratiche sono in corso. Per 27 (12 dei quali negli ultimi sei mesi) il programma è stato revocato. In carcere sono detenuti 211 pentiti mentre altri 245 usufruiscono di misure alternative quali gli arresti domiciliari. L'affidamento al servizio sociale, la detenzione in strutture extracarcerarie.

Liberi di cui 10 all'estero sono 535. I loro rifugi da uomini liberi o da detenuti, comunque da potenziali obiettivi della mafia sono sparsi per tutta Italia. Individuati in base ad un'analisi complessa che tiene conto della densità della popolazione, della consistenza delle forze di polizia sul territorio, dell'infiltrazione delle cosche, della presenza di carceri di sicurezza, la regione che ne ospita di più è il Lazio (188) poi l'Emilia Romagna (115), il Piemonte (88), il Trentino (61), solo il Molise non ne ha nemmeno uno e la Valle d'Aosta uno soltanto.

Costi troppo alti

Nella relazione si pongono una serie di problemi. «Ciò che va assolutamente evitato è che il sistema tutono ed assistenziale si trasformi in una sorta di mantenimento vitalizio per i destinatari degli speciali programmi di protezione. L'assistenzialismo statale a tempo in determinato oltre a comportare oneri ingentissimi per l'Eran pubblico alimenta il rischio che la persona forzatamente inattiva possa avvertire in modo irresistibile l'impulso a tornare a delinquere».

Per questo nella relazione si evidenzia l'opportunità di prevedere in un futuro che i pentiti siano in serie nel mondo del lavoro. «Si avverte quindi la necessità di individuare - è scritto nel testo inviato in Parlamento - e mettere in atto del meccanismo di ricambio che dopo aver inserito il collaboratore nel mondo del lavoro ed averlo reso economicamente indipendente permetta di mantenere il numero delle persone assistite ad un livello per così dire fisiologico tale da essere sopportato sia dalle casse statali sia dagli Organi deputati alla loro protezione». Per cui conclude la relazione: «Nessun potenziamento del Servizio di Protezione sarà mai sufficiente così come nessuna riorganizzazione della struttura sarà mai soddisfacente se il numero delle persone da proteggere e da assistere con lo speciale programma di protezione continuerà ad aumentare con tale vertiginoso ritmo in assenza di un ventuale adeguato turn-over attuato tramite opportuni meccanismi di esame, ricerca ed individuazione di concrete offerte di lavoro per il pentito».



Un elicottero dei vigili del fuoco. A destra, Francesco Santapaola

Santapaola Nuovo arresto per il figlio di Nitto



WALTER RIZZO

CATANIA Francesco Santapaola, figlio minore del boss catanese Nitto, è stato nuovamente arrestato due giorni fa dopo aver lasciato da pochi mesi il carcere dove era rinchiuso con l'accusa di associazione mafiosa. L'accusa anche questa volta è pesante: sequestro di persona e tentativo di lesioni. Ma la storia che ha portato in cella il più giovane dei figli del boss ha ancora numerosi punti oscuri. L'arresto di Francesco Santapaola che ha 23 anni è stato ordinato dal gip Carmen La Rosa nell'ambito della richiesta sull'assassinio di Stefano Bruno il giovane buttafuori della discoteca Marabù di Taormina morto cinque giorni fa all'ospedale Cannizzaro di Catania dopo una settimana di agonia. Con la stessa accusa è finito in manette anche Davide Grillo 25 anni.

Bruno era stato ferito da due colpi di pistola calibro 6,35 sparati da Giuseppe Privitera un ragazzino che il buttafuori aveva cacciato dalla discoteca in un sabato sera al quanto movimentato. Prima sono volate solo le parole poi è partito anche qualche pugno ed infine ha letteralmente buttato fuori Privitera che davanti al locale ha giurato che si sarebbe vendicato. «La cosa non finisce qui». Parole al vento hanno pensato tutti. La vicenda sembrava finita lì ma due giorni dopo un'auto è arrivata a ruota di colto al pronto soccorso. A bordo, con due pallottole in corpo c'era proprio Stefano Bruno accompagnato da un amico. Qualcuno gli aveva sparato in via Nobili a San Gregorio un comune a dieci chilometri da Catania. Gli investigatori hanno avuto bisogno di molto tempo per arrivare ai colpevoli e recuperare l'arma servita per ferire il buttafuori: una piccola semiautomatica con la matricola cancellata. La storia sembrava chiusa con l'arresto di Giuseppe Privitera e di suo fratello Cosimo. Per i due fratelli l'accusa resta quella di omicidio ma per i magistrati i due avrebbero agito in stato di legittima difesa. Non solo la procura ha stabilito sulla base del racconto dei due e di alcuni rilievi che i Privitera sarebbero stati vittime di un sequestro di persona. Secondo la ricostruzione fatta dai magistrati l'incontro per il chiarimento sarebbe stato organizzato su richiesta di Bruno che non voleva accettare le scuse di Privitera dal giovane Santapaola. L'incontro venne fissato nel cortile di una residenza dove un amico di Santapaola possedeva un garage. Quando i Privitera si presentarono vennero invitati ad entrare nel garage per parlare con tranquillità, i due temendo un tranello avrebbero rifiutato. Santapaola e i suoi amici avrebbero allora tentato di costringerli ad entrare e i due avrebbero messo mano alla pistola che avevano portato con loro. I due fratelli adesso sono stati trasferiti sotto protezione in un carcere di sicurezza. La ricostruzione della procura non ha però convinto l'avvocato Pino Napoli che difende il Santapaola. Il mio assistito è stato arrestato nonostante sia parte lesa in questa vicenda. Privitera ha infatti sparato quattro colpi due hanno colpito Bruno gli altri per un soffio non hanno colpito Francesco Santapaola e Davide Grillo. E' chiaro che una persona imputata di omicidio invochi la legittima difesa ma vi sono dei fatti che sono inoppugnabili. Il primo fatto è che i due fratelli Privitera si sono presentati all'appuntamento armati ma in tre nessuno dei presenti aveva armi di alcun tipo. Il secondo fatto è che nessuno può sequestrare privatamente la libertà di alcuno che è armato mentre il presunto sequestratore non ha in mano nulla. Hanno accettato in un momento di crisi e si sono presentati con le pistole e col chiaro intento di commettere un attentato. Quelli atteggiamenti ammoniti che avevano già avuto precedentemente a Taormina se si sono presentati spontaneamente vuol dire che non avevano alcun paura di Santapaola anziché un bilanciato voler non essere feriti e dargli una lezione.

La notizia era stata pubblicata dal «Giornale» di Feltri

Smentita del Quirinale «Mai sparato ai pompieri»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Totalmente inventata e quindi falsa» viene definita ieri in un comunicato dell'ufficio stampa del Quirinale la notizia di sparare un elicottero dei vigili del fuoco da parte della scorta del presidente della Repubblica apparsa ieri su un quotidiano.

Questo il testo del comunicato. La notizia posta in grande evidenza sulla prima pagina del quotidiano «Il Giornale» diretto da Vittorio Feltri con il titolo «La scorta di Scalfaro spara a un elicottero dei pompieri» è totalmente inventata e quindi falsa. Nel comunicato si informa anche che «la pubblicazione di tale notizia è stata investita l'autorità giudiziaria».

L'elicottero dei Vigili del fuoco secondo quanto si è appreso in ambienti del Ministero dell'Interno era intervenuto nella zona di Castelporzano per soccorrere due bagnanti colpiti da congestione allo stabilimento «Il Pirata». Mentre sorvolava la zona cercando un luogo per atterrare il soccorso era stato compiuto da un'ambulanza del pronto intervento cittadino. All'elicottero era stato quindi detto di recarsi a Bracciano per un'altra richiesta di aiuto.

Sarebbe stato a questo punto sempre secondo quanto spiegato informalmente negli ambienti del Quirinale che il pilota avrebbe commesso l'errore di sorvolare Castelporzano residenza estiva del presidente della repubblica e zona interdetta al volo. La sicurezza del presidente avrebbe chiesto spiegazioni e le avrebbe ottenute insieme alle scuse.

Cosa aveva invece scritto il quotidiano milanese di cui è proprietario ufficialmente Paolo Berlusconi? A pagina sette dell'edizione di ieri aveva titolato «Il Quirinale spara ai pompieri». E ancora «Il velivolo sorvolava la residenza estiva di Scalfaro». «Le guardie di Oscar aprono il fuoco su un elicottero che effettuava un soccorso». «Domenica scorsa la Protezione civile stava tentando un salvataggio sul litorale laziale».

Diceva poi l'articolo spiegando la dinamica dell'episodio che l'elicottero si era troppo avvicinato alla residenza presidenziale. «Fa il pelo e controspionaggio alla residenza presidenziale con piscina e parco (l'elicottero dei pompieri ndr)». «Sentite bum bum non ci fa eccessivamente caso. Pensa a qualche cacciatore. Prosegue volando radente sul mare. Non si dà pace. Quando finalmente inquadra l'obiettivo da Roma gli comunicano il cessato allarme. Lascia perdere dinghi a Bracciano. Senza allarme l'elicotterista vira a tutta birra: posizione la bussola a nord di Roma e torna indietro sorvolando ancora una volta sulla testa del Capo dello Stato».

In precedenza era stato scritto nell'articolo: «Qualche Rambo della sorveglianza presidenziale al flap flap dell'elicottero avrebbe tirato il grilletto sparando per aria uno o due colpi. Così per avvertimento». Il tutto condotto da un lungo corsivo con l'obiettivo di criticare Scalfaro. «Che la gente di Scalfaro si sia montata la testa non è più un mistero da un pezzo».

Insomma titoli e articoli per commentare una notizia che il Quirinale ha seccamente smentito.

San Giorgio in Bosco, un terzo della popolazione in rovina per aver affidato i propri risparmi ad un agente di cambio veneziano

Truffa un intero paese e lo riduce sul lastrico

Un intero paese ha fatto crack. A San Giorgio in Bosco nell'alto padovano una famiglia su quattro in pratica quasi tutte quelle con qualche lira da parte aveva affidato i propri risparmi ad un agente di borsa perché li investisse in titoli di stato. Delle due banche locali non si fidavano. Il finanziere è fallito lasciando un buco di oltre 40 miliardi: cinque volte tanto il bilancio del comune. «Ci vorranno vent'anni per riprenderci» calcola il sindaco.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

PADOVA Che fosse un paese ricco San Giorgio in Bosco non c'è dubbio. Per cinquemila abitanti ce sono due banche tre consulenti finanziari privati perfino un'agenzia di intermediazioni finanziarie. L'attività dal nome strabillante La boutique del finanziamento Paese ricco e prudente. Una volta «meglio non fidarsi delle banche» mettevano i soldi sotto il maticasso. In tempi moderni seguono la stessa filosofia: almeno metà degli abitanti aveva preferito affida-

re i sudati risparmi a gente di fiducia. Soprattutto ad un promotore che agiva per conto di un agente di cambio veneziano. Investimenti in titoli beninteso niente avanti re solo Bot. Cct e titoli di stato. Morale: il finanziere Sergio Bottega è fallito. Ha lasciato un buco che si parla di 40 miliardi. Di quei soldi più di tremila milioni li aveva rastrellati a San Giorgio in Bosco.

San Giorgio in deficit Ridotto da secoli a sparsi brici-

de del bosco che gli ha dato il nome il paesino ha visto frantumarsi in pochi giorni anche buona parte della sua ricchezza privata. Potrebbe ribattezzarsi San Giorgio in Delfino. «E' crisi nera in quasi tutte le famiglie» brontola il sindaco Antonio Scudiero «ci vorranno almeno vent'anni per riprenderci». Lui è uno dei pochi salvi. «Solo perché sono giovane e senza soldi da investire. Se li avessi avrei mi sarei fidato anch'io». Soprattutto per uno scherzo del destino: anche la giunta Buona parte degli assessori è costituita da bancari. Informa il vicesindaco Renzo Bergaminin «reduca da un rapido esaurimento. In somma lavorano per la concorrenza. La Cassa di Risparmio e l'Ambroveneto. Ma il resto? A Bottega si erano affidate almeno 350 famiglie su 1.500 una su quattro e quasi tutte quelle con soldi da perdere. Il bilancio comunale di San Giorgio sfiora gli 8 miliardi. Il crack è quinto volte tanto. Roba da dichiarazioni di calamità naturale.

Era gli abitanti serpeggia un ma-

sto di rassegnazione e tensione. Nelle assemblee dei turpinati si mormora d'anziani colti da malore di sberle volate in famiglia. Foccano i casi pietosi. Una vecchietta aveva venduto casa e terreni ed affidato il ricavato all'agente di cambio con gli interessi doveva pagare la retta quasi 2 milioni al mese della casa di riposo in cui viveva. «E' il caso di tanti». Ora come farà? Forse sarà l'unica a cavarsela da improvvisa «nullatenente» verrà aiutata dal comune. Sette giovani coppie che avevano affidato i risparmi ai presunti Bot in attesa di comprare casa hanno dovuto invece il matrimonio a chissà quanto. Fermate le costruzioni e ristrutturazioni in corso o previste di altre case, il blocco dell'edilizia residenziale è la prima ricaduta sul territorio. L'economia comune spiega Bergaminin e mette in luce che non si sa come pagare acquisti impossibili. I giovani hanno una vita davanti per ricominciare per i vecchi è la fine.

E' il tutto fra i nuovi poveri il piccolo industriale che ha perso

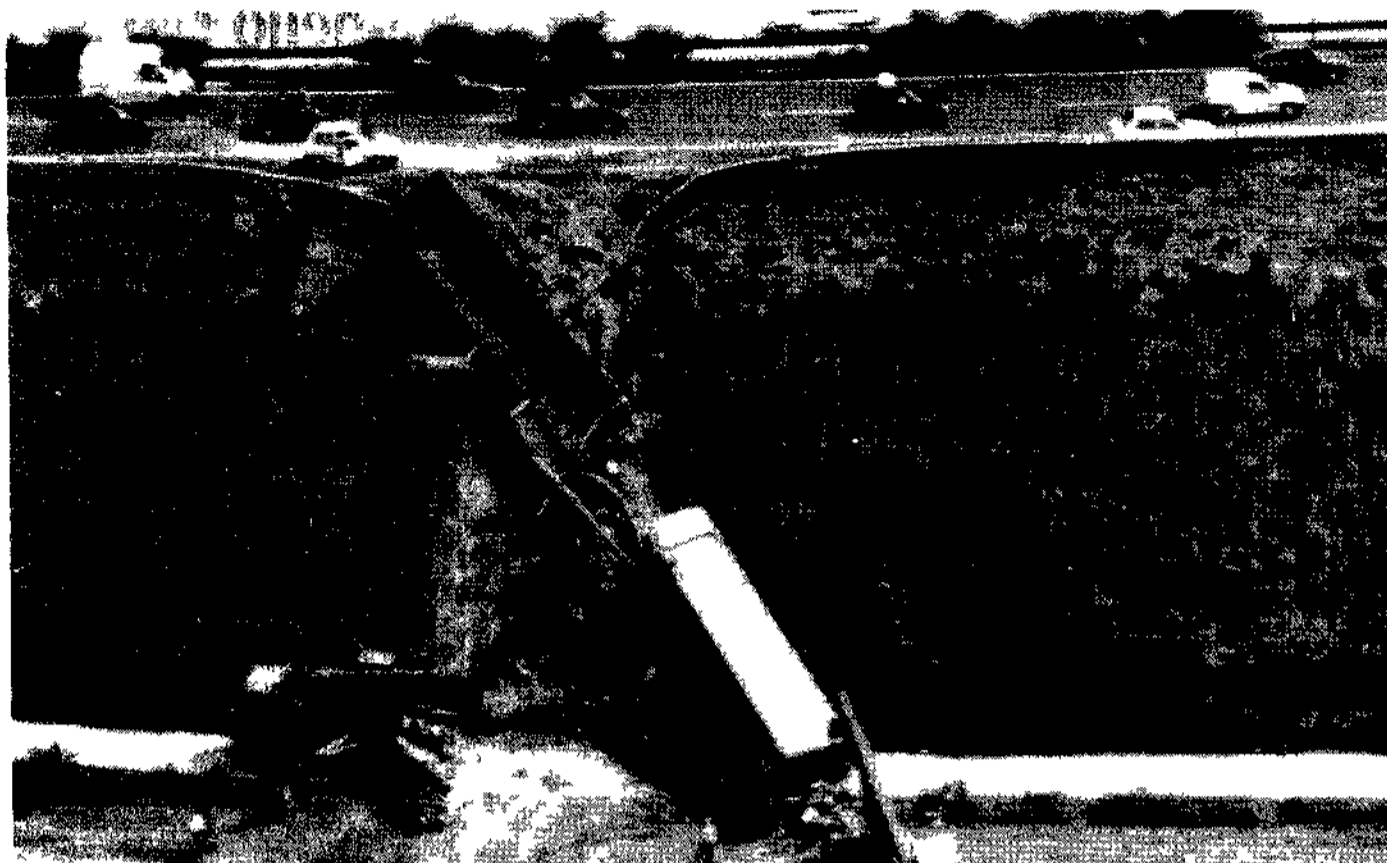
uno-due miliardi ed il commerciante che pure avrebbe dovuto essere più avveduto. Il negoziante ed il pensionato che aveva investito in una liquidazione. L'impiegato ed il contadino. L'artigiano e l'operaio dell'«Acqua Vera» la maggiore impresa locale. Ed uno studente di Economia e Commercio che per dimostrare le proprie cognizioni aveva affidato a Bottega i risparmi di famiglia 25 milioni mamma e papà ancora non lo sanno.

Gabbati per fiducia

«Creduloni si lo siamo stati. Ci siamo fatti gabbare per troppa fiducia nel promotore. Auto investiti e il geometra Pierluigi Beccogga 45 milioni di titoli coordinatore del comitato dei truffati. Siamo un paese pigro conservatore in cui questo tipo di truffe è normale. Per questo è che gli abitanti di San Giorgio in Bosco tutto cercavano fuorché l'avventura e la speculazione. Non si erano affidati allo sconosciuto agente veneziano per via di lui. Muche tutto il contadino sospira Beccogga. Ci vorranno vent'anni per riprenderci».

«Dov'era la convenienza? «Ridottissima. Le spese di intermediazione e di custodia erano più ridotte rispetto alle banche alla scadenza dei titoli c'era il rinnovo automatico senza perdere qualche giorno di valuta. Ma insomma al massimo si guadagnava un mezzo punto. La sfortuna del paese ha un nome. Ed è Parsotto un ex funzionario locale della Cassa di Risparmio diventato promotore dell'agente di cambio. Anche sua moglie raccoglie fondi per conto di un'altra società. Conosciuto e stimato da tutti è stato Parsotto a convincere i concittadini a snobbare gli istituti di credito vicini mettendoli in meglio e affidarsi ad una persona amica senza tante code, moduli e formalità? Lui era in buona fede assicurata ed ha a sua volta denunciato Bottega per tutti gli aveva affidato i risparmi di famiglia».

L'ESODO. L'automezzo viaggiava sulla A1 tamponato da un camion carico di tondini



L'autotreno e il pullman precipitati nella scarpata, ieri, nell'incidente avvenuto sulla A1 all'altezza di Magliano Sabina

Valentini/Ansa

Precipita il pullman degli alpini
Vacanze: chilometri di code e caos in tutta Italia

Grave incidente stradale ieri mattina poco dopo le 6 sull'A1 nei pressi dell'uscita di Magliano Sabina alle porte di Roma. Un autocarro carico di tondini di ferro ha tamponato un pullman sul quale viaggiava il coro degli alpini di Oderzo (Treviso). I due mezzi sono precipitati nella scarpata portandosi dietro altre tre auto. Quindici i feriti. Quelli più gravi sono padre e figlio conducenti dell'autocarro. Giornata campale di traffico in tutta Italia.

insieme ai due mezzi pesanti sono stati feriti solo lievemente. Fra i passeggeri del pullman 50 persone tra coristi e familiari che li accompagnavano solo una quindicina di feriti distribuiti fra l'ospedale San Camillo di Roma e l'ospedale di Magliano Sabina. «Contusioni alle gambe battute nei sedili di fronte - dice Casagrande - e lente al viso soprattutto per i vetri rotti. Solo due persone hanno una sospetta frattura costale. E un altro ha dieci punti sullo zigomo destro. Ci possiamo accontentare. Per la maggior parte di noi è stata più la paura che altro. E domani (oggi) canteremo tutti in San Pietro alle 10.30. Non ci ferma certo questo episodio».

co lentissimo. All'improvviso all'uscita da una curva a sinistra, all'altezza del chilometro 506 nei pressi di Altigliano, il tamponamento da parte di quell'autotreno targato Belluno e il volo in fondo al dirupo Casagrande accusa: «L'autista dell'autotreno doveva proprio guidare ad occhi chiusi perché ci è venuto addosso senza rallentare. All'ultimo momento ha tentato di frenare. Troppo tardi. Chissà cosa sarebbe accaduto se i tondini di ferro ci avessero investito. Com'è possibile che si trasportino un carico così pericoloso con un autotreno che ha le spallate di alluminio?».

alpini nel loro albergo romano l'Oasi di San Giuseppe. Ma solo in serata tutta la comitiva si è potuta nutrire per festeggiare lo scarpato pericolo. Alle 12.30 dopo che i vigili del fuoco avevano imbragato e rimesso il pullman l'autostrada è stata liberata ma il traffico ha continuato ad impazzire. Nel tardo pomeriggio c'erano ancora file di chilometri.

LUANA BENINI
ROMA «Eravamo quasi fermi incolonnati ad un tratto il nostro autista Luigi Camarotto ha visto nello specchietto retrovisore l'autotreno che arrivava a forte velocità. Ha gridato attenti! Poi abbiamo sentito l'urto e il nostro pullman è stato sbalzato in avanti investendo due auto che ci precedevano e una di fianco a noi a destra. Sono stati i nervi saldi del nostro autista che ci hanno salvato: ha girato le ruote e il pullman è sceso diritto giù per la scarpata senza capovolgersi. Una chima di 50 metri. Mentre i vetri del cristallo posteriore e dei finestrini laterali andavano in frantumi e ci cadevano addosso. L'autotreno dietro di noi si è inclinato su un fianco e il carico di tondini di ferro

«Canteremo»
Erano partiti a notte fonda da Oderzo con due pullman un centinaio di persone fra i 50 e i 62 anni i coristi dell'Associazione nazionale alpini. Ieri avrebbero dovuto visitare la Cappella Sistina e oggi cantare una messa in Gregoriano alla presenza del Papa. Ma alle porte di Roma l'incidente. Uno dei due pullman era rimasto indietro in fondo alla fila dell'esodo del primo fine settimana di agosto. Traffico

Giornata campale per il traffico ieri. Che ha colto di sorpresa tutti. Evidentemente i ritardati delle vacanze erano molti più del previsto. Si sono messi in moto a partire dalle 23 di venerdì sera. Dalle 4 alle 9 il traffico si è ulteriormente intensificato. E gli incidenti hanno peggiorato la situazione. File chilometriche per tamponamenti a Barbeno del Mugello tra Firenze nord e Signa (8 chilometri) tra Capannello e Capua. La rete stradale del Veneto è stata presa d'assalto. 12 chilometri di fila lungo la A4 Senesissima e andamento a passo d'uomo per 30 chilometri sulla strada del Brennero nel Veronese. Tanti problemi anche per chi aveva deciso di partire in traghetto. 10 chilometri di fila sulla statale 398 per l'imbarco a Piombino e tre quarti d'ora di sosta per la Sicilia.

Il 6 agosto dell'80 fu ucciso il giudice Costa. Il figlio: i colleghi lo lasciarono solo
«Mio padre, vittima della mafia politica»

Il 6 agosto dell'80 fu ucciso a Palermo il procuratore Gaetano Costa. Un omicidio che giudiziariamente risulta ancora privo di mandanti e di esecutori. Dice Michele, avvocato, figlio del giudice: «Mio padre fu ucciso perché con altri minacciava la mafia politico-finanziaria. Era pericoloso per un certo equilibrio. Lo fermarono». E ancora: «Aveva rotto il patto non scritto tra il palazzo di giustizia e le cosche mafiose».

Avvocato Costa, perché suo padre fu ucciso?
Mio padre aveva modificato profondamente la strategia giudiziaria fino ad allora dominante. Aveva accentuato l'attenzione sugli appalti sulla pubblica amministrazione. Aveva intuito che il vero potere, la mafia vera e non soltanto il suo braccio armato era quella delle indagini patrimoniali. Mio padre era pericoloso. Lo hanno ammazzato proprio mentre stava per partire un'indagine conoscitiva sulla Regione siciliana.

La Nostra rappresenta il braccio armato di questa struttura. Mio padre con altri minacciava il potere mafioso. Un potere ampio e complesso, consolidato. Siamo parlando di anni terribili e decisivi. Il periodo '78-'82. Allora a Palermo e successivamente proprio tutto fu ucciso i personaggi che a livello politico e giudiziario potevano mettere in crisi l'equilibrio mafioso. Un equilibrio che si stava rompendo anche all'interno delle cosche. Le ragioni della morte di mio padre vanno cercate in questo contesto. Cercarle altrove significa depistare, omettere, ridurre la mafia a un'organizzazione puramente criminale, ignorando lo spessore politico e finanziario. Ecco io vorrei che quegli anni non fossero cancellati. Il tentativo di cancellarli è forte e costante. Dopo 182 abbiamo dovuto aspettare dieci anni perché si tornasse a parlare di mafia e politi-

ca.
L'inchiesta Andreotti.
Già. Secondo me è stato perso molto tempo. Ci sono stati ritardi enormi nelle indagini sulla mafia politico-finanziaria. I motivi sono tanti. E anche una questione di strategia giudiziaria. Di certo non possiamo continuare a pensare che la mafia sia soltanto Totò Riina. Il braccio militare va combattuto, ma occorre andare avanti a largare lo sguardo, individuare e colpire gli altri attori, quelli più importanti di questa vicenda.

GIAMPAOLO TUCCI
ROMA. Altro brutto anniversario. Il 6 agosto del 1980 fu ucciso Gaetano Costa. Era procuratore di Palermo. La mafia - questo lascio di poliziotti - ammazzò un giudice che era stato isolato dal collegio Beraglio facit. Sua moglie Rita Bartoli disse: Mio marito quando si è trattato di firmare i mandati di cattura contro la cosa Spadolini non è stato lasciato solo. Qualcuno lo ha additato come unico responsabile di quei

mandati. Lo andarono a raccontare in giro agli avvocati dei mafiosi e giornalisti.
Sono passati quindici anni e giudiziariamente non ci sono colpevoli. Il figlio del procuratore, Michele, avvocato, osserva: «Mio padre non è colpevole e soprattutto i magistrati e gli investigatori non hanno ancora dimostrato di aver fatto tutto il possibile per scoprire la vicenda amara. Molto italiana e molto siciliana».

Non abbiamo verità giudiziarie. Ne abbiamo una storica? Gaetano Costa fu ucciso dalla mafia?
Dobbiamo intenderci sul significato della parola mafia. A mio avviso la mafia non è Cosa Nostra. Il miglior non è soltanto Cosa Nostra. La mafia è una struttura di intermediazione tra i poteri criminali e quello politico-finanziario. Co-

Stato il procuratore generale che chiamò il sostituto procuratore e lui ci si affidò. I giudici e gli disse: «Lasciate stare questi sono mandati politici. Mandati dei comunisti». Contro Badalamenti, Tano Badalamenti il boss.

Per ricordare con affetto il compagno
ELIO MORDENTI
nell'anniversario della scomparsa la moglie Graziella il figlio Gianluca sottoscrive per il nostro giornale. Si uniscono nel ricordo le compagne e i compagni della Federazione Fds di Forlì.
Forlì 6 agosto 1995
8 8 1987 8 8 1995
Ricorre l'ottavo anniversario della scomparsa di
GIOVANNI DONATI
La moglie e Derna Zaccarini lo ricorda con affetto di sempre e sottoscrive per il nostro giornale.
Forlì 6 agosto 1995
Ricorre oggi il ventesimo anniversario della morte del compagno
ERMES ZLOCCHI
La moglie Nanes Bernardi e il figlio Walter lo ricordano con affetto di sempre a quanti lo conobbero ed apprezzarono per le sue doti di rettitudine e di umanità e al laceramento agli ideali del socialismo. Sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.
Parma 6 agosto 1995
Nel terzo anniversario della scomparsa di
ETTORE BEMASSI
La figlia il genero e la nipote Elena nel cortile con grande affetto e rimpianto in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova 6 agosto 1995
Nel 1° anniversario della scomparsa della compagna
CATERINA FRANCESCONI
e nel 15° anniversario della scomparsa del compagno
ETTORE TRAVERSO
La figlia il genero e il nipote lo ricordano sempre e sottoscrivono per l'Unità.
Genova 6 agosto 1995
Ricorre oggi il 1° anniversario della scomparsa di
ZELINDA BENAZZI
in Bovi
Ne ricordano le straordinarie doti umane gli amici fratelli Gubrella ed Enzo Centi Vvella e Trentino Tavolazzi e Anello Turiani.
Ferrara 6 agosto 1995
A 29 anni dalla scomparsa del figlio
DIMER FENDENTI
di anni 17 avvenuta a Ponte Marone di Ravenna, tradito dalle onde del mare il 6 agosto 1966, genitori Oberdan ed Elsa con la sorella Laura il marito Wilson e le nipote Monica lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. Sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Tavezzo (Mo) 6 agosto 1995
4 8 1986 1 8 1995
In memoria di
CARLO SALA
Il ricordo è sempre vivo. Sottoscrive per il giornale Anna con affetto.
Treviso sull'Adda 6 agosto 1995
Fino all'ultimo abbiamo sperato per tutto è finito Addio
TINO BONVINI
non dimenticheremo mai Luigi Gatti e Angelo Baraldi con le loro famiglie.
Milano 6 agosto 1995
Alla loro Frosinone famiglia perdono un amico
TINO BONVINI
Milano 6 agosto 1995
I compagni dell'Unità ricordano il compagno
TINO BONVINI
ex dipendente della tipografia del giornale e si ringraziano al dolore della famiglia.
Milano 6 agosto 1995

Abbonatevi a l'Unità

VACANZE LIETE
RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL STRESA
Tel 0541/372476 Camera nel cuore delle vacanze aria condizionata telefono camera - ascensore - bar - parcheggio menu scelta buffet verdure - colazione buffet Agosto 65 000/69 000 Settembre 45 000
BELLARIA IGEA MARINA - HOTEL ORNELLA** - Via Piave, 23
Tel 0541/331421 tranquillo - 50 mt mare giardino - camere servizi - ascensore cucina romagnola - agosto 60 000/49 000 Sconto bambini - Speciale Settembre 35 000/39 000 bambino gratis

Sono già tre anni che l'Italia interviene in Bosnia
E meglio che tanta gente la smetta di dire sciocchezze. In Bosnia è in atto una tragedia non un derby tra interventisti e pacifisti.
La guerra di Bosnia si chiama genocidio. E dunque non è solo un problema di confini più che la Bosnia oggi bisogna salvare i bosniaci cioè quelle donne uomini anziani e bambini la cui appartenenza a tradizioni culturali diverse è inaccettabile per gli strateghi della pulizia etnica.
La vera emergenza è il rispetto della persona umana. Senza certezza di vita non ci può essere speranza di pace.
Qui sta il punto: la situazione in Bosnia non si risolverà dall'oggi al domani. Ma tra oggi e domani si possono risolvere molti problemi materiali: fare avere ai profughi kit di sopravvivenza igienico-sanitaria organizzare campi sicuri di prima accoglienza sostenere centri sociali e attività di formazione professionale.
Dall'oggi al domani questo lo possiamo fare per loro e lo dobbiamo fare con loro. Lo sappiamo perché già da tre anni le organizzazioni non governative italiane le associazioni di solidarietà internazionale le strutture del volontariato stanno intervenendo in Bosnia.
Questo annuncio chiede anche a voi di fare qualcosa intervenite subito sostenete gli aiuti umanitari e prendete la parola nei luoghi di lavoro e di studio per fermare le chiacchiere inutili.
Finora sono solo servite a dare il tempo al coccchio di inquadrare la prossima vittima.
MOVIMONDO 00153 Roma piazza Albania n 10
tel 06/57300330 fax 06/5744869 ccp 35354000

Parola d'ordine "protezione ferie"
La camera d'albergo non è come quella vista sul depliant? Il bungalow o l'appartamento non sono a dieci metri dalla spiaggia, ma almeno a un chilometro? Il menù "tutto compreso" vi lascia insoddisfatti e affamati? Non arrendetevi. Ci sono modi per farsi rispettare. Ve li spieghiamo...
IL SALVAGENTE
in edicola dal 3 AGOSTO a 2.000 lire

Il principe Carlo a Caprarola assediato dalla folla

Il principe Carlo d'Inghilterra si è recato ieri a Caprarola, in provincia di Viterbo, dove è stato letteralmente assediato dalla folla e dai giornalisti. Ieri mattina il principe inglese è sfilato per le strette vie del borgo per controllare insieme agli studenti della scuola di architettura estiva, voluta proprio da lui qualche anno fa, i primi risultati raggiunti nella cittadina del vittoriano. Dopo aver soggiornato venerdì notte presso la Casina del Piacere, Carlo ha visitato la parte più antica di Caprarola chiedendo spiegazioni sugli antichi palazzi medievali e rinascimentali e soprattutto sulle fontane da cui sgorga perennemente l'acqua dei monti Cimini. Durante questa visita al centro storico il principe ha dimostrato di essere un ottimo conoscitore di funghi. Chiedendo notizie sull'economia della zona ed apprendendo che essa si basa quasi esclusivamente sulla coltura del nocciolo e sulla raccolta di funghi, Carlo ha tenuto una vera e propria lezione di micologia. Il pranzo, a base appunto di funghi, è stato consumato nel cortile del palazzo Farnese. Subito dopo, a bordo della sua Rover 625 nera, è tornato a Roma accompagnato dall'ambasciatore inglese in Italia. Prima di salire sulla macchina, salutando le autorità locali, il principe ha detto in italiano: «È difficile esprimere il piacere che provo per essere in questo splendido e unico ambiente. Sono sempre molto lieto di tornare nel vostro meraviglioso paese che riunisce in sé numerosi elementi della nostra civiltà antica e contemporanea. Grazie dal profondo del cuore».



Il principe Carlo a Caprarola, dove ha incontrato gli studenti di architettura

Massimo Capodanno/Ansa

Una morte, l'altra gravissima. Senza soccorso?

Bimbe nello stagno aperta un'inchiesta

Sono gravissime le condizioni di Alessandra Carta (13 anni) sorella di Eleonora (10 anni) annegata venerdì nello stagno di Sant'Antioco, in Sardegna. Polemiche per il ritardo nei soccorsi, la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ieri, intanto, un'altra persona è annegata nel mare della Sardegna. Si tratta di Palmiro Pedrizzi, 30 anni, morto mentre era immerso in una battuta di pesca subacquea nel mare al largo di Muravera.

NOSTRO SERVIZIO

■ CAGLIARI Lennesimo terribile incidente mortale in acqua. E ancora in Sardegna. Vittime due bambine (una morta l'altra gravissima) per le quali sembra che non sia stato possibile fare nulla. Ma il ritardo nei soccorsi ha scatenato le polemiche e convinto la magistratura ad aprire un'inchiesta. Le condizioni di Alessandra Carta (13 anni) sorella di Eleonora (10 anni) annegata venerdì nello stagno di Sant'Antioco dove era andata insieme ai genitori e ai nove fratelli a pescare arsele, sono tuttora molto gravi. «La situazione clinica di Alessandra», ha detto Marcello Marchei, primario del reparto di rianimazione dell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari, è invariata ed è difficile al momento valutare i danni cerebrali che la piccola può aver subito. Permane un grave stato di coma, ma esiste ancora un filo di speranza. L'ultimo elettroencefalogramma ha fornito segni apprezzabili».

procuratore della procura presso la pretura Maria Grazia Moi

Omissione di soccorso

È probabile che nei prossimi giorni i due sostituti decidano di interrogare i medici accusati di «essersi rifiutati di inviare sul posto una ambulanza dell'ospedale». Sulle accuse all'operato di Bigio e Saragat, ha preso posizione il direttore sanitario dell'ospedale «Straprotte» Franco Chelo. «Non è vero ha precisato che i due medici si sono rifiutati di inviare l'ambulanza. Intuito che le due bambine erano in asfissia da annegamento hanno suggerito di cancellare su un'auto per cercare di guadagnare minuti preziosi. È stato in questa ottica che poi hanno suggerito di far intervenire l'ambulanza di Sant'Antioco perché era il mezzo attrezzato più vicino al luogo dell'incidente». Secondo Chelo sarebbe stato inutile inviare l'ambulanza da Carbonia «è troppo distante dallo stagno di Sant'Antioco avremmo perso minuti fondamentali per la vita delle bambine e lo è stato detto di far presto e di usare o un'auto o l'ambulanza più vicina». «Non è possibile», ha aggiunto il direttore sanitario allargando il discorso al problema dell'assistenza nelle zone turistiche che manchi un servizio di soccorso come avviene in altre parti d'Italia, che preveda l'utilizzo di ambulanze con medico a bordo in grado di prestare i primi interventi, quelli cioè che risultano importantissimi per la salute di un bagnante in asfissia da annegamento: tenne la presenza di un rianimatore che in pochi minuti sarebbe potuto accorrere sul luogo dell'incidente sarebbe stata fondamentale». Il presidente della Regione Federico Palomba e l'assessore della Sanità Paolo Fadda che ha disposto un'inchiesta amministrativa hanno convocato per lunedì i funzionari del Usl di Carbonia per la relazione sull'accaduto. L'episodio ha suscitato notevole impressione nella zona industriale di Carbonia. Ubaldo Bigio e Paolo Saragat per il reato di omissione di soccorso mentre sull'altra ipotesi di reato contestata ai medici dai carabinieri quella di omicidio colposo sta indagando il sostituto

Danni permanenti?

Tra i medici c'è comunque preoccupazione per i rischi di complicazioni che la bambina ha subito. «I colleghi dell'ospedale di Carbonia», ha detto Marchei, sono riusciti a riprenderla dopo 35 minuti di interventi di rianimazione, ma non sappiamo per quanto tempo il suo cuore è stato senza battere. Sono sufficienti cinque minuti di arresto cardiaco per provocare danni irreversibili alla corteccia cerebrale e da Carbonia ci hanno comunicato che quando il cuore di Alessandra ha ripreso a pulsare il suo encefalo era molto sofferente».

L'inchiesta

Intanto sull'incidente di Sant'Antioco le bambine che non sapevano nuotare sarebbero cadute in una buca è cominciato il lavoro della magistratura cagliaritana. Due fascicoli sono stati aperti dai magistrati di turno il sostituto procuratore del Tribunale Alessandro Pitti ha avviato accertamenti nei confronti dei medici del pronto soccorso dell'Ospedale «Straprotte» di Carbonia. Ubaldo Bigio e Paolo Saragat per il reato di omissione di soccorso mentre sull'altra ipotesi di reato contestata ai medici dai carabinieri quella di omicidio colposo sta indagando il sostituto

Uno «sporco» suicidio in caserma Sopralluogo dei giudici, si indaga per omicidio

Improvviso sopralluogo della magistratura presso la caserma dei granatieri «Ruffo» di Roma, per far luce sulla morte del 26enne volato giù dal terrazzo di una palazzina lo scorso 4 luglio. Si indaga per omicidio preterintenzionale, molte le zone d'ombra e le contraddizioni. Mentre tre alti ufficiali finiscono sul registro degli indagati della procura militare per il ferimento di un altro giovane avvenuto durante un'esercitazione.

Il giovane o si lanciò - Claudio era alto un metro e novanta - o fu buttatogli giù a forza da qualcun altro. Secondo dato poco chiaro Claudio per accedere al terrazzo sfondò una porta di acciaio chiusa con del filo di ferro. Gli inquirenti cercano di capire se questo dato è compatibile con il racconto fatto da due commilitoni che quella sera corsero dietro a Claudio scappato via dall'infermeria dopo che gli avevano somministrato delle fiale di valium. Se è vero che il giovane era rinchiuso dai suoi amici come può avere avuto il tempo di scardinare la porta e scavalcare il muretto senza essere raggiunto? Il sospetto degli inquirenti è che la morte del furiere sia collegata con un altro episodio avvenuto nella caserma pochi giorni prima. Claudio aveva saputo che un suo collega Giuseppe Rosato era stato ferito durante un'esercitazione da una bomba. Sarebbe stato lo stesso Claudio a riferire l'accaduto ad un quotidiano e forse per questo sarebbe entrato nel mirino dei commilitoni e dei superiori. Su quella vicenda la Procura militare aprì un'inchiesta e il ministro della Difesa (Oronzo Sospese) tre alti ufficiali - il comandante di reggimento di battaglione e di compagnia del granatiere - per aver condotto l'esercitazione in maniera non regolamentare.

Stelletta indagata

Ora quei tre alti ufficiali sono stati iscritti nel registro degli indagati dal procuratore militare Antonino Intelsiano per violata consegna e lesioni colpose. Intelsiano nei prossimi giorni ascolterà di nuovo Giuseppe Rosato per capire quali fossero i rapporti tra i due giovani. «Lo conoscevo soltanto di vista, ma non ci avevo mai parlato», dice il ragazzo al telefono - non credo al l'omicidio, lo odio quella caserma perché mi ha procurato un sacco di guai, ma non posso dire che ci sia un nonismo. Ci sono invece dei superiori molto rigidi. Ricordo però che dopo il mio incidente venne da me un tenente e mi chiese chi era venuto a trovarmi quel giorno. Mi disse che mi aveva cercato un toscano, lo non conoscevo, toscano, ma dopo il suicidio ho pensato che a cercarmi fosse stato Claudio che era di Pisa».

A non credere al suicidio sono proprio i genitori di Claudio. «Han no detto che Claudio soffriva di depressione, non è vero», dice la madre Laura - non sa cosa è un lavoro in valium, Claudio ha aveva una salute di ferro a parte la discopatia. Ed era un ragazzo calmo

espansivo. Non credo al suicidio - continua la donna - penso ad un incidente ad uno scherzo finto male. All'ipotesi che qualcuno abbia buttato dalla finestra mio figlio non propino non riesco a crederci. «Claudio ci raggiunse da Bracciano Roma dove lo accompagnò il padre Mangiammo era tranquillo scherzava e faceva battute sulle donne». A parlare è uno dei tre ragazzi che trascorse la sera del 4 luglio con Claudio. Secondo quanto questo ragazzo ha raccontato ieri mattina al magistrato dopo cena andarono in un locale di spogliarelliste. Al ritorno verso la caserma Claudio cambiò improvvisamente umore, voleva andare alla stazione. Una volta in caserma i suoi amici che non riuscivano a calmarlo chiamarono il capitano medico che gli somministrò 15 gocce di valium. Claudio sbrattava e diceva di sentirsi Dio. Lo portarono in infermeria. Il giovane ha raccontato al magistrato che lui si fermò nella camerata a dormire perché Claudio non lo voleva con lui in infermeria. Ha detto di aver sentito mentre era a letto il rumore della porta di ferro su un terrazzo e poi il tonfo. Claudio era caduto nel vuoto. Il ministero della Difesa, in un comunicato, ha fatto sapere di avere «massima fiducia nell'opera della magistratura».

MARIA ANNUNZIATA EGARELLI

■ ROMA Incongruenze e circostanze poco chiare. Zone d'ombra troppo estese per far pensare che tutto sia andato secondo la versione ufficiale, resa all'indomani del tragico volo del soldato Claudio Fausto Leonardini, 26 anni, precipitato giù dal balcone dell'infermeria della caserma Granatieri di Sardegna «Albanese Ruffo» di Roma lo scorso 4 luglio e morto dopo 14 giorni di coma. Allora si parlò di suicidio, un gesto disperato a seguito di una crisi depressiva del giovane soldato.

Saieo e il capo della squadra omicidi della Mobilo di Roma Alberto Intini hanno effettuato un sopralluogo in caserma passando al sequestro luoghi e testimonianze. Ascoltando informalmente alcuni dei commilitoni di Claudio per tentare di ricostruire quanto accadde poco dopo le 11 di sera di quel 4 luglio.

Due le incongruenze maggiori rilevate ieri mattina (al sopralluogo era presente anche la Scientifica) sulla dinamica dei fatti. Primo dato: il muretto che delimita il terrazzo della palazzina - che ospita l'infermeria dove Claudio Leonardini fu portato da due suoi colleghi - è alto un metro e dieci. Un'altezza che esclude la caduta accidentale e che lascia aperte due ipotesi:

Omicidio

Oggi la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per omicidio preterintenzionale. Ieri mattina il sostituto procuratore Maria Grazia

Verona, le accuse scattate sull'onda del caso del sacerdote processato per atti osceni

Approfittava di loro in parrocchia In tredici denunciano il sacrestano

DAL NOSTRO INVIATO

■ VERONA Cantà cristiana mal pagata. Il parroco impietoso da qui il uomo solo al mondo lo aveva assunto come sacrestano. Ma lui quattro quattro mesi stava ed in diceva in tentazione decine di ragazzi. Unica consolazione erano di un'altra parrocchia. Il fattaccio succede a Verona dove è ancora in corso il procedimento giudiziario su un parroco accusato di atti osceni dalle sue precorelle più giovani. Il protagonista è un frate il quarantaduenne F.C. Belli che lavora in una chiesa del centro. Il 10 ha arreso tre giorni fa. La squadra mobile su ordine del sostituto procuratore Maria Grazia Omboni. Accuse pesanti: violenza carnale, atti di libidine, corruzione di minore.

Tredici lo accusano

Lo ha fatto denunciato in tredici minori, non ed altri due che le erano all'epoca dei rapporti proibiti. È stata proprio l'inchiesta sulle molestie sessuali attribuite al

parroco, nessun punto di contatto con questo caso naturalmente ad indurre qualche ragazzo vittima del sacrestano a confidarsi coi genitori. «Anche a me è capitato che», La squadra mobile diretta dal dr. D'Alco ha fatto il resto: interrogatori, descrizioni dei tredici quattordicenni ad ogni appuntamento qualche nuovo nome di vittime, ed altri genitori convocati. «Per fortuna si sono dimostrati tutti molto discreti», denuncia immediatamente nessun desiderio di passare le cose sotto silenzio. Anche i ragazzi non hanno avuto timore, apparentemente non sono traumatizzati», spiega D'Alco.

Materiale fotografico

Le molestie sessuali aggiunge «continuavano anche adesso. Nel l'appartamento parrocchiale riservato al sacrestano pedofilo. La polizia ha sequestrato foto, riviste e video pornografici in quantità. Ma l'inizio è la maggior parte delle es-

risalgono a quattro-cinque anni fa. All'età di 17 anni era ospite di un gruppo famiglia lavorava saltuariamente come gommista ed organizzava i campi feste estivi dei ragazzini di un'altra parrocchia alla periferia di Verona. Attirato a casa sua, tarantolato da soli, più spesso in due tre, col lascio del proibito gli era facile. F. molti hanno parlato di piccoli regali ricevuti, oggetti, soldi. I rapporti con quell'ambiente non si erano interrotti quando quattro anni fa F.C. era stato assunto altrove come sacrestano. Ma nel nuovo ambiente era sempre stato incomprensibile. «Cado dalle nuvole, non avevo mai ricevuto la macchina», si stupisce don A. il suo attuale datore di lavoro. E più di recente don Bruno F. sono di ritorno del settimanale diocesano «Verona Fedele», descrive così il sacrestano. «Un uomo dalla vita travagliata. È rimasto fermo all'età adolescenziale, anche come livello intellettuale, e su quel mondo è ricaduto».

F.C. è figlio di una prostituta, che l'ha abbandonato appena nato. Cinque fratelli di papà sempre di versi hanno seguito l'identico destino e si sono sparpagliati per il mondo. Buona parte della sua esistenza l'ha passata in orfanotrofio. Don A. ricorda: «Quattro anni fa F. viveva in una casa famiglia accanto ad una comunità. Mi era stato caldamente raccomandato, non aveva casa, lavoro, futuro, parenti, amici. Io ero un po' perplesso ma tutti proprio tutti mi avevano garantito che non c'erano problemi. Ed allora l'ho assunto regolarmente, con contratto di sacrestano otto ore, al giorno di pulizia ed il marte di libero. Gli ho dato un appartamento parrocchiale vicino alla chiesa. In quei quattro anni ho ricevuto solo servizi molto comodi. Fortunatamente non bazzicava l'oratorio, non era a contatto coi ragazzi. Una piccola pulce, nell'occhio il parroco, doveva vederla. Quando volte gli ho fatto questo discorso, sei solo, e se ti ammali e se ti capita qualche cosa? Perché non trovi un bravo ragazzo? Perché non ti sposi? Vedeva che non gli interes-

Misteri del Centro fisioterapico di Bergamo: parlano le testimonianze

«Altre morti sospette nella clinica degli orrori»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ BERGAMO Centro fisioterapico centro a luci rosse? Casa degli orrori? Il mistero continua. Dopo la sfilata di stelle dello spettacolo ascoltati dagli inquirenti durante la settimana. L'inchiesta sulle presunte gravi irregolarità e morti sospette del Centro fisioterapico di Bergamo è proseguita ieri con la raccolta di nuove dichiarazioni delle due accusatrici, Gabriella Carlizzi e Cristina Crivelli.

Le due donne che con le loro denunce hanno determinato l'apertura dell'inchiesta nella tarda mattinata di ieri hanno avuto un nuovo colloquio con il dirigente della squadra mobile Giuseppe Vozza presente il pubblico ministero Carmelo Pugliese. Si è trattato secondo quanto si è appreso di un completamento del primo colloquio. All'uscita di questa intervista

difficile credere che nessuno si sia mai accorto di quanto avveniva nel centro e che comunque Bettelli facesse largo uso di corruzione per i suoi clienti. A suo dire, non è escluso che i casi di morte sospetta possano aumentare. Prima di lasciare Bergamo, Gabriella Carlizzi, l'ex dipendente del centro, Cristina Crivelli si sono recate in un ristorante del centro per un'ultima telefonata con il titolare del locale che secondo quanto riferito loro da un giornalista romano avrebbe fatto apprezzamenti pesanti nei confronti dei rapporti esistenti fra le due donne. Il ristorante ha negato di aver pronunciato l'ultima telefonata. La discussione si è protrusa con chiarezza sempre nella mattinata di ieri. Rosanna Penna ha raccolto le testimonianze di due donne bergamasche che frequentano il istituto di Bettelli. Nulla di speciale sul contenuto di le loro dichiarazioni

L'INTERVISTA. Il ministro Lombardi: «Le riforme si possono fare se c'è la stabilità politica»

«I libri di testo? Troppi e troppo cari è ora di cambiare»

Basta con libri di testo che si rinnovano di continuo spesso troppo belli e dai costi eccessivi. Il ministro della Pubblica Istruzione Lombardi invita la Società degli editori a riflettere. «L'editoria scolastica va ripensata». E per il prossimo anno assicura: «Partirà un grosso progetto di aggiornamento destinato a tutti gli operatori scolastici». Elevamento scolastico e riforma della secondaria. «Solo se questo governo avrà più respiro»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Libri di testo che si rinnovano di continuo spesso bellissimi addirittura «eccellenti» e di conseguenza troppo cari. Gli editori dovranno riflettere tutta questa materia dovrà essere ripensata. Parola di Giancarlo Lombardi.

Signor ministro, l'assessore alle politiche educative del comune di Roma, Fiorella Farnelli, le ha posto un problema, ed ha avuto il coraggio di toccare un tabù. Perché continuare a distribuire a tutti gratuitamente i libri di testo della scuola elementare, e non preoccuparsi invece di come si assolva l'obbligo scolastico e con quale strumentazione didattica? Cosa ne pensa?

Una bella lettera quella che mi ha inviato. Conosco la Farnelli da quando era sindacalista a Milano ed ho sempre apprezzato il suo coraggio di dire cose impopolari. A mio avviso ha sostanzialmente ragione. Il problema che ha sollevato a proposito di «disposizioni universalistiche» contro le mirgiane intenzioni finisce per lasciare scoperti i più deboli non riguarda solo i libri scolastici. Oggi sarebbe meglio che tutti potessero passare alla spesa per aiutare di più gli studenti che hanno maggiore bisogno invece di regalare i libri anche ai figli dell'ingegner Lombardi e a quelli dell'avvocato Agnelli.

L'obiezione è che per la scuola si pagano le tasse e che tutti, ricchi e poveri, devono essere uguali rispetto ai diritti essenziali come l'istruzione.

Infatti lo Stato ha una spesa media per alunno che va dai cinque ai sei milioni annui. Credo che una qualche ripartizione delle famiglie all'evento scolastico le renderebbe anche più corrispondibili e attente al funzionamento della scuola. Su libri di testo esiste un problema molto delicato che

la stessa Società degli editori dovrebbe rivedere. Si rinnovano di continuo. E i conti se li fanno tutti. L'altro giorno un senatore mi diceva che se avesse dovuto acquistare tutti i libri di testo consigliati avrebbe speso oltre mezzo miliardo per la scuola media di suo figlio. Libri bellissimi persino esercizi non solo nelle elementari dove sono gratuiti ma soprattutto nella media inferiore e superiore. Io credo che tutta questa materia vada affrontata anche il problema posto dalla Farnelli.

Il Parlamento ha appena licenziato il provvedimento sull'abolizione degli esami di riparazione. E la prima legge arrivata in porto in quattro anni. Non è un po' poco per la scuola?

È così. La mia opinione è nota non si fanno le riforme nella scuola perché si fa a gara ad elidersi a vicenda. Sarò ottimista ma negli ultimi tempi devo registrare un clima diverso. L'abolizione degli esami è passata con un'ampia maggioranza ad eccezione di An e di alcuni riformatori. Poi è passata anche la proposta di legge Masini sull'edilizia scolastica in sede legislativa alla commissione Cultura della Camera. E mi auguro che si faccia presto anche al Senato per l'approvazione definitiva. Letter del contratto nazionale si è definitivamente concluso dopo la registrazione presso la Corte dei conti avvenuta in due settimane. Segnali che indicano come oggi ci sia un interesse maggiore per la scuola.

E per la ripresa autunnale? Se questa mia impressione è esatta ci sono le condizioni per una buona ripresa. In tutti i suoi ultimi interventi ufficiali il presidente Di Ni ha citato la scuola come tema prioritario. Questo governo siamo

stanchi di ripeterlo non sappiamo fino a quando avrà la fiducia delle Camere. Possiamo fare le cose più significative. Per il disegno di legge sull'autonomia c'è l'accordo con il Senato ad accelerare i tempi a settembre. Se la Finanziaria '96 prevederà una possibilità di spesa per l'innovazione non per la normale gestione abbastanza rilevante di alcune centinaia di miliardi potremo lavorare ad un progetto per la formazione degli insegnanti dei presidi e del personale non docente. Terzo elemento la riflessione sulla riforma della scuola elementare avviando una consultazione molto ampia in particolare voglio rivedere le pagelle. Se poi il governo avrà maggior respiro prima o poi la classe politica si dovrà decidere se potrà affrontare anche la riforma della secondaria e l'elevamento dell'obbligo.

Solo se si andrà al voto in primavera?

Io ritengo un errore votare durante il semestre di presidenza italiana della Unione europea. Certo si potrebbe nessuno lo vieta i francesi lo hanno fatto ma a quel punto sarebbe preferibile andare oltre.

A precludere dalla data del voto, lei presenterà un disegno di legge di riforma su secondaria e elevamento dell'obbligo?

No non lo presento perché in questa azione desidererei avere un ampio coinvolgimento delle persone impegnate nella scuola. E io mi auguro che la ripresa autunnale abbia un clima che ci consenta una ripresa positiva. Tradizionalmente ogni inizio dell'anno scolastico ha coinciso con frizioni e tensioni.

È vero che il ministero sta lavorando ad un progetto per introdurre le nuove tecnologie nella scuola?

Sono convinto che le nuove tecnologie consentano delle possibilità che potrebbero aiutare proprio le scuole più svantaggiate. Il limite di questa operazione è rappresentato dalle risorse. Il progetto non può che essere multimediale e la multimedialità implica l'aver una sala attrezzata in tutte le scuole. Un processo che non potrà essere tumultuoso in partenza. E prima di introdurre le nuove tecnologie è necessario formare gli insegnanti.



Toto

Scoperto video con corso completo per aspiranti scassinatori e ladri

Un filmato che illustra, con dovizia di particolari tecnici e spiegazioni minuziose, l'uso di speciali grimaldelli a vibrazione in grado di aprire, senza forzarle, quasi tutte le serrature in commercio, ma anche come usare la lancia termica e come comportarsi per aprire una finestra senza romperla: un corso completo per aspiranti ladri scassinatori. Questo il contenuto di una cassetta Vhs sequestrata da una pattuglia della polizia di Forlì all'interno di una Mercedes durante il fermo di due slavi. La «volante» accorsa ha fermato i due slavi, Sasha Ilic, 25 anni, e Stobodan Savovic, di 27, e individuato la loro auto. All'interno della vettura c'era un oggetto metallico mai visto dagli agenti e la cassetta video. Esaminato il video, la scoperta: il filmato, realizzato da una ditta tedesca specializzata in strumenti per fabbri, permetteva non solo di impraticarsi nell'uso dello speciale grimaldello, ma di trasformare chiunque in uno scassinatore provetto. I due hanno confessato che copie di questo filmato e gli speciali grimaldelli a vibrazione sono largamente diffuse tra i ladri.

LETTERE

«Maturità e insegnanti penalizzati»

Caro direttore non ti sembra fuor di luogo prendere in esame in questa mia lettera le questioni che riguardano gli esami di maturità pur conclusi da un po' di tempo anche perché presumo che avrai ricevuto altre lettere su questi problemi. I compensi forfettari per i componenti delle commissioni giudicatrici che a partire da quest'anno sono stati adottati dal ministero della P.I. se da un lato hanno consentito allo Stato un notevole risparmio (c'è da chiedersi perché per tanti anni con colpevole leggerezza siano stati pagati compensi anche superiori ai 10 milioni a singoli commissari) hanno di converso sicuramente penalizzato molti insegnanti. Nel mio caso a fronte delle 115.000 lire lorde (pari al 10% del compenso lordo) di indennità riconosciute a chi operava su più sedi (come se negli spostamenti fosse possibile pagare solo il netto del prezzo lordo di un biglietto!) ho dovuto spendere 155.000 lire in biglietti di aereo per recarmi 5 giorni a Casamicciola Terme. Quindi 250.000 circa di benzina per raggiungere la sede principale e le sedi aggiunte (la spesa sarebbe stata pressoché la stessa se avessi viaggiato solo con mezzi pubblici ma il tempo impiegato sarebbe stato enormemente più lungo) 125.000 circa di vitto visto che soltanto poche volte ho potuto fare a meno di mangiare fuori. Per maggiore chiarezza vale la pena precisare che la mia sede se ne è andata nel momento nell'assegnarmi la sede principale d'esame dista ben 35 km dalla mia abituale dimora e non è provvista di alloggi per insegnanti. Sapevo fin dall'inizio che i 25 giorni di intenso lavoro che mi aspettavano mi sarebbero stati pagati con un compenso netto complessivo di poco superiore alle 820.000 lire. A conti fatti non ci ho perso. Ma mi chiedo quanti signori del ministero della P.I. o di qualunque altro comparto del pubblico impiego avrebbero fatto lo stesso impegnativo lavoro per meno di 300.000 lire?

Antonio Caccavale
Tufino (Napoli)

siro Lombardi. Due parole esemplificative sulla mia esperienza. Sono una di quei docenti che per scrupoli di ordine morale e cioè per senso del dovere e correttezza professionale non si sono sottratti agli esami di maturità con certificati di medici (forse) compiacenti. La mia sede usuale di servizio e di residenza è Torino ma ho avuto la nomina ministeriale per presiedere una commissione di maturità in un Istituto tecnico commerciale di Biella. Oltre alla funzione di presidente esercito anche quella di membro esterno di lingua inglese non essendo stato nominato alcun docente dal ministero per questo ruolo. La mia trasferta ammontava a 500.000 lire complessive per un totale di 31 giorni nel periodo di interpretazione della nuova normativa da parte del provveditorato di Vercelli. Vorrei precisare che per spostarsi da Torino a Biella l'unico mezzo pubblico è il treno e che per non sprecare gli orari di lavoro l'unico treno utile è quello che parte da Torino P.N. alle 04.50 e arriva a Biella alle 07.08. Per inciso vorrei far riflettere un attimo sul tipo di impegno richiesto da questo lavoro quando si cerca di farlo bene. A questa commissione sono stati assegnati 88 candidati. Per correggere e valutare 176 prove scritte (la cui valutazione è per legge collegiale) nei 5 giorni previsti dalla normativa calcoliamo almeno un quarto d'ora per compito e avremo più di 8 ore al giorno. Cosicché agli insegnanti è richiesto un fisico bestiale oppure meglio una natura angelica di puro spirito. Allora vorrei dire al ministro «Non le sembra immorale la quota di trasferta a cui ho diritto? Bisogna aggiungere anche un altro particolare interessante, il provveditorato di Vercelli (su indicazione del ministero?) sottrae nel calcolo dei tempi di percorrenza del mezzo pubblico il tempo passato ad aspettare la coincidenza tra un treno e l'altro. Per i viaggi che superano i 120 minuti infatti la trasferta è molto più consistente (ragionevole detto senza rima) lire 3.500.000. Il che implica di poter usufruire di un albergo decente. Ma per tempo di viaggio il ministero non intende il tempo reale quello che le Ferrovie dello Stato indicano. Quale grado di «sanità» occorre a un ministro - per continuare a fare il proprio dovere in queste condizioni?»

Prof.ssa Doriana Bruni
Torino

«Noi commissari d'esame pagati meno di una domestica»

Caro direttore è giusto che sia noto ai suoi lettori (spero ne prenderanno nota anche il ministro della P.I. e i sindacati) qual è stato il trattamento riservato ai componenti delle commissioni di maturità. Sono stato un commissario agli esami di maturità ho lavorato 33 giorni per 6 ore al giorno per un totale di 198 ore. Ho esaminato con altri miei colleghi 79 candidati e ricevuto il compenso netto complessivo di lire 827.000, cioè 4.176 all'ora. Il presidente della mia commissione che è preside riceverà in tutto lire 1.094.500, cioè lire 5.603 all'ora (1.427 lire in più di che mi sembra giusto). Insomma la paga giornaliera di un docente è pressappoco pari alla metà di quella di una collaboratrice domestica. Invece in alcuni concorsi per dirigenti statali o parastatali un commissario percepisce sulle 400.000 lire giornaliere, così come un gettone di presenza di un componente delle mille commissioni più o meno utili dei vari enti pubblici è sempre superiore alle 250.000 lire. Quale abisso? Leggendo poi che il dir. Baggio percepiva 9 milioni l'anno in 3 anni, cioè 342.500 lire per ogni ora della sua vita, non so più che cosa pensare. Ma la questione di gambe purtroppo mentre io so usare soltanto il mio cervello. Insomma è tutta una questione di CUL, tutti.

Prof. Aldo Scimone
Palermo

«Quale grado di «sanità» per i docenti?»

Caro direttore come si sa vista l'assenza di preside in trasferta questo è il titolo che potrà dare il prossimo evento e proposito di docenti esautorati in materia di immorale di parte di un

Mallo: «Non ho boicottato niente»

Caro direttore l'articolo (non firmato) pubblicato il 3 agosto scorso sul tuo giornale sulla violenza sessuale merita da parte mia alcune precisazioni. Precisazioni che in realtà io avevo già inviato a tutti gli organi di informazione il 2 agosto ma di cui l'Unità non ha tenuto nessun conto. Non amo le norme-bandiera per questo condono le proposte di legge sulla violenza sessuale al pari di tutte le altre. Come tu da esordio parlarne bene sai quando c'è seduta in aula normalmente le commissioni non lavorano salvo che ci sia una deroga concordata da tutti i presidenti dei gruppi. Nella giornata del 2 agosto vista l'importanza della discussione sull'articolo 138 della Costituzione ne sono state revocate tutte le commissioni. Tutte le commissioni in preside che prova di menti che fossero all'ordine del giorno lo mio regolamento e puntualmente presentate in commissione. Anche come tu sai visto che mi ha chiesto di dire sulla mia salute, redico di un incidente e scriverlo da stampare. Non ho boicottato niente. Inoltre non verrebbe il fatto che sarebbero bastate poche ore per approvare un'idee, in presenza di oltre tutti i sessantacinquemila docenti, ma in diverse legislature e che presidi e aspetti di grande delicatezza. Non intendo sia imputato per le lettere letture del tuo giornale con esecutive. La mia posizione politica che per altro rispecchia quella del gruppo di parte del movimento delle donne è su questo provvedimento. Al momento le quali ho visto un ruolo sostanziale nel mio atteggiamento di scetticismo e di amarezza. Con dispiacere l'aver della commissione. Cosa ventennale di cui l'unico punto di riferimento in organismi di lavoro non possono e non mi sono tutti i membri della commissione giudiziaria. Inoltre la più delle quali per cortesia e rispetto.

On. Tiziana Mallo

Bassolino: «È una svolta storica. Per la prima volta norme chiare»

Quattromila nuove case a Napoli ma assegnate con trasparenza

Svolta nella politica della casa a Napoli. In mattina il sindaco Bassolino e l'assessore Marascà hanno firmato il bando per l'assegnazione di alloggi. Il bando dovrà stabilire la graduatoria per l'assegnazione di circa quattromila case ripetute anche attraverso l'acquisto «sul mercato» di un migliaio di appartamenti. «È una volta storica nella vita amministrativa della città» hanno dichiarato sia il sindaco Bassolino che l'assessore Marascà.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Migliaia di sfratti esecutivi, trecento esiguità di alloggi pubblici nel corso di quest'anno - 198 occupanti abusivi di alloggi pubblici - 600 famiglie che hanno occupato a pagamento i bipiani installati di per sé senza il permesso - cubi di amianto e cemento esposti ai venti - migliaia di non occupanti in attesa di essere ammessi. Poi un'ora di crisi: le persone che hanno una casa di diritto in corso. Il problema della casa a Napoli forse è il più serio che il paese ha mai visto. Quattromila famiglie, come in altre città, non hanno una casa. Il stato firmato infatti il bando per l'assegnazione di alloggi

che servirà a stabilire una graduatoria ed esaminerla in modo da dare una casa a tutti gli aventi diritto. È la prima volta che a Napoli vengono definite norme chiare e trasparenti. È solo un precedente nella storia di Napoli ed è quello che riguarda i 20.000 della ricostruzione. In cui un'altra cosa è in gioco: il bando siglato oggi. In fatto non è il sindaco Antonio Bassolino prima di passare la parola all'assessore alla trasparenza, Giancarlo Marascà.

La disponibilità - ha spiegato l'assessore alla trasparenza - è di 500 alloggi con 138 in fase di com-

pletamento a Portici. Gli altri 110 a Poggioreale mentre al nord Traiano sono stati ultimati 112 appartamenti. Ancora 800 alloggi saranno recuperati nel centro storico, altri 280 quando saranno superati ai cui intralci burocratici saranno di pontilioni zone vicino al centro storico. A questi appartamenti devono essere aggiunti quelli che saranno acquistati con i 250 miliardi destinati dalla giunta questo scopo. A settembre saranno aperte le buste contenenti le offerte e dovranno essere non meno di 1.500 gli alloggi che dovrebbero essere acquistati di proprietà comunale.

In questi mesi però - ha aggiunto Giancarlo Marascà - 355 famiglie che avevano diritto ad un alloggio sono state costrette a occupare abusivamente. Hanno occupato l'assoggerimento. In un appartamento non più altro che un nucleo familiare. Invece, minuziosamente, per chi non ha trovato altre soluzioni, si sta cercando una mappa precisa del fabbisogno casa a Napoli. Ha fatto notare il sindaco Bassolino - «una mappa in grado di indicare il disagio di fatto». La dimostrazione che non funzionano sul concetto e

che non funzionano solo case da un solo famiglia, ha fatto rilevare ancora Bassolino - «potremmo con chi lo accusa di mettere in campo solo iniziative di facciata o essere troppo presentzialista - ma abbiamo mantenuto gli impegni che avevamo preso ed abbiamo dato un provvedimento che ripristina la giusta trasparenza. Un fatto sicuramente importante e quello che ben 800 alloggi di assoggerimento al centro storico. È una missione che di tendenza rispetto al passato quando invece si tendeva a spostare la popolazione dal centro al periferico. Un fatto notevole. Marascà ha parlato di un bilancio di oltre 200 milioni circa che viene impegnato per ogni famiglia e un milione per ogni proprietario o inverte un reddito un appartamento idoneo all'abitazione. Possiamo fare il doppio di quello che abbiamo fatto ma da Napoli non in città. Siamo previsti ponteggi per e. E che non hanno una casa vera e propria o che vivono in alloggi precari. Altri punti si otterranno a seconda delle disponibilità di tutti



Antonio Bassolino

che l'attuale se si ha visto una sentenza di sfratto se queste è stata eseguita o no.

Con questi provvedimenti si dà risposta alle esigenze di tutti. Il fatto è che quelli che appartengono alla fascia di reddito medio-basso e a quei signori che affittano il loro appartamento in città, non hanno un'alternativa. E che per quanto riguarda gli alloggi bipiani, il prezzo di mercato è pari a circa 10 volte il salario delle famiglie che vogliono comprare. E questo è un fatto che può dare un'ipotesi di soluzione al problema per cui, se si vuole occupare ancora una volta.



Dacia Maraini

Il padre è Fosco Maraini, toscano, scrittore, antropologo esploratore. La madre è la siciliana Topazio Affata di Montebate. Nel 1938 vanno a vivere in Giappone dove il padre ha vinto una borsa di studio. Dopo l'8 settembre Fosco si rifiuta di giurare per la Repubblica mussoliniana di Salò e la famiglia, i due genitori e tre bambine, viene rinchiusa in un campo di concentramento. Dopo la guerra torna in Italia. Scrive giovanilmente il primo romanzo, «La vacanza», che ha una prefazione di Alberto Moravia, che diverrà per lunghi anni il suo compagno. Lanciato nel 1963 da un romanzo controcorrente, «L'età del malessere» (Premio Formentor), scrive commedie, poesie, saggi. Tra le altre sue opere, «A memoria», «Storia di Flora», la commedia «I sogni di Ciotomestra». Dal '68 si impegna nel movimento femminista. Ma lei stessa pensa di essere stata scetticata dalla società degli scrittori solo recentemente con «La lunga vita di Marianna Ucrìa». Seguono «Bagheria», (1993), racconto autobiografico presto divenuto un best seller. E un saggio su Madame Bovary.

Fuori dagli itinerari turistici, tra la gente, dormendo per terra. Per vent'anni nel continente nero



«Eravamo tre amici in Africa» Una Land Rover e via con Moravia e Pasolini

«Nel viaggio c'è anche un elemento erotico che magari non viene mai soddisfatto, l'idea di un incontro meraviglioso con una persona straordinaria, trovare qualcosa che non appartiene al proprio mondo. Sono dei sogni naturalmente, ma il viaggio è fatto anche di sogni...»

«Raccontare il mio viaggio più bello, ma come si fa a scegliere un viaggio? ...penso a quei viaggi che facevo in Africa con Pasolini e Moravia. Ogni anno dal 1962 al 1981, in inverno, dicembre-gennaio, poi venivano le piogge. Non seguivamo gli itinerari turistici, c'è un'Africa turistica molto convenzionale, banale. Prendevamo una Land Rover e andavamo nell'interno, dove non c'erano alberghi, dove non c'era niente, abbiamo dormito in missioni, sotto le tende, cose improvvisate, scomodità terribili, ci si arrangiava, tante volte in automobile, o per terra in mezzo alle cimini, alle pulci. Però questo vuol dire conoscere un paese, parlare con la gente, andare dentro le loro case, finire nei posti più strani. Una volta con Pasolini, mi ricordo... lui aveva con sé sempre la macchina da presa perché cercava posti dove girare i suoi film. Anche quella volta lui stava filmando, stava cercando del fumo, voleva fare un film sul sacrificio di Isacco, cercava del sugni di fuoco, di insediamento umano nella foresta, forse stava riprendendo una capanna. A un tratto siamo stati circondati da un gruppo di ragazzi arrabbiatissimi, che ci volevano linciare: siete spie. Erano studenti che parlavano l'inglese, il francese, erano stati a studiare all'estero i contadini non avevano queste reazioni contro di noi, mentre loro in Occidente avevano appreso questo concetto dello spionaggio, chissà. Poi abbiamo capito che si scrivevano offesi per essere stati fotografati. Ma io sono sempre quella che vuol convincere le persone, ho una fiducia assoluta nella parola. E dicevo: «Nel mio paese trovate milioni di persone che fotografano e non sono spie. Non è offensivo». Ma il loro era un tipico atteggiamento di orgoglio nazionalistico. «Voi state filmando il peggio del nostro paese», mi rispondevano. Figuriamoci. Pierpaolo stava cercando il fumo... «Badate che filmano non vuol dire disprezzare, venite a vedere in Italia tutti quei turisti giapponesi che filmano i nostri monumenti, la nostra gente». E Pasolini che mi rimproverava: «Ma tu sei un Don Chisciotte, ti metti a discutere, andiamo via qui si mette male». Loro avevano in effetti fotografato una volta che ci guardava malissimo, poi amò la polizia, non mi ri-

Dacia Maraini racconta i suoi viaggi nell'Africa nera, quasi ogni anno per vent'anni assieme ad Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini. «Evitavamo gli itinerari turistici, eravamo nelle case, parlavamo con la gente, dormivamo per terra». Quella volta che venne la Callas, il senso poetico della morte degli africani, l'arte del camminare, i rapporti tra i sessi. «Ma questo avveniva prima dell'Aids, ora non si potrebbero fare più quei viaggi pieni di scoperte...»

VINCENZO VASILE

cordo se era il Mali o la Tanzania...». «Questo per dire che ci addentrammo in zone dove i turisti non li avevano mai visti. Ma di solito avevano rapporti ottimi, eravamo nelle loro case. E con Pasolini e Alberto si viaggiava benissimo, erano due compagni di viaggio molto interessanti... quando ci preparavamo a un viaggio cominciavamo con il leggere i libri del posto e poi andavamo alla ricerca degli scrittori locali, cercavamo le loro favole, le loro filosofie, le loro cosmogonie. E così conoscevamo gli intellettuali, gente che faceva cinema, che scriveva libri, poesie. C'era uno scambio con gli artisti del luogo. In generale non ci conoscevano. Ma una volta siamo andati con la Callas, ed era l'unica di noi rivierita come una regina, per lei si muovevano i capi di stato, venivano gli elicotteri. Solo se andavamo nelle città, se andavamo a trovare alcuni scrittori, allora i nomi di Moravia e di Pasolini già dicevano qualcosa. Però nei paesi africani l'80 per cento è analfabeta...»

«Ho imparato alcune cose importanti in Africa nera, il rapporto con la morte, per esempio. Nella cultura africana il rapporto con la morte è possessivo, molto bello. Non hanno questa specie di terrore di separazione che c'è da noi. Una volta siamo arrivati in un paese, doveva essere la Costa d'avo-

ri, all'estremo nord, una zona desolata. E abbiamo trovato una cosa bellissima: abbiamo scoperto che quando uno degli abitanti del villaggio moriva lo mettevano sotto un albero tutto vestito, seduto su una sedia; e tutta la gente attorno, che gli faceva l'interrogatorio: ma perché sei morto? Che cos'è che ti ha fatto morire? Poi gli tiravano la manica della giacca, e secondo che si girava più da una parte che dall'altra, il morto dava le sue risposte: per caso abbiamo assistito a questo rito che ho trovato di una grande poesia, non c'era in loro

nessuna paura della morte, c'era il morto che doveva in un certo senso dar conto del perché se n'era andato. Tutta la comunità partecipava...». «E poi quella donna malata. Chiediamo: «Che cos'ha?». «Sia male, non ha più voglia di vivere». La portano dal medico guaritore, noi chiediamo di assistere alla visita. E il guaritore comincia a fare domande. Poi ci spiega che questa donna è uscita dall'armonia dell'universo, che poi è un'idea psicoanalitica, e lui doveva riportarla nell'armonia. Nell'Africa nera la malattia vuol dire non seguire i ritmi che appartengono alla vita, alla natura. E il medico non è solo colui che ti somministra una polverina, ma chi cerca di reintrodurti in questo rapporto vitale con l'universo...»



potrebbe rivelare sterile. In caso contrario allora tutti se la vogliono sposare. Ne deriva che l'amore non è quel tabù terribile, c'è un rapporto molto diverso, molto naturale, questo non vuol dire che non siano pieni dei loro tabù, ma non sono quelli nostri. Quei nostri viaggi questo ci permettevano: ogni tanto metter a confronto i tabù aiuta moltissimo a capire come tutto sia relativo.

«Moravia era più realistico ma non litigavano mai Perché tutti e due avevano una curiosità vorace, infantile, verso il nuovo, il diverso»

«Pasolini era molto affascinato. Lui vedeva nei poveri i figli di dio. Aveva un rapporto religioso con la povertà e siccome diceva che da noi questa povertà non c'era più, li trovava la povertà divina, diciamo così, questa privazione di tutto che ti dà una capacità, una libertà di metterti in contatto con dio. Questa era la bellezza della povertà africana. E si entrava così in una drammatica contraddizione, perché bisogna far qualcosa per eliminare questa povertà, che produce fame, che produce morte, la metà dei bambini non arrivano ai sei anni. Pasolini era un uomo che viveva tante contraddizioni, le pagava sulla sua pelle, era un uomo molto coraggioso...»

«Moravia aveva uno sguardo più antropologico, più realistico, però curiosamente questi due sguardi così diversi si integravano, non li ho mai sentiti litigare, potevano discutere, sì, ma mai trovarsi su posizioni completamente diverse. Tutti e due, Alberto e Pasolini, erano spinti da una curiosità vorace, infantile, che è pre-ideologica, pre-culturale, una curiosità affamata verso tutto quello che era nuovo, diverso: la curiosità per il diverso è una grande conquista culturale, il razzismo nasce dal terrore del diverso, dalla chiusura, dal sospetto. Quindi è un grande atto di cultura che, andiamo a vedere, può darsi che il diverso abbia da insegnarci qualcosa. Che è un'idea molto moderna, basata sul concetto della policulturalità della cultura. Nell'Ottocento si pensava che esistesse una cultura unica centrale, e quando si incontrava un paese diverso si colonizzava, gli si insegnava cose e la religione, poi venivano le banche, le *trading*, le industrie a far una bassa dei prodotti di qualità di questi popoli. Dopo la morte per malaria e dispersione del reli-

gioso Livingstone che credeva sinceramente che i popoli africani andassero convertiti, e li copriva con i vestiti e li faceva pregare, arrivarono le banche, i cercatori d'oro, le industrie del ferro. Una carità pericolosa...»

«Una volta che siamo rimasti in panne, è arrivata una grande Mercedes, era un vescovo cattolico, un africano: «Non preoccupatevi, venite da me in missione», il giorno dopo stavamo andando via e il vescovo ci manda un segretario: «Avete dormito bene?». «Sì, grazie». «Beh, questo è il conto», era un conto da grande albergo, e così abbiamo capito da dove veniva la Mercedes...»

«Ci sono d'altro canto missionari straordinari, coraggiosissimi, che rischiano, prendono la malaria, tutte le malattie, curano i lebbrosi. Ho conosciuto un convento femminile, tutte con i blu jeans, dovevi vedere quanti erano bravi, tiravano su i bambini, soccorrevano tutti i malati della zona, erano amate. Poi però c'era un altro prete che faceva incetta di benzina e poi la rivendeva più cara, e faceva lo stesso con il tè, con il riso. Chi vuole con un po' di soldi, con il camion, diventa un piccolo dittatore, realizza una sua repubblica delle banane...»

«C'è una pagina in cui Alberto parla dell'africano che cammina. Si cammina molto. È una forma di recupero del corpo umano, noi siamo sempre sopra qualcosa, una macchina, un motorino, non conosciamo più l'arte del camminare, che vuol dire godersi, far parte di un paesaggio, andare, riflettere. E poi le guerre: ricordo che abbiamo fatto un viaggio straordinario in Uganda poco prima della guerra, poi non si è potuto più andare, stragi terribili, tutto distrutto...»

«Tutto ciò avveniva prima dell'Aids, oggi non andrei più in Africa con quel sentimento di scoperta. L'Aids ha fatto tale strage, che oggi bisogna andare per cercare di aiutarli, non è più possibile fare quei viaggi...»

Nella prefazione al mio «Viaggiando con passo di volpe» ho scritto che il viaggio è un amico che conosco fin da quando ero bambina, a un anno mi sono imbarcata per andare in Giappone, a tre anni andavo su e giù tra Sapporo e Kyoto e poi ho sempre continuato da un paese all'altro, da una città all'altra con quella cocchiata, un poco distratta di chi conosci il sapore aspro e inconfondibile del tomadismo...»

Dacia, Alberto e Pier Paolo. Nella foto grande Maraini e Pasolini ritratti a Viareggio durante le riprese di «Comizi d'amore» nel '65. Qui sopra i tre scrittori in partenza per il Marocco e qui accanto un Moravia africano vicino a un elefante

Clinton teme forti concentrazioni e minaccia il veto

Antitrust tv negli Usa E arriva il chip che censura la violenza

Il Congresso americano ha approvato poco prima della chiusura estiva una legge rivoluzionaria di riforma delle telecomunicazioni che dà spazio a una maggiore competizione ma crea seri problemi ai fautori dell'antitrust. Se è stata contenuta la concentrazione dei media nella mani di pochi monopoli i mercati locali saranno più vulnerabili al controllo di grandi proprietari. Inaugurata la censura televisiva arriva il chip che blocca i programmi violenti

ANNA DI LELLIO

NEW YORK. Nella riforma delle telecomunicazioni approvata dal Congresso, un'antica e fortissima maggioranza di 307 voti a favore (111 contro) si sono valutate e suddivise per tutti, ma il risultato complessivo è di un maggiore deregulation della televisione e della televisione. Si tratta di un risultato pubblico, ma appiattito dai lavori dell'informazione come Rupert Murdoch e le reti di ABC, NBC e CBS dipendono da una concentrazione della proprietà di stazioni televisive. Nel '90, della media nazionale, si contano la Casa Bianca e il tentativo di proteggere le grandi compagnie telefoniche dall'competizione di quelle locali per il grande mercato di comunicazione a lunga distanza. Ma il loro invece il dispositivo che blocca i programmi violenti e i contenuti per permettere ai genitori di bloccare i programmi troppo violenti e indeceni. La riforma è un ambizioso progetto di completa trasformazione del settore, non solo per il mercato, ma per la vita dell'ultima legge di libertà di comunicazione, passata nel 1936. È stata oggetto di un'attività intensissima a lobby che ha spinto il Congresso a un voto che è stato schiacciante in favore della legge che ancora esiste. *Justice and Commission* ha dato alle imprese di lavoro del Congresso un'autorità per controllare le difficoltà con una simile legge. Il Senato, in ottobre, anche il voto che ha permesso all'azienda di lavoro per la Casa Bianca di non dare la propria non è un'innovazione. La legge è stata approvata nel maggio di quest'anno. Il Congresso ha approvato una legge che blocca i programmi violenti e i contenuti per permettere ai genitori di bloccare i programmi troppo violenti e indeceni. La riforma è un ambizioso progetto di completa trasformazione del settore, non solo per il mercato, ma per la vita dell'ultima legge di libertà di comunicazione, passata nel 1936. È stata oggetto di un'attività intensissima a lobby che ha spinto il Congresso a un voto che è stato schiacciante in favore della legge che ancora esiste. *Justice and Commission* ha dato alle imprese di lavoro del Congresso un'autorità per controllare le difficoltà con una simile legge. Il Senato, in ottobre, anche il voto che ha permesso all'azienda di lavoro per la Casa Bianca di non dare la propria non è un'innovazione. La legge è stata approvata nel maggio di quest'anno.

Arrestato l'autore del massacro da McDonald

La polizia di Washington ha arrestato Kenneth Joel Marshall (27 anni) con l'accusa di avere ucciso a scopo di rapina e nascosto nel frigorifero di un ristorante McDonald tre colleghi di lavoro, due uomini e una donna. La polizia non esclude che all'origine del delitto, avvenuto giovedì notte, ci sia stato il bisogno di denaro per l'acquisto di stupefacenti. Gli agenti hanno arrestato Marshall sulla base della testimonianza di una quarta impiegata del ristorante, che si trovava nel locale al momento del fatto ma che si sarebbe salvata perché il rapinatore sono mancati i proiettili per ucciderla anche lei. Alle due di giovedì notte Marshall, che lavorava nel ristorante, è arrivato e non ha avuto difficoltà a farsi aprire la porta dai colleghi alle prese con le ultime attività prima di andarsene a casa. Subito ha estratto una pistola e si è fatto dare le chiavi della cassaforte nella quale c'erano circa cinquemila dollari (otto milioni di lire). Poi, per non lasciare testimoni, ha liquidato con un colpo alla nuca tre dei colleghi. Una quarta donna sarebbe scampata all'omicida perché questi aveva finito i colpi della pistola. Le vittime sono state identificate come Liffan Jackson di 49 anni, Marvin Peay di 18 anni, Kevin Workman di 23 anni

proprietà e di alzare questo tetto al 50%. Tutte le maggiori reti sono arrivate al massimo permesso ma le recenti fusioni di Disney e NBC e di Westinghouse e CBS ne stabiliscono un limite ancora più capicorno. Il democratico di Massachusetts Edward Markey è riuscito a far passare un emendamento che porta il tetto massimo al 35%. È stata ulteriormente derogata in favore di proprietà di televisione e radio in un singolo comune locale. Devo un po' un proprietario può possedere più di un canale e controllarlo con il suo cavo. La seconda grande sconfitta delle reti televisive è stata quella della introduzione della V-Chip, un nuovo apparecchio televisivo V-Chip dove V sta per violenza e il dispositivo che legge il codice di censura stabilito in quella porzione del segnale televisivo che di solito non viene usata, cioè la fantasia che si può trovare nei programmi e bloccarlo. Non è necessario sviluppare una nuova tecnologia per il V-Chip, è la stessa che permette ai sondi di leggere l'audio. Le grandi reti televisive non avrebbero voluto che questi ministri passasse perché se tutti gli emettono per esempio decidessero di bloccare un programma, andrebbe a finire nei sondi di legge. E anche se fosse possibile, i programmi e i contenuti pubblicitari che sono le reti alla ricerca. Per le reti con programmi di ben collaudati e di successo, si tratta di rivoluzionare completamente il palinsesto o di vendere i spazi pubblicitari con lo sconto. In entrambi i casi è un enorme spesa. Il denaro e i ricami. Anticena invece è l'unico modo approvato sui provvedimenti di adottare per combattere la pornografia su Internet. Mentre il Senato è passato in un modo che appoggia l'immunità di coloro che hanno ucciso in un delitto, oscuro se il Congresso ha stabilito che il governo federale non può esautorare la comunità. Il Congresso ha approvato una legge che blocca i programmi violenti e i contenuti per permettere ai genitori di bloccare i programmi troppo violenti e indeceni. La riforma è un ambizioso progetto di completa trasformazione del settore, non solo per il mercato, ma per la vita dell'ultima legge di libertà di comunicazione, passata nel 1936. È stata oggetto di un'attività intensissima a lobby che ha spinto il Congresso a un voto che è stato schiacciante in favore della legge che ancora esiste. *Justice and Commission* ha dato alle imprese di lavoro del Congresso un'autorità per controllare le difficoltà con una simile legge. Il Senato, in ottobre, anche il voto che ha permesso all'azienda di lavoro per la Casa Bianca di non dare la propria non è un'innovazione. La legge è stata approvata nel maggio di quest'anno.



Un gruppo di punk all'assalto di un supermercato ad Hannover

Due giorni di battaglia a Hannover Decine i feriti per la festa punk

Hannover nel caos. Vetture distrutte, auto devastate, negozi saccheggiati, questa l'immagine del centro della grande città tedesca dopo la seconda notte della festa del punk che ogni anno, dal lontano 1982, segna la capitale della Bassa Sassonia. È segni di un vandalismo che si rivolge indiscriminatamente contro qualsiasi cosa, segnali stradali, insegne luminose, panchine e cestini dell'immondizia. La seconda notte dei giorni del caos non è stata sostanzialmente diversa dalla prima. Anche l'altra sera si è ripetuta la battaglia di guerriglia urbana, che già si era vista nei giorni scorsi. Identici gli ingredienti del copione: da una parte barricate, bottiglie molotov e lancio di pietre contro la polizia; dall'altra cariche delle forze dell'ordine, docce fredde con gli idranti, fermi ed arresti di massa. Il bilancio è di 94 poliziotti feriti più un numero imprecisato fra i punk. Centosessanta fra questi fermati e 22 ancora in arresto. La polizia aveva cercato di bloccare l'arrivo dei punk alla

stazione centrale ma questi li hanno beffato. Poco prima che il treno giungesse alla stazione avevano tirato il freno d'emergenza costringendo il treno a fermarsi, poi sono scesi e si sono dileguati in città. Per partecipare al raduno, secondo la polizia, sono accorsi ad Hannover circa un migliaio di punk, cioè meno dei 2.500 previsti dagli organizzatori. Anche quest'anno però l'apparato di repressione non ha funzionato e bande di punk hanno potuto scovare indisturbati nella città. L'ingresso di un grande magazzino è stato demolito usando una traversina come ariete, poi, una volta dentro l'esercito di punk ha potuto saccheggiare gli scaffali. E anche quest'anno la polemica infuria. I cristiani democratici, all'opposizione in Bassa Sassonia, hanno attaccato il governo regionale (socialdemocratici e verdi) per come è stata gestita la festa della trasgressione totale, chiedendo che la polizia possa modificare la legge, consentire il fermo fino a 14 giorni

DALLA PRIMA PAGINA

Neri e poveri...

popolazione del paese, e raddoppiata per scendere dal 77 al 111. Provate ad immaginare come andrebbe le cose se Simpson fosse O. J. Jackson invece di un miliardario fosse un ex professo somista finito e senza un soldo. O se Jackson ancora fosse un povero cristiano di un que con un muro sulle spalle, una macchina vecchia di sette anni e un assegno di mantenimento da versare all'ex moglie. L'ufficio della procura distrettuale di Los Angeles avrebbe esitato un solo istante a chiedere la pena di morte. La decisione dello Stato della California di ammorbidire la pena di morte nel processo contro Simpson, e la prova che il denaro a decidere chi deve vivere e chi deve morire in quella che fra tutti è la più tragica delle lotte, la pena di capitale nel sistema giudiziario americano. In soldoni «chi ha il capitale risparmia la pena». Stando a *Death Row USA*, pubblicato nell'autunno del 1991 dal Legal Defense and Education Fund della National December 1991 da 181 uomini in attesa di essere giustiziati, 111 erano neri, cioè se ne rappresentavano appena il 12% della popolazione americana. Desta forse sorpresa il fatto che gli imputati troppo poveri per permettersi un'assistenza legale sono per lo più afro-americani. Le statistiche dei delitti del 1991 dipendono un quadro talmente triste, fosse da far voltare Charles Dickens nella tomba. 37 milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà, di cui il 33% sono afro-americani. E quindi cosa vuol dire che oltre 12 milioni di afro-americani in condizioni di povertà. Scorgono alcuni professori di diritto nel libro, tra gli altri, *Justice and the Death Penalty*, Northwestern University Press, Boston, 1990. Dopo aver letto presentate tutte le altre carceri, le storie dei singoli casi nonché la razza del imputato, resta il fatto che gli imputati che beneficiano della difesa di pubblico vengono condannati a morte 2,6 volte di più degli imputati che si avvalgono di un normale collettivo di difesa.

Basti guardare cosa è diventata questa quotidiana televisione americana, in quale quale un imputato economicamente ricco schiera tutte le sue battaglie contro lo Stato. E chi osa dubitare che Simpson fosse un qualsiasi Jackson il processo sarebbe già terminato e si sarebbe conclusa con due condanne a morte. In America c'è un numero delle persone di colore per le quali l'aula di giustizia è altro non è che un corridoio per la cella. Cosa significa tutto questo per la giustizia nel nostro paese? Tanto per essere chiari non sto invocando la pena di morte né per O. J. né per nessun altro. Sto solo cercando di dimostrare che la ricchezza è l'elemento decisivo. Gli Stati Uniti sono stati scavalcati per il Sudafica, un paese che fino a ieri era la culla dell'oppressione razziale, ma la cui Corte costituzionale, composta da 11 membri, all'inizio dell'anno ha dichiarato l'incostituzionalità della pena di morte. Il Sudafica, con i suoi 55 milioni di abitanti all'anno, quasi tre volte il dato degli Usa, è stato uno dei paesi più violenti del mondo, ma con i nostri sistemi di libertà di stampa e di informazione con i nostri sistemi di informazione e di comunicazione, il nostro sistema di giustizia, pure dovrebbe essere agli ordini di grandezza della legge, in realtà è un sistema fatto.

Misteri d'autore

Editori Riuniti

In Edicola dal 3 agosto a 3.900 Lire



Thomas Hardy Il braccio avvizzito



Thomas De Quincey Il vendicatore



Honoré de Balzac L'albergo rosso

Economia lavoro

CONTI PUBBLICI. «Rilanciare investimenti, salari e occupazione», ecco il primo impegno

Riserve: Italia tredicesima secondo l'Fmi

Il valore assoluto delle riserve su cui può contare l'Italia (oro, valuta estera e diritti speciali di prelievo, la moneta convenzionale del Fondo monetario internazionale) supera di poco i 48.500 miliardi di lire, quasi un quinto delle riserve del Giappone, un terzo di quelle di Taiwan e circa la metà della «dote» della Cina. Un merito-riserva che, secondo la ultima stima diffusa dal Fmi, ci vale il 13° posto assoluto nella graduatoria mondiale. La graduatoria del Fmi conferma lo spostamento a oriente del baricentro dell'economia mondiale: nei primi 15 posti figurano oltre a Giappone (primo con oltre 242.500 miliardi di lire di riserve) e Taiwan (seconda con 158.200 miliardi), Singapore (8°), Cina (9°), Thailandia (14°) e Malaysia (15°). A fare le spese dell'avanzata delle «tigris asiatiche» i paesi della vecchia Europa, unica eccezione la Germania, ancorata al quarto posto con 134.000 miliardi di lire.



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Schiavella/Team

Manovra, altolà dei Progressisti

Berlinguer e Salvi: «Dini, basta con le stangate»

Un'ora e tre quarti a colloquio con Lamberto Dini, per i presidenti dei gruppi Progressisti di Camera e Senato, Luigi Berlinguer e Cesare Salvi. Un incontro per chiedere al presidente del Consiglio che dopo tre anni di pesanti sacrifici la prossima Finanziaria non infligga nuovi dolori ai cittadini italiani, ma consenta - sempre nel rispetto degli obiettivi di risanamento dei conti pubblici - di rilanciare investimenti, salari e occupazione.

Esattoriali, il braccio di ferro continua

Revoca delle comunicazioni con le quali il Consorzio Nazionale tra i Concessionari per la riscossione dei Tributi ha avviato la procedura per la messa in mobilità di 627 lavoratori. È quanto hanno chiesto le organizzazioni sindacali di categoria al termine del primo incontro relativo alla applicazione della legge 223/91 ai lavoratori del Consorzio. Lo rende noto un comunicato degli stessi sindacati secondo il quale c'è «un atteggiamento del Consorzio di scarsa disponibilità, non avendo la delegazione aziendale in alcun modo esplicitato un benché minimo piano operativo necessario all'avvio del processo di ristrutturazione invocato». In particolare i sindacati lamentano «la carenza dei dati forniti dal Consorzio» e rilevano «la mancanza di buona fede nell'avviare un'azione di tale portata senza avere prima voluto coinvolgere il sindacato aziendale nella ricerca di possibili alternative diverse alla messa in mobilità». «Le lotte programmate - conclude la nota - rimangono pertanto confermate, mentre la delegazione aziendale ha chiesto un aggiornamento della riunione».

concluso Salvi - molto positivo il colloquio e soddisfacenti le risposte ricevute dal presidente del consiglio Dini».

Ma vediamo in rapida sintesi le ultime e più attendibili indiscrezioni sulla Finanziaria '96, che almeno per 8.500 miliardi (tra maggiori risparmi attribuiti alla riforma delle pensioni e di maggiori entrate che saranno iscritte ad effetto di trascinamento del concordato fiscale) sarà «virtuale». Sul fronte dei tagli si procederà a una riorganizzazione dei ministeri accorpando Tesoro e Bilancio e Industria e Commercio Estero a ulteriori tagli alla spesa per acquisti di beni e servizi dello Stato a una sfiorbiata (ma l'effetto è più simbolico politico che concreto) ai trasferimenti ad enti e associazioni para pubbliche minori. Per la sanità annullata l'ipotesi di ticket sulla prima visita al medico di famiglia sul tavolo di Guzzanti c'è l'ipotesi di generalizzare il ticket sul pronto soccorso non seguito dal ricovero di portare a 100.000 lire la franchigia sulla diagnostica e analisi di elevare da 5 a 6.000 lire il ticket fisso sulle ricette di rivedere il sistema delle esenzioni abbassando a 40-50 milioni la soglia di reddito per l'esenzione degli ultrasessantacinquenni. Sullo sfondo il deficit della spesa accumulato dalle Regioni ma

soprattutto lo sfondamento del tetto della spesa farmaceutica per il 1995. Si parla di trasferire centinaia di medicinali dalla fascia esente a quella a prezzo pieno.

«Quasi-federalismo fiscale»

Calerà la sfera anche sui trasferimenti a Comuni, Province e Regioni con in cambio l'avvio di una sorta di «federalismo fiscale». Tra le ipotesi: l'attribuzione alle Regioni delle imposte sul registro successioni e donazioni e sulle rendite catastali alle Province spetterà l'imposta sui contratti RcAuto e di iscrizione al Pra mentre i Comuni potranno aumentare (entro certi limiti) l'ICI Tosap e tassa sui rifiuti urbani. Un buon contributo (circa 1.000 miliardi) è atteso dal rilancio in grande stile del Lotto e dal varo del «lotoscemesse» sarà prorogata la patrimoniale del 7,5 per mille sulle imprese possibili «tasse ecologiche» soprattutto sotto forma di addizionali sui rifiuti industriali e sui consumi di acqua. Qualcuno parla di nocchi per le sigarette ma dalle Finanze spiegano che un aumento finirebbe assorbito dai contrabbando. Improbabili infine aumenti per la benzina e le aliquote Iva (anche se spostamenti interni sono possibili) troppo forte il rischio di rilanciare l'inflazione.

Pensioni, buon lavoro del Parlamento

RENZO INNOCENTI

IL VOTO della Camera si è concluso. Il referendum della riforma pensionistica. Una riforma di grande rilievo che interessa milioni di cittadini attesa da oltre quindici anni. Siamo soddisfatti del lavoro svolto in Parlamento e da quanti hanno consentito con il loro contributo che si arrivasse a questo risultato restituendo le necessarie certezze al sistema previdenziale e rispondendo così positivamente a quella maggioranza di lavoratori che si sono pronunciati a favore dell'accordo sindacale del giugno scorso.

Non solo è stato salvaguardato l'assetto generale individuato nell'intesa tra governo e sindacati ma sono state introdotte modifiche significative che migliorano il testo a vantaggio dei ceti più deboli nei confronti di coloro che svolgono lavori particolarmente usuranti o che si trovano nella condizione di dover assentarsi dal lavoro per particolari esigenze familiari.

L'elenco degli interventi migliorativi non finisce qui. Tra le numerose variazioni è utile ricordare i cambiamenti intervenuti per aumentare gli assegni familiari per migliorare la disciplina relativa all'integrazione del trattamento minimo e quella sulla maternità per tutelare i lavoratori licenziati iscritti nelle liste più deboli della società. Per i lavoratori sarà continuato questo stato di incertezza sul diritto alla pensione (quando e come andare) e gli attuali pensionati potranno veder messa in discussione la loro pensione a causa della evidente instabilità dei conti dei vari fondi.

Anche la parte della previdenza complementare è stata modificata in modo significativo dal lavoro parlamentare. Sono state individuate soluzioni equilibrate che mantenendo la natura volontaria e contrattuale della previdenza integrativa fanno diventare i fondi pensione dei veri e propri investitori istituzionali capaci di arricchire il attuale assetto del mercato finanziario ed introdurre elementi di democrazia economica.

Un bilancio quindi senz'altro positivo che poteva anche essere migliore se non ci fossimo trovati di fronte a forti condizionamenti derivanti dall'ostruzionismo di chi voleva respingere qualsiasi tipo di riforma e da coloro che hanno utilizzato la questione previdenziale per condizionare la durata del governo Dini ed influenzare il «calendario elettorale».

No, abbiamo voluto con forza la riforma. Siamo stati l'unico gruppo parlamentare a presentare un progetto organico nel dicembre scorso e per questo ci siamo impegnati con determinazione per annullare l'azione di quei gruppi politici che volevano contrastarla (perché frutto di un accordo con il sindacato confederale) peggiorarne il contenuto e addirittura affossarla. Senza la riforma non ci sarebbero state solo conseguenze disastrose per gli interessi generali del paese ma avremmo avuto effetti negativi sulle fasce più deboli della società. Per i lavoratori sarebbe continuato questo stato di incertezza sul diritto alla pensione (quando e come andare) e gli attuali pensionati potevano veder messa in discussione la loro pensione a causa della evidente instabilità dei conti dei vari fondi.

Abbiamo contrastato le spinte alla conservazione dell'esistente perché consapevoli che come conseguenza di questo comportamento avremmo avuto l'ulteriore avvitamento della crisi finanziaria del sistema previdenziale ed il mantenimento di un'equità non più tollerabile. E ciò avrebbe comportato una politica di tagli indiscriminati delle prestazioni previdenziali (vedi manovra Berlusconi Fini) oppure quella di scarsa cura e costi ed il collasso finale sulle nuove generazioni. Cioè avremmo fatto pagare le conseguenze della crisi proprio a quella parte della società che rappresenta il futuro e che deve diventare sempre più il riferimento centrale delle nostre proposte programmatiche.

CON CORAGGIO assumendoci le responsabilità che sono imputate nell'azione di una forza di governo, abbiamo fatto altre scelte che hanno portato alla prima grande riforma del nostro Stato sociale. Abbiamo voluto introdurre regole innovative per coniugare il necessario controllo della dinamica della spesa con l'innalzamento di criteri di equità tra i diversi regimi pensionistici e tra generazioni. Quest'ultimo aspetto era indispensabile per dare un futuro al sistema previdenziale pubblico. La solidarietà generazionale non può continuare ad essere espressa solo a parole. Così come abbiamo voluto costruire un sistema aperto alle nuove caratteristiche del mercato del lavoro alla sua flessibilità ai nuovi lavori svolti prevalentemente da giovani che sono privi di qualsiasi tutela contrattuale e previdenziale e devono perciò essere sottratti dall'area della precarietà e dell'emarginazione.

Certo la nostra sensibilità deve essere rivolta anche a coloro che vivono una dura realtà di lavoro e che hanno dato prova di grande responsabilità collettiva rinunciando a trattamenti più favorevoli in cambio di un vantaggio per tutti. Sarebbe sbagliato e pericoloso credere che questo senso di responsabilità possa durare all'infinito. Dobbiamo fornire risposte a chi vive in condizioni di iniquità sul piano fiscale del diritto al lavoro del potere di acquisto dei salari delle condizioni di lavoro di «malessere diffuso» che si è manifestato durante la consultazione sindacale tra le ongine e che da questi grandi problemi aperti. Appunto sono ancora problemi ai quali noi siamo impegnati a trovare soluzioni. Abbiamo sui singoli temi buone proposte sul piano parlamentare ed è nostro compito creare le condizioni affinché si trasformino in provvedimenti concreti.

Sulla riforma pensionistica il centrosinistra ha dato buona prova di sé come coalizione che punta ad innovare anche profondamente il nostro sistema di sicurezza sociale salvaguardando diritti e tutele nei confronti dei cittadini più deboli. Non così è stato per le forze della destra che si sono distinte per divergenze significative gettando ulteriori discreditati sulle reali capacità di governo del Polo.

Adesso spetta ancora al centrosinistra continuare a cementare la propria iniziativa operando fattivamente in direzione di un pieno riconoscimento del valore sociale del lavoro e di una completa riforma dello Stato sociale non più caratterizzato dalla logica risarcitoria e che liberamente cerca di formare un nuovo modo di sviluppo del nostro paese.



Cul'incarico di stilare dei protocolli di comportamento diagnostico terapeutici che indirino al medico cosa deve fare per ogni patologia. Una specie di pacchetto essenziale del tutto gratuito per eventuali trattamenti o esami supplementari (naturalmente escludendo le grandi patologie) si può andare a misure di compattezza. Una soluzione per cui fare il ricorso a esami costosi e spesso inutili.

R Gi

capogruppo Progressisti Federato commissione Lavoro (Lavoratori)

Parla Grazia Labate, responsabile del settore per il Pds. «No a nuove stangate»

«Dopo le pensioni, la riforma della sanità»

Aumenti drastici dei ticket sui farmaci rincari per le ricette tagli bastonate agli assistiti gestite a livello regionale la sanità pubblica è ancora una volta nell'occhio del ciclone. Intervista a Maria Grazia Labate responsabile nazionale del Pds per il settore. «Non si può pensare di rastrellare qualche centinaio di miliardi con vecchi metodi centralistici - afferma - bisogna invece imitare l'esempio della previdenza varando una grande riforma».

ROMA. Siamo alle solite. È vero che molte delle misure studiate in agosto dal ministero della Sanità e dal governo a settembre - quando la Finanziaria sarà varata davvero - finiranno nel cestino. Ma i cittadini sono giustamente preoccupati. La sanità pubblica sta cambiando. Riplica Maria Grazia Labate, responsabile nazionale del Pds per il settore - è molto - ancora dovrà essere fatto per modernizzarla - proprio per questo non si può procedere con i vecchi metodi. Questa settimana è stata varata la riforma

delle pensioni una legge che modifica il sistema della previdenza pubblica salvaguardandolo. Ebbene bisogna fare la stessa cosa anche per la sanità una grande riforma con il contributo di tutti i soggetti interessati. Intanto, però, sembra che si voglia continuare con la strategia della tosta dei cittadini. E anche le Regioni, cui è affidata la gestione concreta della politica sanitaria, sono sempre più insoddisfatte.

Bisogna combattere concezioni centralistiche e vincolistiche che si sono sempre dimostrate tanto incongrue quanto inefficaci. Occorre cambiare logica. Le Regioni devono essere coinvolte preventivamente nella definizione delle misure per il governo della spesa in campo sanitario se non si vuole che il sistema vada al collasso. Questo significa in primo luogo che bisogna garantire loro che i trasferimenti del Fondo Sanitario per il 1996 siano adeguati a finanziare i livelli di assistenza stabiliti razionalmente. Poi occorre aumentare gli stanziamenti in conto capitale se si vuole che il risparmio e la razionalizzazione del sistema si accompagnino al mantenimento in efficienza del patrimonio sanitario. Infine si deve evitare che Roma si inventi misure di contenimento della spesa per rastrellare qua e là qualche centinaio di miliardi dicendo poi alle Regioni che cosa devono fare sulla spietata lista o sul pronto soccorso. E nella prossima Finanziaria si dovrà partire con decisione i principi

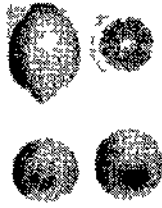
del federalismo fiscale anche per la salute ogni cittadino ha il diritto di sapere che a tasse e contributi versati nel proprio territorio corrispondono tangibili servizi. E i medicinali? A settembre potrebbe capitarci tra capo e collo il trasferimento di centinaia di farmaci dalla fascia esente a quella a prezzo pieno. È questa la strada giusta per risparmiare? Su questo noi daremo battaglia. Sarà deciso l'esito della riunione di martedì prossimo del Cipe che dovrà licenziare la relazione al Parlamento sui metodi di determinazione dei prezzi dei farmaci. Io mi auguro che finalmente si adotti il metodo prevalente in Europa del prezzo di riferimento. L'unico metodo in grado di definire i prezzi dei medicinali con correttezza equità e giustizia senza allo stesso tempo scatenare i costi sui cittadini. È affossare un settore importante come è quello di cui l'industria e della ricerca farmaceutica.

Come funziona il «prezzo di riferimento»?

Oggi nella fascia A (quella completamente a carico del sistema sanitario) convivono molti prodotti che a parità di efficacia e di principio attivo hanno prezzi del tutto differenti. Prendiamo il caso degli antitubercolari c'è una confezione a 28mila lire un'altra a 31mila una terza a 36mila un'altra ancora a 43mila lire. Lo Stato deve contrattare con le imprese un prezzo medio «equo» in grado di non mettere le aziende fuori mercato ad esempio 32mila lire. Gli industriali disposti ad adeguarsi a questo prezzo avranno i loro prodotti inseriti in fascia A altrimenti andranno in quella a prezzo pieno. E con appositi defiscalizzazioni sarà possibile sostenere la ricerca e l'innovazione. Si parla di un innalzamento della franchigia su analisi e diagnostica da 70 a 100mila lire. Addirittura si ipotizza di mettere queste voci a completo carico degli assistiti non esenti. Sarebbe molto più logico istituire una Commissione unica per la diagnostica sulla base della

AGRINOTIZIE

Mangiamo in un giorno ciò che produciamo in 2. Una «grande abbuffata» da 331 miliardi al giorno è sufficiente a consumare ciò che l'agricoltura italiana riesce a produrre in due giorni di lavoro.



4 000 (il 42% del totale) risultava non comunque contaminati da residui. Dopo aver sottolineato che i prodotti più «a rischio» sono i salati l'insalata e gli agrumi.

Dall'Argentina limoni «ilegali». L'Unapra (Unione delle associazioni dei produttori agricoli) si è rivolta al ministro per le Risorse agricole per invitarlo ad assumere le più urgenti ed opportune iniziative a tutela dei produttori di agrumi aderenti all'associazione.

Lavazza: caffè esotici per conquistare gli Usa. La Lavazza è sbarcata negli Stati Uniti insieme ad altre aziende



alimentari italiane a causa della stagnazione o del calo delle vendite in Italia e sta cercando di trarre profitto dalla passione degli americani per i prodotti alimentari italiani e soprattutto dalla loro infatuazione per i nuovi o esotici caffè.

OSSERVATORIO

MELE E PERE



Produzione di mele e pere in calo nell'Unione europea. La campagna di raccolta '95 registrerà infatti una contrazione del 14% per le mele (7.933 milioni di tonnellate) e del 10% per le pere (2.233 milioni/tonn.).

Mozzarella

Con l'estate esplode il consumo

ROMA Con l'arrivo del caldo aumentano i consumi di mozzarella che conquista un posto d'onore sulle tavole italiane sia con la tradizionale «fiore di latte» sia con la più saporita «bufala».

In termini di consumo le regioni meridionali detengono il primo posto per entrambe le specialità: 2.400 tonnellate al Sud contro le 2.100 del Nord e le 1.400 del Centro per la mozzarella vaccina e 800 tonnellate al Sud contro le 400 di Centro e Nord per quella di Bufala.

VINO. Secondo le previsioni la produzione del 1995 sarà comunque di buona qualità

Vendemmia scarsa, prezzi alti

Le piogge che negli scorsi mesi hanno imperversato sulle regioni settentrionali e la siccità che ha interessato le regioni meridionali avranno come conseguenza una vendemmia scarsa, un po' sulla falsariga dello scorso anno.

FRANCO BRIZZO

ROMA La scarsità di prodotti e quindi il vuoto d'offerta tiene alti i listini e le quotazioni del vino. A giugno infatti secondo le consuete rilevazioni dell'Ismea i mercati all'ingrosso dei vini da tavola hanno manifestato una tendenza espansiva delle quotazioni imputabile più che alla vivacità della domanda interna ad una più generalizzata scarsità di prodotto.

Per i vigneti si assiste ad un buon andamento in Puglia e Sicilia mentre nel Lazio a causa del maltempo la produzione dovrebbe mantenersi sui livelli dello scorso anno già inferiori alla media.

Maltempo al Nord. Che del resto anche il '95 sia un'annata scarsa lo confermano anche le brutte previsioni per la vendemmia di questo autunno.

LA "CARTA DEI VINI" Ad un mese dall'inizio delle prime vendemmie per la prima volta, prende forma la nuova carta dei vini italiani. Lo schema colloca al vertice i vini Docg, seguiti dai Doc, quindi dalle Igt (indicazione geografica tipica), e infine, dei vini da tavola.

Regioni	Prod. '94 (ettolitri)	Stima '95 (var. perc. su '94)
Piemonte	3.221.900	-5
Valle d'Aosta	30.600	-10
Liguria	272.900	-10
Lombardia	1.415.600	-10
Trentino-Alto Adige	1.126.300	-5
Veneto	7.544.300	-15
Friuli Venezia Giulia	1.176.700	+5
Emilia-Romagna	7.192.100	+5
Toscana	2.680.000	+5
Umbria	1.003.500	+10
Marche	1.379.600	+5
Lazio	3.294.600	+10
Abruzzo	4.256.900	+5
Molise	405.800	0
Campania	2.312.900	+10
Puglia	9.631.300	+10
Basilicata	469.300	+5
Calabria	925.300	0
Sicilia	9.300.300	+5
Sardegna	1.037.200	-10
ITALIA	59.276.000	+2,3

Il risultato sarà comunque molto migliore al sud rispetto al nord. In generale si prevede per le regioni settentrionali un calo abbastanza generalizzato mentre in quelle meridionali con l'eccezione negativa della Sardegna la vendemmia dovrebbe avere un buon esito.

Nord le abbondanti piogge e le basse temperature verificatesi alla fine della primavera hanno ritardato lo sviluppo vegetativo delle viti causando problemi di alleggerimento. La conseguenza è stata una irregolare formazione dei grappoli sulle viti e l'esposizione dei vigneti ad attacchi di peronospora e oidio.

La vendemmia '95 ha presentato finora spiegano gli esperti degli enti di sviluppo regionali, un ritardo vegetativo generalizzato causato dalle basse temperature e dalle persistenti piogge. Il freddo e la pioggia al nord hanno talvolta compromesso la fertilità. Migliori invece le previsioni per i nostri «cugini» francesi la cui produzione dovrebbe aumentare circa del 4 per cento passando dai 54,6 ai 57 milioni di ettolitri.

Annuario «Agra»

Il «chi è» del commercio alimentare

ROMA Come fare per sapere tutto su chi opera nel commercio alimentare in Italia? Basta sfogliare l'annuario Agra '95 che fresco di stampa in 1.000 pagine fa il punto su un settore di questioni: la legislazione urbanistica e commerciale, il boom degli hard discount, il diffondersi della marca commerciale ma anche tutte le informazioni sulle aziende della distribuzione regionale e nazionale fornendo dati su spedite fatturati, management aziendale, reti di vendita e quanto altro possa servire. Con questo annuario Agra celebriamo la sua sceltà e l'opportunità di specializzazione nel settore alimentare. A chi interessa l'Annuario Agra? Certamente a tutti coloro che vogliono conoscere la realtà della distribuzione alimentare, i commercianti, i pubblici studiosi ed universitari.

Il sociologo Francesco Alberoni: «Rilanciare il vino? Tutto dipende da come va il made in Italy»

Consumi in picchiata, la birra piace di più

SILVIA FERRI

Al tempo dell'unità d'Italia il consumo annuo pro capite di vino era di 85 litri. All'inizio del secolo toccò la punta massima raggiungendo i 120 litri, oggi ha subito una caduta verticale attestandosi sui 50 litri pro capite. Senza futuro, dunque, la tradizione italiana del vino? Assolutamente no. La tradizione durerà anzi si espanderà sulle tavole di tutto il mondo, ma i problemi da affrontare per evitare che il vino diventi col tempo una bevanda straniera sono tanti.

Il futuro del vino. Sul futuro del vino esplicito il suo punto di vista il sociologo Francesco Alberoni che in una nota fornita dal presidente di un'azienda casa vinicola, Pietro Antonini, e dal presidente del Comitato nazionale tutela vini e denominazioni di origine, Ezio Rivella. I loro interventi sono stati ora pubblicati su «L'Espresso».

I giovani non bevono vino al massimo livello. Nel 2000 il vino sarà una bevanda per pochi invecchiati o costosissimi. I dati da cui parte Alberoni fanno prevedere un futuro a tinte davvero fosche. Le stime mondiali rivelano infatti che il consumo di birra dal 1971 ad oggi è raddoppiato, passando da circa 600 milioni a 1 miliardo 200 milioni di ettolitri, mentre quello del vino è rimasto costante, cioè sui 300 milioni di ettolitri. Di fronte a questi dati e molti negati - osserva Alberoni - che il suo consumo si è contratto nei paesi dove faceva parte di un rito quotidiano quali Francia, Italia e Spagna ma contemporaneamente è avvenuta la diffusione del vino in paesi che l'avevano sempre ignorato. Le statistiche dimostrano in tutti che il vino si beve sempre di più in Australia, Canada, Cina, Danimarca, Finlandia, Germania, Giappone, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Svezia, Inghilterra e



Stati Uniti. Insomma è in alto uno scambio di modelli di consumo al livello mondiale.

L'exploit della birra. Una maggiore attenzione merita ancora l'exploit della birra. Questa bevanda si è affermata - rileva Alberoni - perché è a basso valore alcolico e quindi si combina meglio sia con le abitudini dei più giovani e con le mutate abitudini alimentari. Si mangia di meno ma più spesso. Panino e birra sembrano meno incompatibili degli spaghetti e del bicchiere di vino.

mondiale del vino italiano si gioca in ampia misura in Italia e su un terreno difficile perché questa celebre bevanda è legata al vasto fenomeno del made in Italy cioè al paesaggio cucina moda ecc. ed ogni volta che noi indeboliamo uno di questi beni di qualità «danneggiamo tutti gli altri».

LUOGHI

La cucina di Melfi e i vini del Vulture

A Melfi siamo stati la prima volta circa tre anni fa ad una riunione sindacale che discuteva del futuro industriale di quell'area alla luce dell'insediamento Sata (Fiat). L'incontro si è svolto in seduta unica e alle 15 i nostri cordiali amici melfiani ci hanno invitato a pranzo per uno spuntino leggero visto che a fine pomeriggio si doveva recitare a Roma. Ci avviammo verso contrada Sant'Abruzese dove si trova la trattoria Vaddone. Nel giardino e ambiente decisamente rustico ci sediamo in piacevole tavolata e alle antipasto a gogò squisiti affettati lucani, latticini (mozzarella fine ricotta treccina) melanza ne insomma se assaggiare tutto siete già pieni.

Ma non è finita come si fa a non assaggiare la zuppa di cicchie? O le orecchiette al ragù? Insomma piano piano abbiamo degustato anche i primi a quel punto ai nostri amici abbiamo detto «buon ora vi ringraziamo ma dobbiamo proprio andare» ed ecco arrivare un misto di carne alla griglia buona ma da Vaddone andateci sopra tutto per gli antipasti ed i primi si conclude con dolci regionali e si beve un discreto Aglianico del Vulture. A Melfi e nel locale di Pasqua le Tuscose siamo tornati anche di recente e le sensazioni è sempre molto piacevole anche per l'ottimo rapporto qualità-prezzo.

Ma già che siete in zona approfittate per visitare la Lucania Normanna. Castel Lagopesole da dove si domina la valle di Vulture la stessa Melfi con il suo (finalmente ristrutturato) bel castello capitale di Federico secondo ed ancora i suoi dintorni tra cui il piano dell'Isca e le sue chiese rupestri ed ancora Venosa, patria di Orfeo dove potete ammirare la chiesa della Trinità e il Castello di Monticchio. La strada che vi porta a questi ultimi passa tra laggi e uliveti e arriva al lago piccolo e al grande che occupano il doppio cratere del cono eruttivo centrale di un antico vulcano. Questa zona del Vulture in Basilicata è da un po' di anni a questa parte una delle novità enologiche italiane infatti ci sono aziende vinicole che sono ormai entrate a buon diritto tra i grandi produttori. Si segnala in particolare la famiglia D'Angelo il suo Canneto 91 e tra i migliori rossi del Sud grande sapore armonico e vellutato molto buono anche l'Aglianico del Vulture 90 questi vini in cantina li trovate a partire dalle 7.500 fino alle 13.000 per il loro vino migliore. Prezzi di un'uscita assoluta per la qualità. La bottiglia che vi porterete via. Un altro produttore degno di nota è Paternoster il quale da ormai 70 anni compie un proprio quest'anno produce buoni vini segnaliamo per i rossi un Aglianico 92 di notevole stoffa in grado di reggere un discreto invecchiamento noi consigliamo l'ottimo Don Anselmo riserva 90. Il costo da annoverarsi tra i grandi vini del Vulture. I prezzi in cantina vanno dalle 6.000 alle 16.000 per le riserve.

Trattoria Vaddone, contrada Sant'Abruzese - Melfi, tel 0972 / 24.323, chiuso la domenica sera e il lunedì. Prezzo medio lire 40.000.

(Cosimo Torio)

TELEFONINI. Gli abbonati sono quasi tre milioni. Troppe richieste: gli uffici di Tim arrancano

Domanda boom per i cellulari

ROMA. Boom per il telefonino. In attesa che anche Omnitel scenda in campo, Tim, Telecom Italia Mobile, la nuova società nata dalle ceneri di Telecom Italia proprio per gestire il business del cellulare, va a gonfie vele. Nelle ultime settimane gli uffici di Tim sono stati inondati dalle richieste: quasi 10.000 domande di telefonini al giorno. Una offerta a valanga che ha messo a dura prova la capacità della nuova società di far fronte alle esigenze dei clienti. Code nei punti vendita, tempi di allaccio improvvisamente dilatatisi, il 119, il servizio di assistenza clienti, finito clamorosamente in tilt.

«Non ci aspettavamo un simile boom di richieste - spiegano i portavoce di Tim - Sulla forte richiesta ha influito anche l'imminente delle vacanze. Molti hanno probabilmente deciso di farsi il telefonino prima di partire per le ferie. Rimane il fatto che molti clienti si sono lamentati, anche con lettere ai giornali. «È vero, non sempre gli uffici sono stati all'altezza delle richieste - ammettono i portavoce della società telefonica - Lo sprint della domanda ha coinciso con la costituzione di Tim e l'avvio della sua operatività. Alcuni scompensi erano probabilmente inevitabili. In ogni caso, stiamo già intervenendo per risolvere i problemi evidenziati in questi giorni».

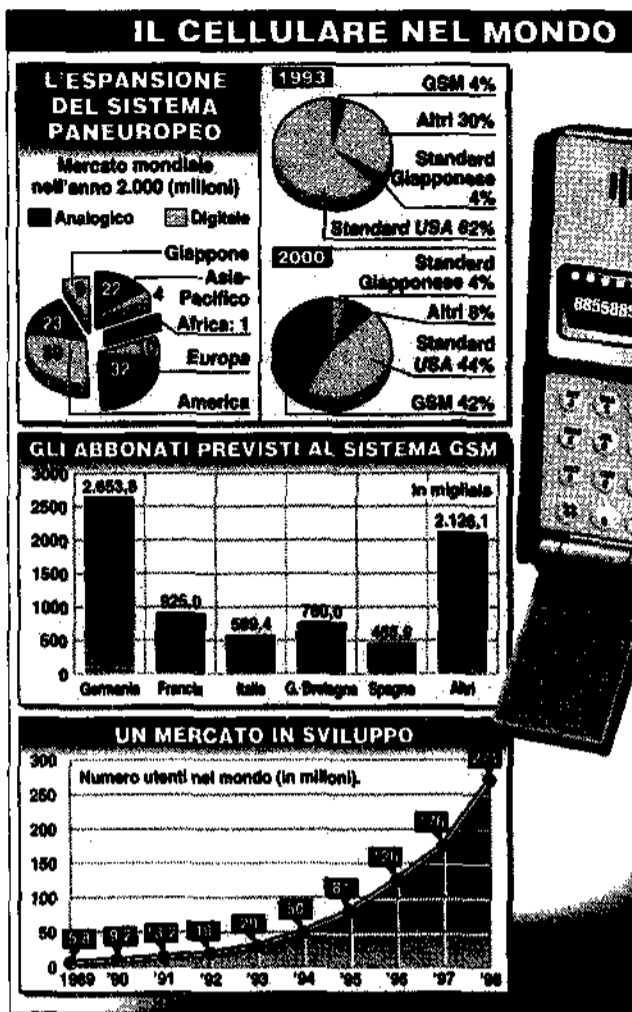
Non sono tuttavia soltanto le vacanze ad aver rafforzato la domanda di cellulari di queste ultime settimane. Proprio in questi giorni Tim ha lanciato in grande stile una campagna promozionale che offre forti riduzioni di prezzo a chi decide

di sottoscrivere un abbonamento Gsm. Le richieste di telefonini europei si sono impennate accavallandosi con la domanda di cellulari tradizionali. Ma come sta andando la diffusione del Gsm? Impossibile dare una risposta. Tim non dà informazioni dettagliate. Ci si limita a dire che ai 30 giugno scorso gli abbonati al cellulare tradizionale Tacs e al 450 megahertz erano in tutto 2.793.710. La regione con il maggior numero di clienti è la Lombardia con (462.643 clienti), seguita da Lazio con 400.903 e da Campania e Basilicata con 315.469.

Anche il mercato mondiale della telefonia cellulare non accenna a fermarsi. All'inizio dell'anno Merrill Lynch stimava che ci sarebbero stati 42 milioni di telefonini nel mondo alla fine del 1997 contro i 25 milioni di fine '94. Oggi la banca d'affari americana ha rivisto al rialzo le sue previsioni e stima per la fine del 1997 circa 55 milioni di telefonini in tutto il mondo, il 30% in più rispetto alle stime di inizio anno.

L'adozione della tecnologia Gsm ha consentito la riduzione dei prezzi degli apparecchi. La società di consulenza di Boston «Bis Strategic Decisions» stima che entro il prossimo anno i prezzi dei telefonini si ridurranno ancora del 20-25%. Nel caso dei cellulari la domanda è molto elastica, a differenza di altri settori: più i prezzi scendono, più aumentano le vendite. Secondo la Merrill Lynch il punto di saturazione di questo mercato è ancora sconosciuto.

G.C.



Fervono i lavori per l'allestimento della rete del secondo gestore del Gsm. Sperimentazione in corso

E Omnitel punta tutto sulla qualità

Ci sono in Italia una cinquantina di persone che telefonano, telefonano, telefonano, e non pagano mai la bolletta. Un gruppetto di privilegiati che presto si amplierà, fino a superare il migliaio di unità. Sono dipendenti di Omnitel; il loro compito è quello di sperimentare sul campo la nascente rete cellulare Gsm che il secondo gestore intende aprire alla clientela entro l'anno, con 8 mesi di anticipo rispetto alle scadenze previste dalla concessione.

ha almeno un diploma: l'età media non supera i 32 anni. Creare in questa compagine composta da un forte senso di squadra è la scommessa di Pier Luigi Celli, responsabile del personale di Omnitel, con esperienze nel settore all'Eni e alla Rai. Non a caso ai corsi di formazione aziendale che coinvolgono tutti è stato chiamato come relatore anche Giulio Velasco, l'allenatore della squadra azzurra di pallavolo. E a studiare le «dinamiche di gruppo» è stata invitata espressamente un'antropologa.

Cantieri a pieno ritmo

Ma la scommessa maggiore, ovviamente, è quella che riguarda l'allestimento della rete telefonica. In tutta Italia sono aperti centinaia di cantieri, e tutto dovrà essere pronto e rodato per il prossimo novembre, in modo da consentire l'avvio del servizio commerciale entro la fine dell'anno. Omnitel parte con anni di ritardo rispetto al gestore pubblico, e non ha un solo minuto da perdere.

La notizia dei recenti sconti offerti dalla Tim ai sottoscrittori di un contratto Gsm è stata un colpo le-

rale per il morale delle truppe Omnitel. Ma nel quartier generale si ostenta ottimismo. La scommessa è quella di battere Telecom Italia Mobile sul piano della qualità del servizio e dell'assistenza alla clientela.

Il primo obiettivo della nuova società telefonica è quello di assicurare una copertura a prova di critica nelle aree forti, dove si concentrerà presumibilmente il maggior volume di traffico. Per questo sono in via di installazione nella sola area metropolitana milanese ben 55 antenne radio, corrispondenti a circa 165 celle. Le antenne sono della ultima generazione: alte circa un metro e larghe pochi centimetri. La scelta di Omnitel è quella di una rete più «fitta», composta da celle più piccole, in modo da assicurare la massima efficienza al sistema con un minore impatto ambientale. Per la scelta dei siti nei quali installare le sue antenne Omnitel ha fatto largo ricorso ai rilievi fotografici dal satellite e alle simulazioni computerizzate.

Per assicurare la copertura del 40% del territorio si allestiranno una trentina di controllori di stazione radio; di questi 21 sono già fun-

zionanti e al lavoro, per assicurare i collegamenti delle decine di dipendenti impegnati nella prima sperimentazione sul campo.

Migliaia di chiamate

Ma la sperimentazione con coinvolge soltanto la struttura tecnica: Omnitel ha già al lavoro una cinquantina di dipendenti del servizio di assistenza alla clientela (che Omnitel, con insopportabile anglosfilia, chiama «Customer care»). Si tratta, dice l'amministratore delegato Francesco Caio, di un servizio di rilevanza «strategica» per un gruppo che intende portare nel nostro paese una cultura di «orientamento al cliente» propria dei paesi industrialmente più avanzati, nei quali da tempo la concorrenza e non il monopolio è la regola.

Il primo collaudo il servizio assistenza lo ha avuto con la pubblicazione sui giornali di un numero verde (167-12810) al quale rivolgersi per ottenere informazioni sul servizio e sulla società: in poche settimane sono arrivate ben 12.000 chiamate, un record anche questo per un servizio che non partirà ancora prima dei prossimi tre mesi almeno.

La Cisl: cresce il divario Nord-Sud

L'emergenza Sud Monsignor Tonini: «Basta pagliacciate»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un patto tra governo, sindacati e imprenditori per risolvere il problema della disoccupazione. Lo propone il cardinale Ersilio Tonini che invita esecutivo e forze sociali a concentrarsi sulle possibili soluzioni per non lasciare giovani e meno giovani con la prospettiva di un futuro incerto. «Il problema della disoccupazione - dice - non è soltanto un fatto tecnico. Occorre rompere schemi e barriere tradizionali e puntare su una via che garantisca a tutti una vita dignitosa attraverso un lavoro stabile. Per questo serve un patto tra governo, forze imprenditoriali e sindacali. Non è più pensabile ragionare secondo vecchie logi-

quattro regioni del centro-nord, Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, si scopre che concentravano una quota del 24,19% della disoccupazione nazionale ad aprile '93. Due anni dopo la stessa quota è scesa al 21,25%. Secondo la Cisl la conclusione è che «una ripresa dello sviluppo fondata sulla moderazione salariale, sulla svalutazione della lira e conseguenti vantaggi nell'export non ha intaccato il problema della disoccupazione. Anzi».

L'appello di Larizza. Anche Pietro Larizza, segretario generale della Uil, lancia un messaggio a forze politiche e industriali: «que-

sto governo sta operando bene. Resti e affronti la crisi che attanaglia il Sud e il problema dei senza lavoro. Noi siamo pronti a discutere di flessibilità con gli imprenditori».

«Non potremo vincoli rigidi sul lavoro - spiega Larizza - Siamo disposti a stilare accordi transitori sulla flessibilità, gli industriali possono stare tranquilli: non abbiamo pregiudizi ideologici o vincoli preventivi. Se la flessibilità è la condizione per facilitare l'avvio o il decollo di un'attività industriale non ci tireremo indietro. Ma l'offerta non deve essere a senso unico. «Se la Confindustria si presenta con 50 imprese pronte a investire, noi sicuramente gli accordi li facciamo. Ma devono esserci proposte concrete. Basta con i disegni astratti».

La ricetta Prodi. Sulla situazione economica del paese e l'emergenza Sud intervengono anche il leader dell'Ulivo Romano Prodi. Ecco la sua «ricetta»: semplificazione e compressione delle aliquote fiscali,

un nuovo patto sociale con il sindacato e uno sforzo straordinario per il Sud, con un piano straordinario per l'acqua, grandi investimenti nei cablaggi e soprattutto nell'istruzione. Secondo Prodi, che su questi temi ha rilasciato un'intervista al settimanale il Mondo per il numero in edicola da domani, nel Mezzogiorno «adesso la situazione si è fatta più difficile, perché con la fine della fiscalizzazione degli oneri sociali il costo del lavoro al Sud sta crescendo più che al nord: perciò occorrono elementi di flessibilità del mercato del lavoro». Prodi esclude comunque un ritorno alle gabbie salariali.



DARIO VERBONI

MILANO. Alla fine del mese prossimo, mentre arriverà a conclusione la «prima tappa» dell'allestimento della rete (che prevede la copertura di almeno il 40% del territorio nazionale e l'utilizzo potenziale per il 60% della popolazione) tutti i 1.200 dipendenti di Omnitel avranno ricevuto gratuitamente il loro telefonino privato, con il quale saranno sollecitati a effettuare il maggior numero di chiamate possibile: pagheranno soltanto quelle internazionali.

Si tratta di un esperimento che punta a raggiungere un duplice obiettivo: sperimentare l'efficienza della rete telefonica e delle struttu-

re aziendali, ovviamente, ma anche contribuire a rinsaldare il senso di appartenenza di ciascun dipendente nei confronti di un'azienda nuova, nata dal nulla in meno di un anno a un ritmo che non ha eguali in Italia.

Una anno fa i dipendenti erano 92. Oggi sono oltre 1.200, 200 in più rispetto alla fine di giugno. E gente che proviene da 200 società diverse: in un centinaio di casi si tratta di stranieri «in prestito» dalle società azioniste di Omnitel (specie le società telefoniche americane e svedesi). Un terzo degli assunti, infine, è alla sua prima esperienza lavorativa. Oltre un terzo è composto da laureati: oltre il 90%



Scandalo a Taiwan: la borsa va «ko»

Uno scandalo finanziario scoppiato ieri a Taiwan ha fatto crollare la borsa di Taipei. Il crack ricorda singolarmente quello che nel febbraio scorso coinvolse la banca d'affari britannica Barings e il suo 29enne operatore di Singapore Nick Leeson. La polizia di Taipei sta infatti indagando su Yang Jui Jen, un impiegato di 29 anni della International Biko Finance corp., che ha venduto titoli di credito per 630 miliardi di lire alla Banca di Taiwan e poi ha utilizzato questi fondi sui mercati finanziari. Vaste frodi su queste operazioni sono però venute alla luce e Yang è stato arrestato.

Un caso a Terni

Iscritte alla Cgil? Licenziate

ROMA. Alcune lavoratrici di una azienda di pulizia di Terni sono state licenziate - come denunciò il segretario della Filcams-Cgil, Paolo Favetta - perché iscritte al sindacato. «Il settore delle pulizie - spiega il sindacalista - è da tempo privo di regole con personale che lavora in nero, straordinari pagati una misera e inesistente garanzia di sicurezza sul posto del lavoro». Per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su questa situazione, lo scorso mese di marzo i sindacati avevano indetto uno sciopero provinciale. In quella occasione varie lavoratrici avevano ribadito l'adesione al sindacato per essere meglio tutelate, ma 2 mesi fa tre addette licenziate erano state licenziate proprio per questa loro scelta. Altre due sono state mandate via nei giorni scorsi. Si tratta di licenziamenti immotivati per i quali è stato presentato ricorso al Pretore del lavoro.

Il Congresso nazionale del Pds su CD-ROM



Gli eventi, gli interventi, i temi politici dell'ultimo congresso del Pds attraverso le immagini, i filmati, i testi e la viva voce dei protagonisti.

Un'opera multimediale, con un itinerario ipertestuale, realizzata interamente su CD-ROM, al costo di lire 30.000.

Per prenotazioni inviare un Fax al 06-6792085 indirizzato a Sistema Informativo del Pds.

Per qualsiasi altra informazione chiamare il 06-6711299.

INQUINAMENTO. Acque nere a Sabaudia e Formia per i depuratori. Bene Ostia e Fregene

Ma in quel mare galleggiano anche i rifiuti

La presenza di liquami e rifiuti di vario genere nel mare antistante il litorale di Civitavecchia è stata denunciata alle autorità competenti. A lanciare l'allarme per un possibile rischio di inquinamento di un vasto tratto del litorale di Civitavecchia è stata, per prima, la "Soc.", la locale società di nuoto e canottaggio. Con un telegramma inviato all'assessore all'ambiente, il presidente del sodalizio ha infatti segnalato il fenomeno. Anche ieri era possibile notare baste di plastica e rifiuti solidi galleggianti a pelo d'acqua, in particolare, di fronte alle spiagge a sud del centro cittadino. L'amministrazione comunale ha inviato un fax ai comuni di Roma e Fiumicino, alla Capitaneria di porto, alla Usl Rm F ed all'Arca, chiedendo un loro intervento in quanto - si precisa - accurati sopralluoghi sul territorio di nostra competenza, hanno rivelato qualunque anomalo funzionamento dell'impianto fognario. E il delegato alla nettezza urbana di Civitavecchia, Aldo Gatti, ha dichiarato: «Sospettiamo che i rifiuti notati provengano dal Tevere e siano stati trasportati verso nord dalle correnti marine».



Una spiaggia nei dintorni di Sperlonga. A. Mordenti / Agf

Oltre 20mila partenze da Civitavecchia. Eccezionale l'afflusso di passeggeri

«Assalto» al porto per raggiungere l'isola di Sardegna

Afflusso eccezionale di partenze dal porto di Civitavecchia. Il movimento di passeggeri (14.500) e automezzi (4.400) per la Sardegna e viceversa in questo week-end ha raggiunto i picchi stagionali. Le cifre della Tirrenia e delle Ferrovie dello Stato. Rispettati gli orari delle corse ma non si escludono disagi visto che quest'anno i «passeggeri prenotano solo al momento dell'imbarco», ha spiegato Guido Lupi della Tirrenia.

NOSTRO SERVIZIO

Un transito di oltre 20mila persone al giorno. 15mila delle quali in partenza. Tra ieri e oggi il movimento di passeggeri e merci da Civitavecchia per la Sardegna e viceversa raggiungerà i picchi stagionali. Una situazione ampiamente prevista, ma che mette ugualmente a dura prova le strutture del porto e della città. Le cifre ufficiali fornite dalla Tirrenia e dalle Ferrovie dello Stato indicano in circa 14.500 i passeggeri e 4.400 gli automezzi imbarcati nella sola giornata di venerdì. A fare la parte del leone è la società di navigazione Tirrenia che effettua il servizio giornaliero con otto partenze più una nave merci garantendo da sola la traversata a 11.500 vacanzieri con 3.400 auto al seguito. Rispetto allo scorso fine settimana l'incremento maggiore si è registrato tra gli automezzi: 900 auto in più. «Fino a ieri le corse sono partite negli orari previsti e l'aumento di mezzi non ci ha creato alcun problema», ha spiegato Guido Lupi, funzionario di direttore della sede della Tirrenia. «La nave tutta merci "Calabria" nasce infatti a smaltire bene le richieste di posti auto alle 9 di ieri mattina ne abbiamo ricevute 20 alle 11 siamo tutti scesi ad imbarcarci tutte». Quest'anno poi numerosi passeggeri prenotano soltanto nell'imminenza della partenza, una scelta attribuita alla crisi economica ed alla conseguente scarsa disponibilità di denaro. «Le famiglie», ha continuato Lupi, «decidono dopo essersi fatti bene i conti e valutato con più attenzione rispetto al passato, le condizioni di soggiorno più convenienti. Un fenomeno ribadisce che siamo riusciti a prevenire per tempo entro la sera dello stesso giorno possono infatti partire fino ad un massimo di 400 persone e 150 auto prive di prenotazione». In mattinata il traffico sull'A12 e sull'Aurelia è stato intenso ma scorrevole. Ai caselli autostradali si sono verificati alcuni rallentamenti dovuti alla scarsa propensione degli automobilisti ad acquistare ed usare le Viacard. Le preoccupazioni maggiori riguardano tuttavia le ore serali, quando è atteso l'esodo dei turisti che si imbarcheranno sulle tre navi del week-end delle 22 delle 23 e delle 24. Intanto sono giunte al marittimo della Tirrenia le lettere del ministero dei Trasporti in cui si riporta integralmente il decreto del ministro Caravale che intima lo spostamento dello sciopero proclamato dalla Fisast-Cisat a partire dalle 7 di oggi. I marittimi si sono adeguati e l'agitazione è stata fissata per il 24 e 25 prossimi. Sono state però raddoppiate le ore di sciopero da 24 a 48. In un comunicato il sindacato autonomo accusa il ministro di non collaborare ad una rapida soluzione se della vertenza. A breve termine inoltre potrebbe aprirsi un nuovo fronte di contestazione a causa delle condizioni di lavoro nelle cucine del traghetto «Gallura». La stessa Fisast afferma che nelle cucine si raggiungono temperature vicine ai 90 gradi. Annuncia perciò battaglia denunciando l'immobilismo delle Ferrovie dello Stato dopo che l'ufficio di sanità marittima e la Capitaneria di porto le hanno invitate ad intervenire.

A Sperlonga il mare è più blu. I dati di Goletta Verde sulle coste del Lazio

È quello di Sperlonga il mare più pulito del Lazio. Grave inquinamento invece a Formia e Sabaudia i punti del litorale a maggior rischio di balneazione dopo la «cloaca» della foce del Tevere. È la radiografia della Goletta Verde di Legambiente sulla salute delle coste della regione. Sotto accusa l'inefficace rete dei depuratori in provincia di Latina tra le cause maggiori degli alti livelli di coliformi fecali. Meglio Ostia e Fregene

Selene) Terracina (Agostino a mare - spiaggia antistante) e a sorpresa Torre Paola nei pressi di Sabaudia qualche anno fa ritenuta una delle spiagge più pulite d'Italia. Non stanno bene le acque di Anzio (stabilimento Dea Fortuna) Torvaianica (stabilimento Copsel) Capocotta (Capolinea 07). La dispoli (Castello Oddecalchi) dove la concentrazione batterica supera i livelli di guardia anche se in misura minore rispetto a Formia e Sabaudia. Legambiente a commento dei dati rilevati da Goletta Verde punta il dito sulla situazione di degrado che interessa foci fluviali e torrenti che attraversano la regione senza essere per la maggior parte depurati scaricando in mare tutto il loro carico di veleni. «Sotto accusa», spiega Roberto della Seta dell'associazione ambientalista, «è l'insufficiente rete di depurazione che pure, negli ultimi anni è migliorata. Nella provincia di Latina ad esempio solo il 50% della popolazione è allacciata a depuratori (in tutto il Lazio un terzo degli abitanti è benediciato dagli impianti) e appena il 25% in maniera conforme alla legge. Merli i risultati di tale insufficienza sono agli occhi di tutti: alcuni punti del mare antistante Latina se escludiamo la foce del Tevere

«Acque inquinate?» I dubbi dei sindaci

La notizia data da Goletta Verde, secondo la quale Formia ha l'acqua marina tra le più inquinate del litorale laziale, ha replicato l'assessore all'ambiente, il biologo Beniamino Gallinaro: «L'amministrazione sa bene che il problema dell'inquinamento del mare di Formia si trascina da decenni, e sta operando per cercare di risolverlo nel tempo più breve possibile che certamente non sarà quello dell'estate. Formia sta facendo la sua parte anche gli altri comuni costieri facciano la loro». Anche gli amministratori di Ostia e Sabaudia hanno commentato i dati sull'inquinamento. Emma Fantozzi, la presidente della XIII Circoscrizione, ha dichiarato: «Se le controanalisi del nostro servizio di prevenzione ci daranno risultati analoghi a quelli riscontrati da Goletta Verde studieremo provvedimenti immediati da adottare». Si dichiara stupito, invece, il sindaco di Sabaudia, Benincasa: «L'acqua non è mai stata più limpida e pulita. Quei dati sono in netto contrasto con quelli rilevati dal Presidio multinazionale di prevenzione».

Il mare meno inquinato del Lazio è quello di Sperlonga. Seguono il Circeo e Scari con la costa al confine con la Toscana e leggermente di stanziate il litorale romano da Ostia a Fregene beneficiato da una rete di depuratori finalmente funzionante. Cattive notizie da Formia e da Sabaudia dove le acque fanno registrare un'alta concentrazione dei famigerati coliformi fecali. Tra i massimi responsabili di inquinamento è la pagella di Legambiente sul Tirreno laziale scaturita dai dati rilevati da Goletta Verde. Le cinque specializzate che «saggia» ogni anno lo stato di salute della balneazione in Italia. Il giudizio degli ambientalisti approdati anche nella nostra regione è interdetto: il mare intorno a Roma non sta maiissimo se si confrontano i dati delle ultime stagioni ma potrebbe

stare meglio. Venti i prelievi effettuati dal confine campano a Montalto di Castro appena rientrano nei limiti imposti dalla legge sulla balneazione. Dieci il superano di poco, quattro fanno registrare alti livelli di inquinamento. Tra questi ultimi Formia, presso la foce del fosso Acquatraversa dove i coliformi fecali indice di scarti civili non depurati superano di ben trenta volte il limite di legge. Note, dockati anche a Sabaudia a due passi dalla riserva naturale del Circeo (con un'alta presenza di inquinamento di origine foci in prossimità della foce e idrova a caterattino). Ormai vere e proprie «cloache» a cielo aperto la foce del Tevere e quella del fiume Marta nel Lazio Nord. Da tenere sotto controllo anche il mare di Gaeta (spiaggia Scirapò) - Ido

di spedi) divisi a metà tra bilancio comunale e Regione con piano finanziario già approvato non è solo dedicato alle aree periferiche. Le due ruote potrebbero entro breve invadere anche l'angusto reticolo del centro storico con l'utilizzazione di strade a traffico limitato e marciapiedi di L. eufonia del Comune non si ferma nemmeno di fronte al «caso» della pista Tevere Nord a cinque anni dalla sua costruzione in stato di abbandono continuando a essere daneggiata e pressoché dimenticata dall'amministrazione comunale precedente. E P

Una storia vecchia e che dura da un decennio collega i vari punti della città con percorsi integrati collegati tra loro. La prima pista programmata (7 km di lunghezza) è quella che va da Ponte Subitico a Ponte della Magliana, un tragitto che si snoda in parte lungo la banchina fluviale, passando per il Ponte dell'Industria Lungotevere. Piccoli papaveri, questo poi i marciapiedi di Piazza Marconi (saranno realizzati semafori ad hoc) e di via della Magliana terminando a Ponte della Magliana in una zona di sosta attrezzata. Questo tratto molto inteso dagli abitanti dei quartieri interessati dovrebbe diventare l'unico di un processo di riqualificazione del centro storico di una zona per la cui corsa dal Tevere dove regna l'abusivismo e l'abbandono totale. Più inteso gli altri due tratti definiti (uno si snoda) di Ponte Risorgimento a Villa Borghese collegando un tratto dell'attuale pista che porta a viale Cavour con Villa Bor

Entro i primi mesi del '96 il Comune darà il via al progetto di tre nuovi tracciati per le «due ruote». Roma sarà la città delle piste ciclabili

Roma diventerà la città delle piste ciclabili. E quanto promette l'amministrazione comunale che annuncia la costruzione entro i primi mesi del '96 di tre tratti nuovi di zecca dedicati alle due ruote in aggiunta al percorso Tevere Nord. Tre miliardi il costo dell'operazione che dovrebbe portare ad un circuito integrato per servire tutta la città. Si punta a favorire il trasporto ma anche a riqualificare aree e periferie in completo stato di abbandono.

di spesa) divisi a metà tra bilancio comunale e Regione con piano finanziario già approvato non è solo dedicato alle aree periferiche. Le due ruote potrebbero entro breve invadere anche l'angusto reticolo del centro storico con l'utilizzazione di strade a traffico limitato e marciapiedi di L. eufonia del Comune non si ferma nemmeno di fronte al «caso» della pista Tevere Nord a cinque anni dalla sua costruzione in stato di abbandono continuando a essere daneggiata e pressoché dimenticata dall'amministrazione comunale precedente. E P

Una storia vecchia e che dura da un decennio collega i vari punti della città con percorsi integrati collegati tra loro. La prima pista programmata (7 km di lunghezza) è quella che va da Ponte Subitico a Ponte della Magliana, un tragitto che si snoda in parte lungo la banchina fluviale, passando per il Ponte dell'Industria Lungotevere. Piccoli papaveri, questo poi i marciapiedi di Piazza Marconi (saranno realizzati semafori ad hoc) e di via della Magliana terminando a Ponte della Magliana in una zona di sosta attrezzata. Questo tratto molto inteso dagli abitanti dei quartieri interessati dovrebbe diventare l'unico di un processo di riqualificazione del centro storico di una zona per la cui corsa dal Tevere dove regna l'abusivismo e l'abbandono totale. Più inteso gli altri due tratti definiti (uno si snoda) di Ponte Risorgimento a Villa Borghese collegando un tratto dell'attuale pista che porta a viale Cavour con Villa Bor

di spesa) divisi a metà tra bilancio comunale e Regione con piano finanziario già approvato non è solo dedicato alle aree periferiche. Le due ruote potrebbero entro breve invadere anche l'angusto reticolo del centro storico con l'utilizzazione di strade a traffico limitato e marciapiedi di L. eufonia del Comune non si ferma nemmeno di fronte al «caso» della pista Tevere Nord a cinque anni dalla sua costruzione in stato di abbandono continuando a essere daneggiata e pressoché dimenticata dall'amministrazione comunale precedente. E P

FESTA DELL'UNITÀ PARCO CETORELLI - FIUMICINO. Sabato 5 agosto. Ore 19.00 SPAZIO DIBATTITI IL SINDACO RISPONDE AI CITTADINI con G. Bozzello. Ore 20.30 Balera con J.MARCO. Ore 21.00 Palco Centrale spettacolo di danze spagnole FLAMENCO Dir. Art. Anna Cirigliano. Domenica 6 agosto. Ore 20.30 Balera con Duo Pau. Ore 21.00 Palco Centrale musica con Gruppo Angus. Ore 24.00 Estrazione dei premi in palio tra tutti i sottoscrittori. NOVITÀ!!! Gratta Vinci sostieni il Pds. Roulette • Slot machine • Ruota della fortuna. Divertiti e sostieni il PDS. IL RISTORANTE Sapore di mare delizierà i vostri palati tutte le sere. ALLA GRIGLIA Tutto alla brace. BAR Che sete Che lame! Caffè gelati panini ecc. UdP PDS FIUMICINO

Compleanno. A Sergio Taddei giovanotto che compie 60 anni un forte abbraccio e unissimo augurio dalla famiglia dai figli dalle figlie. Buon compleanno! Innamorati e felici. Spero che il tuo compleanno sia un anno di prosperità e serenità. M. Signorini. Al progetto piste ciclabili del Comune. 3 miliardi

ESTASERA

● Massenzio. Al Parco del Celio alle 21 Una pallofotta 33 e 1 3 L'uscita finale di Peter Segal (1994 83) a seguir Beverly Hills Cop III Un piedipiatti a Beverly Hills III di John Landis con Eddy Murphy (1994 104) infine Ritorno al futuro di Robert Zemeckis (1990 118) Schemo piccolo alle 21 30 Il deserto dei tartari di Valerio Zurlini con Gassman Trintignant Vor Sydow Gemma Noiret Rabal Rey (1976 150) quindi Repulsione di Roman Polanski con Catherine Deneuve (1965 104) Domani Nightmare Before Christmas di Henry Selick (soggetto di Tim Burton) quindi Fritz il gatto di Ralph Bakshi infine Gli uomini di Ercote di Carlo Ludovico Bragaglia Schemo piccolo Una pura formalità di Giuseppe Tornatore L'anguoscia di Bigas Luna e Stambulium di Reinhard Hauff Ingresso 10 mila lire entrata in via di San Gregorio e in via Parco del Celio Ivo Lokose.



George Coleman

della Navkella) Fabiano Pellini & The Ghost of the Twenties domani George Coleman Quartetto (fino al 12 agosto) Alle 22 ingresso lire cinque/mila

● Villa Ada. Ritmi latino americani con gli Adrenalina Son (Argentina) mentre domani il blues del C.A.B. al laghetto di Villa Ada (via di Ponte Salano) Ingresso gratuito

● Verde d'Irlanda. Birra muska e film nel pub all'aperto più grande di Roma (piazza Albania Parco della Resistenza) Alle 20 45 Mediterraneo di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono alle 22 30 L'ultimo dei Mohicani di Marty Mann Domani Puer to Escandido e Carlo e Wray Ingresso gratuito

● Solisti del teatro Alle 21 30 ai Giardini della Filarmonica (via Flaminia 118) Santa Opera Bulla di e con Mario Maranzana con Bianca Toccafondi Vittorio Congia (fino al agosto) Ingresso lire 20 mila

● Ocella Festival. Per il cinema al mare Il mare nel cinema alle 21 Cape Fear il promontorio della paura di Martin Scorsese con Robert De Niro Nick Nolte Jessica Lange alle 0 45 Lo squado di Steven Spielberg domani Frankenstein di Mary Shelley e L'ultima onda di Peter Weir Ingresso 7 mila lire alla Rotonda di Ostia piazzale Cristoforo Colombo

● Testaccio Village. Rassegna di musica salsa stasera con i Caribe domani con i Diapason In via di Monte Testaccio (di fronte all'ex Mattatoio) ingresso tessera lire cinque



Adriano Paolini

mila valida fino a metà agosto

● Teatro dell'Opera. Terza replica del capolavoro di Verdi Rigoletto in piazza di Siena (le prossime il 9 il 11 il 19 il 24 e il 27 agosto) Biglietti 20 45 e 70 mila lire sul posto a lire 5 mila Martedì 8 agosto replica di Tosca Alle ore 21 a Villa Borghese

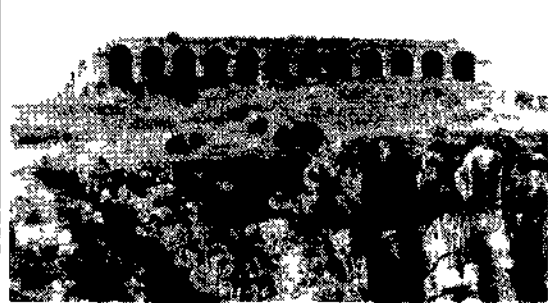
● Latinoamerica. Concerto di Iramar per la pace nel mondo alle 21 50 chiusura della raccolta dei fondi a favore della Bosnia All'Ippodromo delle Capannelle via Appia Nuova 1255

● Fiumicino. Alle 21 30 Dottor Stranamore di Stanley Kubrick alle 23 30 Taakoma musica e danze africane Ingresso gratuito alla spiaggia libera di Fiumicino dopo il lun giorno della Salute

● Terracina. Al Festival del Teatro Italiano (Tempio di Giove Anxus) in scena Desert Eagle di Claudio Lizza Ingresso lire 20 mila all'arena cinema Rosencraz e Guldenstern sono morti di Stoppard domani Othello di e con Orson Welles

● Mito e una nota. L'associazione culturale Ippocampo presenta il recital del pianista Adriano Paolini Il programma sonata in la min di Mozart sonata op postuma di Schubert Arabesque di S. Humany Shcherzo di Borodin Islamej di Djalakirev Ingresso lire 15 mila

I «PALCOSCENICI» TEMPIO DI GIOVE



Arroccato sulla cima del Monte Sant'Angelo, circondato dai resti di pietra della «cinta sillana» il Tempio di Giove Anxus è un simbolo per Terracina Sorto su un luogo sacro, dove gli oracoli venivano consultati e vi si celebravano riti antichissimi, del tempio ora resta l'affascinante affollata di arcate che erano alla base della costruzione, realizzata nel 78 a.C. Il tempio, disegnato e ricordato da artisti e intellettuali stranieri, era una delle tappe dei viaggiatori del Grand Tour.



Il gruppo rock inglese The Cure; sotto Stevie Wonder e Robert Plant

L'INCHIESTA. Boom dei concerti dal vivo, parlano i promoter. Aspettando i Cure La calda stagione del rock. E poi?

Dopo la «magra» invernale, la grande abbuffata estiva Il programma dei concerti dal vivo negli ultimi due mesi è stato «esplosivo». Un fenomeno transitorio o l'avvento di una nuova stagione per la musica a Roma? Parlano gli organizzatori che pronti ad investire lamentano la carenza di spazi adeguati mentre si pensa già ai prossimi appuntamenti. Da Pat Metheny insieme a Pino Daniele ai Cure Iron Maiden Page-Plant Earth Wind & Fire e Wonder



bassano notevolmente e posso guadagnarci senza chiedere con tributi un'abitudine consolidata invece da tutti gli altri spazi dell'Estate romana». E mentre si fanno i primi bilanci (nessuno sembra proprio averci messo una lira) si pensa a quello che succederà nei prossimi mesi quando alla politica del nome e dell'incasso sicuro (ma abbandonata da tutti i promoter) potrebbe affiancarsi quella di una maggiore qualità. La Bbc ha annunciato infatti per l'autunno i Cure gli Iron Maiden il duo Page Plant Voltenwender (il 3 settembre) Steve Wonder e Earth Wind & Fire (al Sistina) Pino Daniele con Pat Metheny (22 settembre al stadio Olimpico) e due serate con Renato Zero (3 e 4 ottobre). «Con i concerti di quest'estate ci abbiamo pagato le spese - dice Carotenuto - però una soddisfazione me la sono presa io uomo di sinistra porterò il 14 agosto per la prima volta in accordo con un'amministrazione di destra. La Tribuna sul prato del campo sportivo di Latina. Un'emozione maggiore l'ho forse provata solo quando sono riuscito a organizzare il tour di Bruce Springsteen, confesso che allora avevo proprio la pelle d'oca. E si scopri che anche i promoter hanno un cuore»

Maurizio Belliponte. Fino a qualche tempo fa il problema erano i soldi: adesso sono gli spazi. E infatti il mondo della musica a Roma non trova pace dopo un inverno a stecchetto con l'estate che è stata la grande abbuffata (ogni sera almeno un concerto di grosso nome internazionale e nei giorni di maggiore affollamento anche tre appuntamenti da non mancare) contemporaneamente. Chi cosa è successo? La scena è sicuramente cambiata: ha avuto qualche mano di assestamento ed ora sembra in buona ripresa. Il crollo ci fu fra il '91 ed il '92 con il flop di Madonna, Michael Jackson e Rolling Stones che costarono ai grandi organizzatori fior di miliardi. David Zaid e Mamoni (due dei nomi di maggior spicco tra i promoter) si videro costretti ad un dimensionamento ed anche gli altri non è che se la passassero tanto bene. I prezzi degli artisti (o meglio i soldi da investire) sempre pochi. Risultato: il flusso dei concerti a Roma ed in tutta Italia iniziò a diminuire. Quest'inverno una stagione di magri memorabili: dovuta questa volta però più alla mancanza di spazi che di denaro. I nomi ed i soldi ci sarebbero stati - dice Riccardo Carotenuto della Bbc uno dei maggiori promoter della capitale che ha recentemente portato a Roma Yossou N'Dour. Jamiroquai in ogni caso - ma dove li mandava mai a suonare? Il Tendastisce è stato chiuso il Palaghiaccio di Marino per i concerti la schiuma rimaneva in un Palaeur dall'acustica terribile il Sistina ed il Palladium che però contiene meno di 2.000 persone. E così ci siamo dovuti accontentare. Con la stagione estiva in vece gli spazi all'aperto si sono moltiplicati ed i festival sono spuntati come funghi. Tor di Quinto Villa Ada Villa Pamphili e Villa Celimontana sono solo alcuni esempi. E tutti con un'affluenza di pubblico di tutto rispetto (vista anche la concorrenza).

«Ci si è organizzati meglio e non si lavora più solo sui grandi nomi - spiega Consuelo Conillo organizzatrice del Live Link Festival che di in scena gestisce il Palladium - e poi noto che ci sono molti ragazzi che si sono messi a fare i promoter: si stanno facendo le ossa ma ce ne sono curamente una nuova scuola che sta crescendo». La musica ed il rock in particolare sono infatti di ventati anche una grande opportunità economica per cooperative di giovani del servizio di ordine degli impianti di amplificazione e del servizio ristoro. Un giro d'affari di circa 100 miliardi per diverse centinaia di posti di lavoro. E poi c'è chi unisce la passione agli affari come Gianpiero Rubbi «deus ex machina dell'Alexanderplatz e creatore del Festival di Villa Celimontana oltre che grande appassionato di jazz. «Una manifestazione unica a livello internazionale. 72 giorni con un programma che ci fa stare 10 le stivali. Ma ho potuto metterlo in piedi solo perché ho un'organizzazione familiare ed un rapporto personale con i musicisti. I costi si al-

IL LIBRO. Scritto da Aldo Onorati Magie e riti satanici ai Castelli romani

Maria Annunziata Esobarrelli. Bernini Goethe (Chigi) la resa estiva del Papa Il vino le fragole la porchetta Tradizioni miti e origini che affondano le radici nei secoli dei secoli. Pochi ritenuti per raccontare in due parole le mille contraddizioni dei Castelli romani del loro fascino di colli fuori porta con i laghi e i monti e il culto «importato» di demoni e riti orgiastici. Da dove arriva il richiamo sinistro verso l'occulto la dissacrazione e l'adorazione di Satana? Se lo è chiesto Aldo Onorati noto scrittore dei Castelli la cui fama ha varcato i confini dell'Italia portando all'estero la storia antica di quelli che restano palazzinari e ruspe a parte ancora scagnini preziosi di una cultura contadina e popolare non ancora completamente scoperta. Magia nera e riti satanici (Armando Editore) in libreria da poco tempo è un percorso scrupoloso un tuffo appassionato nel passato per cercare di spiegare il presente. Aldo Onorati 56 anni una laurea in lettere pubblicazioni: andate a ruba in passato racconta perché questo libro proprio ora su riti satanici e messe nere «Non sono un moralista né un teologo descivo le usanze dei Castelli in fatto di credenze superstiziose. Un senso del magico c'è dice lo scrittore eccome ma non il satanico. Fra gli spiritelli locali (soprattutto il fenghelo) e il demone il passo è immenso». Funerei ai Castelli con i loro boschi selvatici intorno ai laghi (luoghi cari ai satanisti) ma abitati più da folletti e spiritelli innocui quindi che non da diavoli malvagi. Anche qualche strega perché no? Lo dicevano i vecchi riferendosi al monumento le ponte di Ariccia quando in dialetto ricordavano che le streghe stanno in cima a lo ponte» quello oggi famoso a causa dei numerosi suicidi. Ma erano soprattutto il vino e quindi Balco a farla da padroni tra la gente «for de porta». Culti pagani legati al cibo e all'ebbrezza del vino. E nel libro di Onorati si ripercorrono tutte le tappe obbligate della storia e dell'antropologia dei Castelli dal sacerdote di Diana che viene ucciso per rito (il Rex Nemorensis) fino a Simon

Nudo integrale al Festival di Tagliacozzo

Lo scandalo deve ancora avvenire e già se lo prefigurano gli organizzatori del Festival di Tagliacozzo, dove stasera andrà in scena «Incontri segreti» un testo di Maria Invernal presentato dalla compagnia Scenadynamica e che prevede una scena di nudo integrale e forti sottolineature erotiche. Lo spettacolo - che sarà presentato dalla madrina della manifestazione, la giornalista Rai del Tg2, Carmen La Sorella - è stato annunciato al pubblico come probabile unica rappresentazione senza tagli, prima che i censori intervengano. Appuntamento alle 21.15 in Piazza. Gli altri appuntamenti: domani (a Villa San Sebastiano) Luigi Malavolta in concerto (ore 18) La sera al Chiostro di San Francesco, l'Orchestra da camera «Benedetta Marcello» diretta da Claudio Casagoli e con sax solista Federico Mondelci proporrà musiche di Bartok, Piazzolla, Sibelius e Respighi. Informazioni allo 0663/515169

DANZA. Balletto di Roma in ottima forma con «Trittico + 1» sul palco del teatro Manzoni. Intorno al tavolo verde i destini notturni dei giocatori

Rossella Battisti. La pioggia che negli giorni scorsi ha costretto Denis Gano e la compagnia di danza del Teatro di Torino a sospendere il loro spettacolo a Villa Celimontana non ha recitato alcun danno a quello del Balletto di Roma. Infatti l'approfondito studio di «My Blue» in cui il coreografo Trittico è andato in scena il chiuso al teatro Manzoni senza grandi sofferenze degli spettatori. Il balletto è stato presentato in una condizione di grande freschezza interpretativa. L'attuale di danza senza interruzione di danzatori e coreografi se questo sia un segnale di vitalità per la stagione invernale che ci aspetta. Un rinnovamento positivo senza dubbio si nota subito fra i danzatori del Balletto di Roma: una compagnia che è sempre stata di livello più che rispettabile ma che sembra aver compiuto un salto di qualità scegliendo un corpo di ballo scandinavo. L'improvvisa classe è evidente: ma i danzatori sono maturi al punto giusto per cui non rischiano di cadere in una sfilata di morbidezza. Iniziativa di Elisabetta Rulli. Attorno al tavolo verde si muovono i destini notturni di un gruppo di giocatori. Tra i

partiti un bicchiere di whiskey e qualche fuffa seducente appannaggio multiple. I quattro passano il tempo finché l'altro li coglie statti e trasognati. Lo spunto è semplice, raccontato con garbo e soprattutto utile per introdurre gli interpreti in una con ogni sia spensierata e informale. Non più impegnati sono del resto gli altri brani in programma. All'apparenza più un pretesto per mostrare le ottime doti dell'compagnia che non particolari intenti coreografici. La «L'ultima di Raffaella» Apparecchia punti tutto su un colloquio (sarebbe meglio di tutto il monologo) via con i

due fidanzati con sospesi finali. E anche qui la fine lo svolgimento un po' tortuoso e un po' incoerente in un ampio impiego di due interpreti. Per il mese di Rulli e Gano si mettono a darli consistenze. Se proprio di leggerezza si deve nutrire il pubblico estivo meglio accendere il fucile e del fuoco come la «Walter Zappalà» ed il «Rubin» di Ruben Celiberti nel bene successo. Nicchie di orgoglio: numerosi di nuovo per la fine di un'opera di danza abusata, abbandonata nel «Cosa mi ha fatto» che allora le sue precevolezze per poi alla musica e alla musica. Asti Piazza

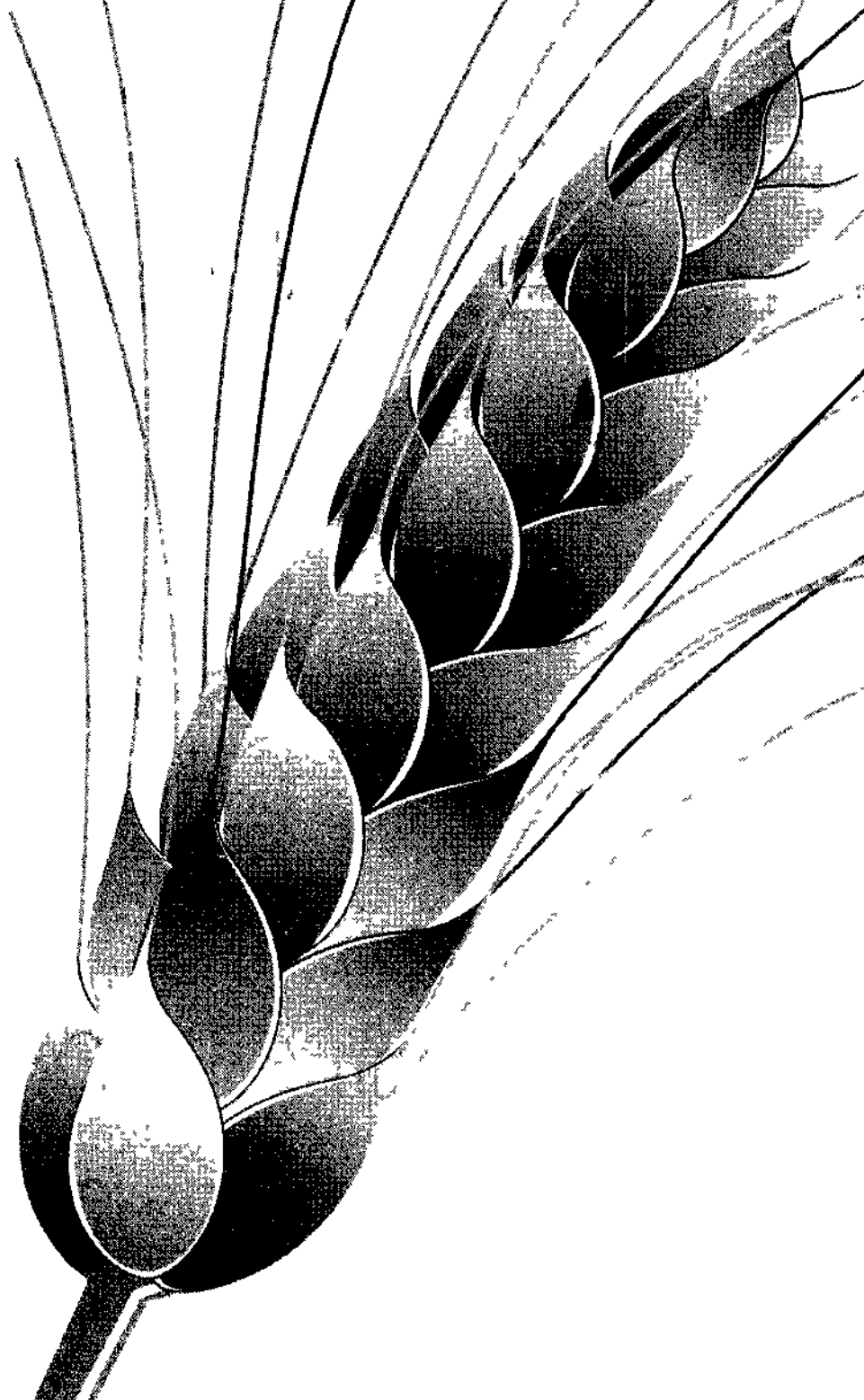
OK vota anche tu. Partecipa al "gioco" dell'Unità. Diamo un voto all'Estate romana. Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre. Luogo della manifestazione. Cartellone. Allestimento. Punti di ristoro. Parcheggio. Servizi igienici. Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità. Via dei due Macelli 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 69996263

FESTA NAZIONALE

l'Unità '95

'95

Primo 80



**REGGIO
EMILIA**
ZONA AEROPORTO

*25 Agosto
18 Settembre*

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 338257

L'UNITÀ VACANZE

Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù

Partenza il 15 novembre

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 338257

L'UNITÀ VACANZE

IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTÀ

Partenza il 27 dicembre

L'Unità 2

NUMERICA E PROSPETTIVA

E la burocrazia strangola il cinema così

MARCO BELLOCCHIO

Mario Bellocchio, il regista dei Pugn in tasca e del Diavolo in corpo ha scritto una lettera aperta al professor D'Addio sottosegretario della presidenza del Consiglio che si occupa di spettacolo. Una lettera per segnalare un macro scoppio di cultura funzionamento delle strutture burocratiche che rischia di strangolare il cinema italiano. Un caso personale, ma non solo

CARO PROFESSOR D'ADDIO, le scrivo perché mi aiuti a risolvere nel tempo più breve possibile un problema che non è soltanto personale. Le ho già scritto privatamente per lo stesso motivo e so che lei ha fatto il possibile. Il problema è questo: la nuova legge sul cinema riconosce un grosso contributo finanziario (fondo di garanzia) ai film italiani di interesse culturale nazionale. Difende così, in buona parte finanziandolo, il cinema nazionale d'auto-

Legge ideale con un'osservazione di puro buon senso: una legge anche bellissima se non può essere applicata (in termini ragionevoli e secondo regole coerenti e limpide) è come se non esistesse.

Il Principe di Homburg, cito il mio progetto perché lo conosco bene ma potrei citarne altri nelle mie stesse condizioni, presentato alla prima commissione il 22 luglio 1994, approvato il 24 febbraio 1995, ripresentato il 25 maggio 1995 per una variazione di preventivo e riapprovato il 14 giugno 1995, già certificato dalla società di controllo scelta dalla Banca Nazionale del Lavoro, attende oggi 247.955 veramente col fiato sospeso. L'esame della seconda commissione, quella del credito col fiato sospeso perché avendo nel frattempo programmato le riprese del film per ottobre novembre sono stato costretto ad impegnare attori e tecnici, almeno quelli principali, e non iniziare per quella data diventerebbe per me un serio problema di sopravvivenza.

Oggi 5 agosto so per certo che la commissione per il credito non potrà riunirsi prima del 15 di settembre. Di conseguenza la data di ottobre immaginando i lunghi tempi della preparazione non è più realizzabile. E poiché il protagonista si era già impegnato nei primi mesi del '96 con il teatro posso fissare una data certa di inizio lavorazione non prima della metà di aprile del '96.

HO PERSO COSÌ un anno di lavoro e ripeto non sono il solo. E sono sicuro che c'era il tempo di riunire la commissione per il credito, esaminare il progetto e probabilmente approvarlo, dato che la società di certificazione aveva espresso parere favorevole. Bastava che si riunisse due, tre volte al mese invece che una sola volta. Ciò che fa rabbia è quando le cose possibili, facili, non vengono fatte. Ci possono essere tante giustificazioni, ma tutte sproporzionate alla difficoltà e all'importanza del compito. Importanza, responsabilità, anche sociali, poiché non solo io ho perso un anno di lavoro ma anche molte altre persone.

Certo mi si può rispondere che ci sono problemi più urgenti, più gravi che investono interessi collettivi. Resto convinto che quella ragione che a questo punto diventa emblematica di una burocrazia scilicet, come si sarebbe potuta fare senza danneggiare nessuno. E allora di fronte a questa elementare incapacità mi viene un certo momentaneo sconforto e il dubbio che in fondo questa bellissima legge, non scritta così come viene applicata, a rimettere in moto il cinema italiano, ma ad affossarlo con un po' di carità. La mia china burocratica non è una divinità astratta, sono uomini e donne che vogliono o non vogliono funzionare. Che decidono di non far un giorno dalle ferie o ritardare di qualche giorno.

Le chiedo quindi professor D'Addio di usare la sua autorità perché questa legge dello Stato italiano funzioni bene, per permettere al cinema italiano non tanto di sopravvivere, se talmente mi di riuscire a farla per obbligare gli attori, sfidarsi all'incirca di un nuovo bell'zza. Perché non abbiano più altri che sia un risposta di legge che funziona, l'ottimismo, il listidismo.

Questo è evidentemente un tempo in cui l'applicazione di una legge dello Stato è il punto di più rivoluzionario, e rimasce il più grande.

Con cordiali saluti

Carl Lewis è «fuori gioco», e a Göteborg primi risultati: per l'Italia il bronzo della Ferrara (maratona)

L'atletica in cerca del nuovo re

Subito una medaglia per l'Italia nella prima giornata dei Campionati mondiali di atletica a Göteborg in Svezia. Ornella Ferrara è arrivata terza nella maratona alle spalle della portoghese Machado e della rumena Catuna. Bene nel salto in lungo l'azzurra Fiona May che si è qualificata per la finale con la migliore misura (6,76 metri) tra le prime dodici anche Valentina Uccieddu. Oggi la May salterà quindi per una medaglia, ma non è l'unica azzurra a caccia del podio: c'è in programma la 20 chilometri di marcia maschile, gara in cui tra i favoriti c'è il pescarese Giovanni De Benedictis. Ieri intanto hanno passato il turno Ca-

Oggi la finale dei 100 senza Mitchell. Anche Fiona May in zona medaglia

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 10

dont e Giocondi negli 800 e Nuti nei 400 piani. Ma a parte le speranze azzurre, la gara più attesa di oggi è la finale dei 100 metri. Lo statunitense Mitchell è sfortunato al primo turno, il favorito è «nonno» Christie, ma Marsh nelle battute è sembrato veramente in forma. E lo spettacolo va avanti, anche se proprio ieri Göteborg ha perso una «stella». Carl Lewis infatti ha rinunciato a gareggiare. Il «figlio del vento» alle prese con un problema muscolo tendineo, ha deciso di non scendere sulla pista dello stadio «Ullevi» niente salto in lungo niente staffetta. Una notizia che suona un po' come il mesto addio di uno dei più grandi atleti di tutti i tempi. Ne sentiremo la mancanza.

Nei pressi di Brindisi

Ucciso a 15 anni da un'auto da rally in prova

Tragico rally a Fasano, Brindisi: un ragazzo di 15 anni è stato travolto e ucciso da un pilota che provava abusivamente il percorso di gara. È successo ieri mattina sulla Fasano-La Selva cronoscalata le cui prove dovevano iniziare alle 10,30. Le prove si sono svolte lo stesso.

A PAGINA 11

L'attore si racconta

Noiret: «Sono il più italiano dei francesi»

Gli provano uova addosso mentre esce dalla Scala, ma Philippe Noiret la prende con filosofia, il lavoro è lavoro. Il più italiano tra gli attori francesi parla di *Facciamo Paradiso* di Monicelli (film sulle contestazioni del '68) e dei suoi ricordi d'attore.

BRUNO VECCHI

A PAGINA 7

Multimedia

Banche dati, come difendere gli utenti?

Il disegno di legge a tutela degli utenti delle banche dati e delle reti telematiche è stato oggetto di un ampio dibattito che si è sviluppato in Rete. «Strano network», gruppo di lavoro sulla comunicazione spiega quali sono stati i criteri che hanno guidato la discussione.

ANTONELLA MARRONE

A PAGINA 4



Ti ricordi Obdulio?

BRUNO VECCHI

A PAGINA 3

Sulla Tosca aleggia il fantasma dell'Opera

DOPO AVER cantato il suo dolore, anzi la sua rabbia contro Scarpia, Tosca si lascia cadere dagli spalti di Castel Sant'Angelo per atterrare sul previsto materasso. Ma quella sera del 1960 la mastodontica cantante americana che interpretava l'eroina pucciniana al City Center di New York non trovò ad aspettarla un materasso bensì un tappeto elastico. Dicono che rimbalzò per quindici volte sul tappeto ricomparando agli sguardi i toniti ed esultanti del pubblico dal sito delle mura a volte in piedi a volte a testa in giù, a volte supina a tratti disperate e urlanti, a tratti ridotte fino alle lacrime.

Insomma la vicenda del tenore italiano Fabio Armillato ferito da un colpo a salva una settimana fa mentre cantava nella *Tosca* e l'altra sera caduto rovinosamente in scena (con tanto di frattura multipla alla gamba), non è un episodio isolato. Di questi particolari solo buhi è piena la storia dell'o-

pera. Un appassionato inglese Hugh Vickers ne ha fatto persino un libretto dal quale abbiamo tratto l'episodio appena narrato e dal quale si deduce che *Tosca* è di gran lunga l'opera più siglata. Già nel 1919 una celebre *Tosca* diretta di Tosca, infatti, era conclusa con l'accidentamento vero di Scarpia. Ci fu quella volta a San Diego nel 1916 in cui si inceppò un raffinatissimo congegno cinematografico che doveva controllare lo spegnimento delle candele elettriche. Il meccanismo era stato programmato male. I risultati furono: si spiegarono le candeline di sinistra, soffiarono le candeline di destra, e così via. Mentre l'orchestra suonava, cantava, compiva le sue mosse davanti a una folla sulla Roma, ecco piombare improvvisamente a terra il sipario, annichendo che si rivolse alla stessa

velocità del fulmine mostrando i due cantanti sbalorditi per poi ricadere quasi addosso ai malcapitati quando i due si avvicinarono al proscenio per ricevere gli applausi.

Ancora più esilarante la disavventura occorsa nel 1961 al Teatro dell'Opera di San Francisco. Protagonisti i ragazzi del plotone di scissione che istrutti vagamente dal regista con queste parole: «Quando il direttore di scena vi fa segno voi siate, poi usate insieme ai protagonisti» nel dubbio spararono a Tosca, salvo poi restare allibiti quando videro cadere Cavaradossi. Non contenti seguirono alla lettera le istruzioni del regista e non appena videro la cantante fondarsi giù dai bastioni del castello li andarono dietro uno dopo l'altro. Situazioni paradossali cui ben presto ci si abitua

quando si calcano le scene in diretta. Molti cantanti hanno sviluppato una prontezza di spirito capace di tener testa alle situazioni più imprevedibili. Hans Hotter che era Wotan nella *Walkiria* rappresentata a Londra nel 1961, accadde dai tempi della regia cadde giù dalla montagna insieme alla sua ingombrante corazza. «Come fatto cadere la corazza? A testa in giù. In modo tale da non urtare la portantina. Essendo le corrette, chiese i due non si accorsero di nulla e posarono in scena. Un attimo in quella scomoda posizione, ne captarono la ragione delle clamorose risate del pubblico. Beh! L'aria fu così il lo stesso, ma per estrarre il capo di donna Elvira dalla portantina fu necessario chinarsi a vigili del fuoco che spaccarono le travi a colpi di picco. Per fortuna solo le travi.

ter di New York dove il regista decise di far entrare Donna Elvira dentro una portantina. Se non che al piano del palcoscenico era foramente inclinato. Donna Elvira particolarmente pesante, e i due portantina inclinate, calavano in scena assieme, ma provando a provocare un disastro che aveva fatto cadere la corazza. A testa in giù. In modo tale da non urtare la portantina. Essendo le corrette, chiese i due non si accorsero di nulla e posarono in scena. Un attimo in quella scomoda posizione, ne captarono la ragione delle clamorose risate del pubblico. Beh! L'aria fu così il lo stesso, ma per estrarre il capo di donna Elvira dalla portantina fu necessario chinarsi a vigili del fuoco che spaccarono le travi a colpi di picco. Per fortuna solo le travi.

ERASMO VALENTE A PAGINA 8

REALTÀ-FICTION. Bob Leuci detective a New York, poi eroe di celluloidi e infine scrittore/2

Il principe della città e del Mystery

Bob Leuci è nato nel 1940 e fino al 1982 è stato in servizio alla polizia di New York, dove ha lavorato alla narcotici ed è stato coinvolto nella grossa indagine sulla corruzione della polizia che ha ispirato il romanzo-verità di Robert Daley...



Treat Williams, nel film «Il principe della notte» di Sidney Lumet, interpreta il poliziotto Bob Leuci, a sinistra

Il poliziotto e i suoi spettri

ANNAMARIA GUADAGNI

GIUN. Uomini e personaggi. Gente che entra ed esce dai libri. Questa è la storia del protagonista di un romanzo verità che diventa scrittore. Di un detective della narcotici di New York al centro di una vicenda tra le più torbide mai raccontate...

Leuci davanti al primo caffè della giornata. È in quel momento avevo pessima stampa, ero stato coinvolto in un caso di corruzione molto grosso. Allora Daley era già uno scrittore e faceva il giornalista freelance per il New York un mio amico...

decine ma è la gente e il modo in cui decide di sé che mi intriga. fare delle scelte comporta sofferenza. Talvolta uccide. Ho preso decisioni, nella mia vita che sono costate l'arresto di quindici poliziotti e quattro di loro si sono suicidati...

finiti nella mafia. Mio cugino - che ha avuto un ruolo importante nella mia vita - è diventato capo di una famiglia mafiosa. È un uomo in gamba da molti punti di vista, ma certamente è un criminale. E questo è bene, cos'è male? La realtà non è mai bianco e nero...

educazione. Venivano da un paese comunista senza aver mai saputo chi è Karl Marx, sono coperti di tatuaggi, nessun ebreo in genere accetta di farsi italiani. Il crollo dell'Unione Sovietica ha ingigantito questo fenomeno creando un'organizzazione criminale che sarà molto importante nel futuro...

tisti' dalla bottega di Robert Stone. E il mio stile somiglia al suo. La mia è una lingua parlata. Nei miei primi libri c'era un po' troppo slang, sono stato un poliziotto lavoravo nelle strade e conoscevo i soldati di Italia, i assistenti e detective. Stone trovava i miei dialoghi perfetti un dialogo tra due gangster è pieno di fuck you (fatti)...

JFK Jim Garrison complottista spregiudicato

ANNA DI LELLIO

NEW YORK Si infiltrano i conflitti sull'assassinio del presidente John Kennedy. Solo che questa volta si tratta del complotto di uno dei più famosi critici del rapporto Warren il procuratore di New Orleans Jim Garrison. Kevin Costner nel film JFK di Oliver Stone...

Volevo fare lo scrittore da ragazzo? Volevo fare il giornalista e lo scrittore ma non avevo soldi e ho fatto il poliziotto. Ora che vive a Rhode Island, lontano dalle strade di New York, quel mondo le manca? No, non ho avuto abbastanza. Sono più vecchio ora. La mia vita mi piace, è stata sempre una battaglia...

LA MOSTRA. Suggestivo allestimento nel casale dove ha lavorato l'artista olandese

Le «finestre» di Dibbets, ladro di luce

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO GRAVAGNUOLO

FIRENZE. È un'occasione di cui la campagna romana è stata l'infornata. In questo caso il risultato di Amsterdam. Questo è Jan Dibbets, artista olandese nato nel 1941, mago di prospettive e di luce...

infatti d'avanguardia dell'architettura. I lavori di Dibbets sono finiti in un'architettura di finestre e abbinati in un'architettura. Il effetto è quello del vertice. Che simula lo slancio di prospettiva e che, uscendo dallo sguardo, si muove in un altro spazio...



BRASILE Jorge Amado debutta nel cinema

Jorge Amado, il più popolare scrittore brasiliano, ha 83 anni il suo debutto nel cinema. Amado ha fatto oggi davanti alla cinepresa alcuni brani del suo romanzo "A vida aquista" sul quale è stato diretto il regista brasiliano Caco Diegues...

IL PERSONAGGIO. Incontro con Obdulio Varela, il grande campione del calcio del '50

Tra le braccia del mito

SANDRO VERONESI

STA PER SUCCEDERE, gente. Sta per succedere. Sta per succedere. Ecco succede ci abbracciamo. Non capita a molti di abbracciare una leggenda. Fisicamente intendo. A me sta capitando e è difficile dire cosa si prova. Sto abbracciando Obdulio Jacinto Varela il capitano della nazionale uruguayana del 1950 quella che sbancò il Maracanà sfidando la Coppa Rimet al Brasile di Zuzinho sto abbracciando un eroe purissimo non solo del calcio e non solo del suo paese un eroe della cultura e dell'orgoglio di tutto il sudamerica sto abbracciando un mito appunto una leggenda.

Ma sto anche abbracciando un vecchio mulatto ammalato e curvo di spalle con gli occhi lucidi come neve sciolta le mani gonfie incerte che sembrano aggrapparsi a me il suo corpo un tempo così massiccio da sembrare pietra bruna è debole tra le mie braccia trema quasi. La sua forza che ha insegnato a vivere a generazioni di muchachos affamati perché non era un dono di Dio era frutto di volontà di lotta e di ragionamento poteva essere imitata - la forza con cui occupava da solo tutto il campo quando giocava nel Penarol e nella nazionale uruguayana e con cui dopo ha saputo sempre negarsi a un mondo che considerava ipocrita restandocene per conto suo rinunciando al denaro e alla fama per affrontare la vecchiaia in questo quartiere povero in questa casa senza nemmeno la legna per accendere la stufa quella forza non dimora più nelle membra che mi stanno circondando. Eppure c'è ancora senza dubbio la sto sentendo pulsare ancora dentro di lui e non c'è asma o morbo di Alzheimer che gliela possa portar via si è solo nascosta anch'essa come ha fatto lui per tutta una vita completando così quel lucido esemplare processo di mimetizzazione che lo ha reso unico al mondo. Perché Obdulio Varela non si è rovinato come Garrincha e non si è fatto d'oro come Pelé né è rimasto a mezza via come tutti gli altri grandi calciatori sudamericani del passato. Obdulio è semplicemente e deliberatamente incassato nell'umiltà della quale proveniva.

Ora anche il suo corpo è umile è il corpo di un qualsiasi vecchio negro che puoi incontrare per queste contrade senza futuro è pronto a morire penso e intanto le sue braccia sembrano non volermi lasciare più e il nostro abbraccio si prolunga stranamente ineluttabilmente e non sarò certo io a interromperlo penso perché così con tutta questa purezza avvinghiata addosso mi sento puro anch'io. Invece l'ho ingannato questa e la verità ma non con premi di lavoro. Ho parlato per fargli

un'intervista e quando Walter il mio grimaldello per le faccende del calcio uruguayano è venuto a prendermi all'albergo dicendo che aveva fissato l'appuntamento ho preso con me taccuino e registratore d'ordinanza più l'accredito per le partite della Coppa America dove sono indugnantemente definito «comeriano sta» avrà mutato atteggiamento ho pensato lui che era sempre così duro con i giornalisti così inflessibile nel tenermi alla larga la vecchiaia lo avrà rabbontito.

Ma giunti davanti alla sua casa al 3030 do Calle 20 Febrero nel quartiere di Villa Espanola abbiamo trovato un uomo con i capelli bianchi che pattugliava davanti alla porta di ingresso e Walter mi ha detto di rimanere in macchina mentre andava a dare un'occhiata.

L'ho visto parlamentare un poco con l'uomo gesticolare scuotere il capo indicare verso di me finché è tornato facendo mi cenno di scendere «tu non sei un giornalista ha sibilato «metti via quella roba. Ho obbedito meccanicamente stivando registratore taccuino e accreditato nel cruscotto della sua Uno. «Sei un giocatore professionista italiano chiam? «Come screebe a dire? Che giocatore? ho chiesto perché davvero non me l'aspettavo. Walter ha sgranato gli occhi nervoso «Un giocatore» ha ripetuto quasi sottovoce «uno qualsiasi che vuole fare un omaggio a Obdulio dopo averme tanto sentito parlare. Devi improvvisare. O costui ricorre».

Dieci secondi dopo stavo stringendo la mano dell'uomo

Brasile '50 lo stadio vuoto dopo i gol uruguayani

I mondiali del 1950 furono i primi dopo la guerra: gli italiani (detentori della Coppa, vinta nell'ormai lontano 1938) giunsero in Brasile in nove tanta era la paura dei voli, dopo che l'anno prima il Torino era stato inghiottito dalla sciagura aerea di Superga. Favoriti erano gli inglesi e i padroni di casa «carica». Per gli azzurri non furono mondiali fortunati mentre spuntò la sorpresa Uruguay: la squadra aveva tra i suoi titolari almeno tre campioni destinati a entrare nel mito, Varela, Ghiggia e Schiaffino. La finale opponeva Brasile e Uruguay, i padroni di casa erano certi della vittoria (nelle partite precedenti avevano travolto gli avversari con punteggi terrifici) ma dovettero ingoiare amaro il risultato finale fu di 2-1 con i gol della vittoria segnati proprio da Schiaffino e Ghiggia. Nello stadio scese un terribile silenzio. A Montevideo i festeggiamenti provocarono almeno tre morti. A Rio, mentre un nazionale brasiliano tentava di uccidersi per la vergogna, sciamanati accolsero l'ambasciatore dell'Uruguay.



Sono stato costretto a spacciarmi per un giocatore del Genoa per vedere l'eroe dell'Uruguay. Vecchio e malato racconta ancora l'epopea di quella squadra.

coi capelli bianchi e tutto ciò che ho saputo improvvisare e stata la camera forse più triste del calcio italiano portiere di riserva alla Fiorentina poi al Genoa, sempre riserve e infine un'incassata lesione ai legamenti del ginocchio che mi ha costretto a lasciare l'attività. Di Obdulio ho detto mi parlava di continuo Paolo Aquilera appunto quando ero al Genoa ed ecco perché spedito come osservatore alla Coppa America ho voluto fare una visita al vecchio campione rendendogli omaggio. Ho funzionato e l'uomo coi capelli bianchi è entrato ad annunciarmi. Obdulio stava parlando si trattava solo di aspettare un'ora e di minuti. In quel frattempo ci ha ragguagliato sulla sua funzione (i momenti) che si svolgevano per sbarrare il passo a giornalisti che si sentivano presontivamente presentati al settantatreenne argentino di Mar del Plata. Il fatto è spuntando l'intercettazione fotografica Obdulio insieme a

Francescoli - il capitano del '50 con il capitano del '95 - per farne una copertina e nonostante la risposta negativa era probabile che mi mandasse all'improvviso fotografati e tutto magari con lo stesso Francescoli in macchina pronto per lo scatto dato che oggi per la nazionale uruguayana è giorno di riposo. Non c'era da fidarsi ha spiegato l'uomo coi capelli bianchi e perciò lui si era piazzato di sentinella davanti all'ingresso pronto a mettere in fuga gli intrusi. Altre volte in questi giorni i giornalisti hanno tentato di penetrare di soppiatto in casa di Obdulio con la scusa della Coppa America o approfittando di una visita che qualche giorno fa in forma privata ha effettuato qui il presidente della Repubblica Sanguinetti per commemorare il quarantacinquesimo anniversario del trionfo del Maracanà. Tutti altri di quelli però di Obdulio tutti all'ultimo della sua umiltà per fare negoziati e amicizie. Le frasi de-

loro giornali ha detto l'uomo coi capelli bianchi ora che il calcio è tornato in prima pagina. Per loro ha continuato il prezzo che Obdulio ha pagato a difesa della propria dignità e la misera che gliene è sempre rivata sono semplicemente un richiamo un'attrazione una curiosità nessun giornale che pretende di intervistarlo pensa mai di mandargli in cambio una cascata di legna per la stufa o dei soldi con cui aiutarlo a procurarsi costosi medicinali che gli servono per rimanere in vita per lo meno e tutto dovuto e se gli viene negato cercano di ottenerlo lo stesso con l'astuzia o mettendo di fronte al fatto compiuto.

Ecco perché bisognava tenergli occhi aperti. Obdulio è vecchio ormai è un mito non ce la farebbe più a spuntarli con quei serpenti senza l'aiuto degli amici che si è guadagnato vivendo come ha sempre vissuto nel quartiere per loro di fenderla la sua dignità di intrusione dei giornalisti è diventato un dovere un punto di orgoglio e difendendo la sua realtà difende anche l'orgoglio per il quale Obdulio non si è mai sottratto al commercio e il compromesso è rimasto la loro guida e il loro baluardo. Così discorrendo i dieci minuti



Alle pareti della sua casa povera le foto di Ghiggia e Schiaffino. I suoi amici lo difendono dall'assalto dei giornalisti. «Tutti i momenti sono belli».

sono passati e l'uomo coi capelli bianchi è tornato dentro per controllare se Obdulio poteva ricevere poi direttamente dalla porta di casa ci ha chiamati dentro e siamo stati accolti da una festosa banda di vecchi e vecchie che avevano appena finito di pranzare tra i quali si faceva di vero fatica a riconoscere Obdulio. Ci hanno fatto accomodare in quel suo piccolo tinello ornato da remoti cimeli sportivi tra i quali spiccava un grande pannello appeso al muro e pieno di foto in gialle (Ghiggia Schiaffino Nazazzi Miguez Maspoli e poi fotografie della squadra del Penarol e della nazionale nelle quali il nodoso mulatto con la fascia di capitano se ne sta sempre in disparte il margine di lingua di drago per via della sua eterna insoddisfazione alla pubblicità) ma non è stato in quel momento che è scattato questo abbraccio che dura ancora nel prolungarsi del quale sto quasi perdendo

conoscenza i vecchietti ci hanno lasciati soli con lui l'uomo coi capelli bianchi e ritornato di pattuglia fuori dalla porta e per un po' abbiamo semplicemente conversato. Io non ho detto nulla per la verità ho parlato quasi soltanto Walter ricamando particolari a invenzione sulla mia storia del portiere di riserva. «Stonato» e mescolando ricordi suoi dei tempi in cui ragazzino ho cominciato a giocare da professionista e il grande Obdulio Varela era ancora in attività. L'Obdulio ascoltava sorridendo e intervenendo poche rare volte per dire bene di qualche compagno di quei tempi e in una voce debole che non sembrava nemmeno lontana parente di quella con cui all'epoca gridava in mezzo al campo per tenere in ordine la squadra.

Di tanto in tanto Walter mi lanciava sguardi incoraggiamenti per spingere a sfruttare l'abbraccio e far domandare che mi procurassero in alcuni dei

ma intervista ma io mi sono accorto all'improvviso che di Obdulio Varela sapevo già in troppe cose quelle raccontate da lui stesso nel piccolo capolavoro di Osvaldo Soriano intitolato «Il re del centrocampio» quelle rammentate tanto spesso da Gianni Brera nei suoi articoli e tutte le altre pubblicate nella biografia scritta dal giornalista argentino Antonio Pippo dove ci sono anche le foto.

Gli aneddoti le immagini le storie gli infiniti spunti che hanno costruito la leggenda di Obdulio Varela io li conoscevo già a che scopo costringere questo vecchio dio a raccontarle per l'ennesima volta? A che scopo fargli rivivere tutta la lucida terribile malinconia di quella Coppa del Mondo che gli fu consegnata dal vecchio Jules Rimet in persona davanti a duecentomila brasiliani disperati e che lui celebrò ubriacandosi da solo nelle bettole di Rio abbracciato ai tifosi avversari in lacrime disertando la festa organizzata dalla federazione uruguayana? A che scopo fargli ripetere che se dovesse giocare quella finale si segnerebbe un gol contro pur di non provocare un così immenso dolore collettivo? O che non ha mai dato la mano a un arbitro per principio e anche quando doveva dargli ragione e pregarlo di non essere troppo severo con qualche suo compagno lo faceva puntandogli contro il dito come se stesse protestando duramente così da far credere agli spettatori sugli spalti che gliene stava cantando quattro? O che più tardi a carriera finita ha perso il lavoro di croupier rimediato togli dal dirigente Batlle proprietario di Casinò perché si rifiutava di accettare le puntate dei gamblers che stavano perdendo troppo? A che scopo ho pensato consumare quella sua voce stanca per farmi ripetere le mille cose che sono già state dette e dette e scritte e pubblicate e lette su di lui in tutto il mondo?

Così ho tacuto comportandomi come si sarebbe probabilmente comportato quel mediocre portiere senza gloria che avevo dichiarato di essere ho ascoltato ho sorriso e mi sono perfino un po' annoiato mentre lui e Walter nevicavano i bei tempi passati. Finché giunto il momento del commiato forse mosso a compassione proprio dalla mia nullità (Obdulio Varela si è sempre sentito fratello dei calciatori meno fortunati ha sempre aiutato ha perfino fondato il sindacato dei calciatori del suo paese nel '49 dopo un lungo sciopero a difesa degli interessi dei giocatori più modesti non certo di quelli del capitano della nazionale) la sua lenezza di bradajo e scoppata in questo stretto abbraccio interminabile che dura ancora dura e che ormai dà l'impressione di non finire più se non sopraggiungerà qualcosa ad interromperlo.

Walter ha avuto tutto il tempo di cavare dalla tasca la sua piccola macchina fotografica a intrarre di qualche passo e scattare una foto con il flash ma nemmeno questo saccheggio (una foto) spezza il misterioso incantesimo che mi sta rendendo un tutt'uno col più puro dei miei idoli.

E pazzesco a darsi ma alla fine sono io che mi sottraggo e comi qua a spingere per staccarmi io dal suo corpo fragile e immortale e allora è proprio vero che non sono mai contento di lora aveva ragione mio padre quando mi diceva da bambino che dovevo sempre rovinare tutto. Perché l'ho fatto? Mi sono staccato a forza dall'abbraccio di Obdulio Varela tra poco uscirò dalla sua casa e non lo rivedrò mai più. Perché non sono rimasto un altro po' tra le sue braccia? È un momento bellissimo ma per me? gli dico forte ma non all'orecchio perché è sordo ma non è vero nemmeno questo non è vero io non esisto più e passato e l'ho fatto passare io Obdulio mi guarda e lontano lontanissimo da me mi continua a sorridere e gli occhi gli brillano e vedo dove sta e l'ho guardata tutta la sua forza ora si vede bene negli occhi. Tutti mi mettono in ballo tutti mi



MATTINA

7.30 ASPETTA LA BANDAI SPECIALE "LA BANDELLA DELLO ZECCHINO" (1186)
8.00 L'ALBERGO AZZURRO. Varietà per i più piccoli (2815)
8.30 SPECIALE ESTATE - LA BANDELLA DELLO ZECCHINO... DOMENICA Varietà (7773419)
10.00 I CONSIGLI DI VERDE MATTINA Rubrica (7224542)
10.45 SANTA MESSA. Della Chiesa del Assunta in Cielo di Val Marino (TV) (6520902)
11.45 SETTIMO GIORNO All'interno 12.00 ANGELUS (11200544)
12.20 LINEA VERDE ESTATE. (8639631)

6.30 ATTO D'AMORE. Miniserie (4336308)
7.20 NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario (122273)
8.10 ANCHE GLI EROI PIANGONO Film All'interno 9.00 TG 2 FLASH (8266525)
10.00 TG 2 - FLASH. (51983)
10.45 DOMENICA DISNEY - MATTINA All'interno (8659726)
10.30 CHE FINE HA FATTO CARMEN SANDIEGO? Gioco (12896)
11.30 BLOSSOM Teleserie (3962)
12.00 TG 2 - FLASH. (71709)
12.05 AL DI QUÀ DEL PARADISO Teleserie (1692475)

6.30 EDICOLA 3. Attualità (3749615)
6.45 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste (9185146)
9.00 CONCERTO DI CORELLI Orchestra da Camera di Santa Cecilia Dal Salone del Transallantico di Palazzo Montecitorio (9133983)
9.55 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali (14427148)
11.15 LA CAROVANA DELL'ALLEGRA Film western (USA 1965) Con Burt Lancaster Lee Remick Regia di John Sturges (92799667)

6.30 LOVEBOAT Teleserie (2736524)
7.20 LOU GRANT Teleserie (3117341)
8.10 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO Teleserie (2953709)
8.40 CHARLIE'S ANGELS Teleserie Con David Doyle (9267506)
9.40 LA CASA NELLA PRATERIA Teleserie. Vivere con paura (7616308)
11.30 TG 4. (4053235)
11.35 DOTTORI CON LE ALI Teleserie. Caldo infernale (6708548)
12.30 MOONLIGHTING Teleserie. Scario contro scario Con Bruce Willis. (63506)

6.30 BOM BOM BAM. Contenitore per ragazzi All'interno Cartoni animati
--- SUPERHUMAN SAMURAI Teleserie (8078051)
11.30 SUPERBOY Teleserie. Si scatenano l'inferno Con Sherman Howard (5761148)
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario diretto da Paolo Liguori (212902)
12.55 FATI E INFATTI. Attualità. Conduce Paolo Liguori (4883506)

9.00 LE NUOVE AVVENTURE DI GIUGLIEMO TELL. Teleserie. Gli dei Con Whit Lyman Jeremy Clyde (94902)
10.00 RICCIOLI D'ORO. Film commedia (USA 1935 b/n) Con Shirley Temple John Boles Regia di Irving Cummings (2374761)
11.45 LE PIU' BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO" Show. Conduce Davide Mengacci (8305273)
12.15 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale. Conduce Gerry Scotti. Regia di Maurizio Pagnussat. (5274457)

7.00 EURONEWS. (75506)
8.00 I PROFILI DELLA NATURA. Documentario. Le fochie grigie dell'isola di Sable (6148)
8.30 AGENTE SPECIALE 06: UN DISASTRO IN LICENZA. Teleserie. 99 perde il controllo (1051)
9.00 ITALIANI IN VIAGGIO (2780)
9.30 ATLETICA. Campionati del Mondo Diretta (105419)
11.00 LE GRANDI FIRMES (30780)
12.00 ANGELUS. Benedizione di Sua Santità Giovanni Paolo II (56902)
12.15 VERDE FAZZUOLI. (8377322)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (9780)
14.00 GELATO AL LIMONE. Contenitore. Conduce Benedetta Bocconi con Massimo Togni. All'interno (9771166)
15.25 LA TENDA ROSA. Film drammatico (Italia 1970) Con Sean Connery Claudia Cardinale Regia di Mickal K Kalozov (55949254)
18.00 TG 1 (85506)
18.20 TORNEO CAVALERESCO DELLA QUINTANA. Teleserie. Conduce Luigi Sallia (2290235)

13.00 TG 2 - GIORNO.
13.00 TG 2 - MOTORI. Rubrica di attualità (52273)
13.40 OPERAZIONE SAN GENNARO. Film commedia (Italia 1966) Con Nino Manfredi Santa Berger (5823490)
15.30 CERCANDO CERCANDO. Rubrica. Conduce Stefania La Fauci (2263051)
16.40 OBIETTIVO BURMAI. Film guerra (USA 1945 b/n) Con Errol Flynn John Brown (9206761)
18.50 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali (323902)
18.45 TG 2 - SERA. (190896)

14.00 TGR. Telegiornali regionali (50612)
14.15 TG 3 - POMERIGGIO. Telegiornale (1513544)
14.25 PALLANUOTO. 8 Nazioni. Finale 1° e 2° posto (50438)
15.10 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali
--- CICLISMO. Coppa del Mondo Leeds International (53079693)
19.00 TG 3. Telegiornale (709)
19.30 TGR. Telegiornali regionali (90070)
19.50 OGGI, ECONOMIA. Attualità. A cura di Giuseppe Jacobini (3500235)

13.30 TG 4. (2490)
14.00 ERCOLE CONTRO I TIRANNI DI BABILONIA. Film avventura (Italia 1964) (5739254)
15.40 DONNA IN CARRIERA. Teleserie. Un ospite indesiderato (5712167)
16.10 CHARLIE'S ANGELS. Teleserie. Intrappolata (679544)
17.10 I CASI DI ROSE O'NEILL. Teleserie. La legge della violenza? (7754867)
18.10 COLOMBO. Teleserie. Una mossa sbagliata. All'interno 19.00 TG 4 (6503167)

13.00 GRAND PRIX. Conduce Andrea De Adamich (23490)
14.00 BIG MAN. Teleserie. "Polizza inferno" Con Bud Spencer (742864)
16.00 IL GIORNO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Miniserie. Con Pierce Brosnan Peter Ustinov (762728)
18.00 TARZAN. Teleserie. Musica nella giungla. Con Lyde Dener Wolf Larsen (4728)
18.30 MAGNUM P.I. Teleserie. I ragazzi di Sundhurst. Con Tom Selleck John Hillerman (36439)
19.30 STUDIO APERTO. (7419)

13.00 TG 5. Notiziario (12167)
13.33 SAPORIE DI MARE. Show. Conduce Luca Barbareschi (Replica) (300370761)
15.30 I DUE NEMICI. Film commedia (Italia 1962) Con David Niven Alberto Sor di Regia di Guy Hamilton (756167)
17.30 TOTO E PEPPINO DIVISI A BERLINO. Film commedia (Italia 1962 b/n) Con Totò Peppino De Filippo Regia di Giorgio Bianchi (789631)
19.30 CASA VANELLO. Situation comedy. "Si vive una volta sola" Con Sandra Mondani Raimondo Vianello (9877)

14.00 TELEGIORNALE (10506)
14.10 AUTOMOBILISMO CIVIS. Diretta (6721322)
16.15 ATLETICA. Campionati del Mondo Diretta (1572631)
18.15 LE GRANDI FIRMES (527051)
18.30 ATLETICA. Campionati del Mondo Diretta (72167)
18.45 TELEGIORNALE (979490)
19.00 SPECIALE NEWS. Quel giorno a Hiroshima (8902)
19.30 CICLISMO. Coppa del Mondo Leeds International Classic (34709)

SERA

20.00 TG 1 - SPORTE (525)
20.20 TG 1 - SPORTE (50450)
20.40 IL BARONE. Sceneggiato. Con Rom Moss Shari Shattuck (671186)
22.25 ASPETTANDO MISS ITALIA INSIEME A. Show (6587167)
22.45 TG 1 (8571148)
22.50 PARLAMI D'AMORE MARIU' Documenti. "La vita e l'opera di Vittorio De Sica" (8144188)

20.00 TGS - DOMENICA SPORTS. Rubrica sportiva (167)
21.30 GO-CART (RAIDUE AGLI OTTANTA). Varietà. Conduce Maria Monsé (31341)
21.55 CORNUSPICALI. Film-Tv. Con Federica Moro Alessandra Acciai Regia di Luciano Odorisio (8637525)
22.30 TG 2 - DOSSIER. A cura di Paolo Meucci e Claudio Balit (98254)

20.30 DUE SPORCHE CAROGNE. Film avventura (Francia 1968) Con Alain Delon Charles Bronson Regia di Jean Herman (24254)
22.30 TG 3 - VENTIQUE E TRENTA / TGR. Telegiornali (78877)
22.50 IL COMMISSARIO KRESS. Teleserie. Margret si difende. Con Bruno Cremer Alexandra Vanderhooft (100099)

20.30 LA CIOCIARA. Film drammatico (Italia 1960) Con Sophia Loren Jean Paul Belmondo Regia di Vittorio De Sica (22896)
22.30 ESTERINA. Film drammatico (Italia/Francia 1969) Con Carla Gravina Domenico Modugno Regia di Carlo Lizzani. All'interno 23.30 TG 4 - NOTTE (5360615)

20.00 I VICINI DI CASA. Situation comedy. Viva la gioventù che regala notti bianche. Con Teo Teocoli Gene Gnocchi (7032)
20.30 LO STRANERO SENZA NOME. Film western (USA 1973) Con Clint Eastwood Vernie Bloom Regia di Clint Eastwood (86963)
22.30 BEACH VOLLEY (58709)

20.00 TG 5. Notiziario (9490)
20.30 IL QUARZAZZINO. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Regia di Maurizio Pagnussat. (7945254)
22.40 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Teleserie. Quindicesimo distretto. Una relazione pericolosa (3396790)

20.15 TMC SPEED. Rubrica sportiva. Conduce Maria Leitner (288728)
20.45 TELEGIORNALE (8943490)
21.00 CALCIO. New York Challenge 1995. Finale 1° e 2° posto. Diretta (20341)
22.30 TELEGIORNALE (3693)

NOTTE

22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica sportiva (3728)
24.00 TG 1 - NOTTE. (44650)
6.25 AGENDA / ZOOMAC (8360755)
6.30 MARATONA D'ESTATE. Rassegna internazionale di danza (9843113)
1.00 SPAZIO D'AUTORE - GRAMMY 95. Organizzato dalla Rosa del Tirreno a favore dell'ADMO (8193465)
1.56 PER UNA SERA D'ESTATE. (R) (90764736)
3.10 TROPPO PORTI. (Replica) (6527991)
4.05 CALCIO. Sampdoria-Monaco (Replica) (49900910)

22.30 TG 2 - NOTTE (14693)
22.50 SPORTE DI VITA. (2547273)
0.25 SPECIALE VIDEOGAMES C'ERA UNA VOLTA PALAZZESCHI A ROMA. Documenti. All'interno (4836129)
1.05 I CORTI. Documenti (4690552)
1.20 IL COMMISSARIO KRESS. Teleserie (2190216)
2.20 TG 1 - NOTTE. (R) (5204910)
2.35 CANE TEMPESTOSE. Sceneggiato (Replica) (9862262)
3.30 IL VICARIO DI WAKEFIELD. Sceneggiato (Replica) (11386571)

0.20 EDICOLA 3. Attualità (597194)
0.40 ROCKABYE (LABBRA PROIBITE). Film commedia (USA 1932 b/n) Con Constance Bennett Paul Lukas (v.o.) (8370858)
2.00 EDICOLA 3. Attualità (Replica) (9034397)
2.15 LAUREL E HARDY - DUE TESTE SENZA CERVELLO. Documenti (2616668)
3.25 PRIMA COMUNIONE. Film commedia (Italia 1950 b/n) Con Aldo Fabrizi Gaby Moray (49826198)
4.45 OCCHIO MAGICO. Doc. (58662571)

0.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (7594281)
0.35 IL GIUDIZIO UNIVERSALE. Film commedia (Italia/Francia 1961) Con Vittorio Gassman Renato Rascel Regia di Vittorio De Sica (1536303)
2.20 MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica (Replica) (2619623)
3.10 LA CASA NELLA PRATERIA. Teleserie. Con Michael Landon Melissa Gilbert (2863533)
4.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Teleserie (49999668)

24.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva (87804)
0.35 BELLA, RICCA, LIEVE DIFETTO FISICO CERCA AMMA GEMELLA. Film commedia (Italia 1973) Con Carlo Giuffrè Marisa Mell Regia di Nando Costa (8727262)
2.35 LA DOTTRESSA CI STA COL COLONNELLO. Film satirico (Italia 1980) Con Nadia Gray Lynn Barr Regia di Michele Massimo Tarantini (95324939)
5.00 MAGNUM P.I. Teleserie (Replica) (18664282)

0.40 TG 5. Notiziario (2469620)
0.55 SUL LUOGO DEL DELITTO. Teleserie (7715200)
2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità. Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (8332533)
2.30 CHI CHI. Teleserie. Un weekend nel Vermont (5142378)
3.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Situation comedy. Con Luca Sandri Gianluigi Bosco (5146194)
4.30 ARCA DI NOE' - ITINERARI. Rubrica (61865806)

23.00 ATLETICA. Campionati del Mondo Sintesi (78902)
24.00 CALCIO. New York Challenge 1995. Finale 3° e 4° posto (58991)
1.30 CNL. Notiziario in collegamento di rito con la rete televisiva americana (47013620)
5.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITA A DI STANZA. Attualità. Tendenze evolutive di economia e tecnica bancaria. Con il Professor Chiappa (16664216)

VideoMusic

16.30 VINO - TELEGIORNALE PLAIN (774438)
16.35 THE MAD (981051)
17.30 VINO - TELEGIORNALE PLAIN (847079)
18.30 VINO - TELEGIORNALE PLAIN (851386)
19.30 VINO - TELEGIORNALE PLAIN (858865)
19.30 BUNARDIERA. Una do menada sulle bug e a un personaggio famoso (400807)
19.40 THE NEW (862754)
20.30 CALO ESTATE. Musica (430877)
21.00 BEST OF INDIES (530438)
22.00 ARIA FRECCA. (Replica) (325322)
23.00 BEST OF JAZZ. (Replica) (343992)
24.00 ENRICO RUGGERI. Concerto (7064078)

Odeon

14.00 DOMENICA ODEON. Magazine di sport cultura e attualità da tutta Italia. (8449983)
18.00 ANIMANDO AL CINEMA (558933)
18.15 FRAMES. Attualità. Conduce Maria Monsé (31341)
18.45 ANIMANDO AL CINEMA. (543188)
19.00 BALLANDO BALLANDO. Varietà (206032)
21.00 TIGGI' ROSA BEACH. Serie di quattro ore di informazione leggera (448896)
21.30 SPECIALE SPETTACOLO (254059)
21.45 ODEON SPORT. Rubrica sport (9110780)

TV Italia

18.00 TIGGI' ROSA BEACH. Serie di quattro ore di informazione leggera (448896)
18.30 TVITALIA. Telenovela (278538)
19.00 TELEGIORNALE REGIONALI (1575438)
19.30 IL GIOVANE DI KILDEARE. Teleserie (1874739)
20.00 FRONTIERA ALL'VEST. Teleserie (1864322)
20.30 BASTA CON LA GUERRA. FACCIAMO L'AMORE. Film commedia (Italia 1974) (759789)
22.30 SPORTS & NEWS. Notiziario sportivo (5397079)
24.00 PRONTO A UCCIDERE. ALLO SBARAGLIO. Film poliziesco (Italia 1976) (34374736)

Cinequestere

11.15 MOTORI NON STOP. Con Patricia Pflüsch e Paolo Bonaver (5616709)
11.45 ITALIA CINEQUESTERE. Con Raffaello Longobardi (1085728)
12.15 VACANZE ISTRUZIONI PER L'UOMO. Rubrica. Conduce Mauro Micheli (812032)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (498993)
15.00 POMERIGGIO INSIEME. (69313512)
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI (799197)
20.30 TRINITY. Film. Con Charles Bronson Susan George Regia di Richard Donner (855131)
23.00 INFORMAZIONI REGIONALI (8885254)

Tele + 1

12.30 + 1 NEWS (529992)
13.00 FINCHE' DURIA SIAMO A GALLA. Film commedia (USA 1991) (363612)
15.00 + 1 MAMMO KINGS I RE DEL MAMBO. Film musicale (USA 1992) (953595)
17.00 BERRY & JOON. Film commedia (USA 1993) (327278)
19.00 AMORE CON INTERESSE. Film commedia (USA 1993) (507273)
21.00 LA VIA LATTEA. Film drammatico (Francia 1994) (885390)
23.00 NOME IN CODICE MINA. Film thriller (USA 1993) (6272692)

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE. Musica (8322709)
19.00 DA VOCE A VOCE. Conferenza con Magda Di verso con Renata Tebaldi (Replica) (486457)
20.20 CONVERSAZIONE CON ROLAND PETIT. Serie a 3 episodi (254525)
20.30 + 3 NEWS.
--- GOOD VIBRATIONS. (173912)
21.00 PAT BETHENY. Rubrica. Conduce Patricia Pflüsch (156773)
21.30 TOM PETTY. Speciale (5117273)
21.50 THE CHESTNUTS. (R) (868411)
22.15 TRILLO GURTU (903759)
22.25 NOTTEINA (8282723)
22.45 RAY CHARLES (183930)
24.00 MTV EUROPE. Musica (43924007)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma. Le digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare. Per la programmazione del vostro video-registratore il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni al Servizio clienti ShowView al telefono 02-21 07 30 70 ShowView è un marchio della Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW (R) Raiuno 002 Rai due 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 TMC 008 Viacom 011 Cinequestere 012 Odeon 013 Rete 1 015 Tele + 3 028 Tvitalia

VideoMusic

16.30 VINO - TELEGIORNALE PLAIN (774438)
16.35 THE MAD (981051)
17.30 VINO - TELEGIORNALE PLAIN (847079)
18.30 VINO - TELEGIORNALE PLAIN (851386)
19.30 VINO - TELEGIORNALE PLAIN (858865)
19.30 BUNARDIERA. Una do menada sulle bug e a un personaggio famoso (400807)
19.40 THE NEW (862754)
20.30 CALO ESTATE. Musica (430877)
21.00 BEST OF INDIES (530438)
22.00 ARIA FRECCA. (Replica) (325322)
23.00 BEST OF JAZZ. (Replica) (343992)
24.00 ENRICO RUGGERI. Concerto (7064078)

Odeon

14.00 DOMENICA ODEON. Magazine di sport cultura e attualità da tutta Italia. (8449983)
18.00 ANIMANDO AL CINEMA (558933)
18.15 FRAMES. Attualità. Conduce Maria Monsé (31341)
18.45 ANIMANDO AL CINEMA. (543188)
19.00 BALLANDO BALLANDO. Varietà (206032)
21.00 TIGGI' ROSA BEACH. Serie di quattro ore di informazione leggera (448896)
21.30 SPECIALE SPETTACOLO (254059)
21.45 ODEON SPORT. Rubrica sport (9110780)

TV Italia

18.00 TIGGI' ROSA BEACH. Serie di quattro ore di informazione leggera (448896)
18.30 TVITALIA. Telenovela (278538)
19.00 TELEGIORNALE REGIONALI (1575438)
19.30 IL GIOVANE DI KILDEARE. Teleserie (1874739)
20.00 FRONTIERA ALL'VEST. Teleserie (1864322)
20.30 BASTA CON LA GUERRA. FACCIAMO L'AMORE. Film commedia (Italia 1974) (759789)
22.30 SPORTS & NEWS. Notiziario sportivo (5397079)
24.00 PRONTO A UCCIDERE. ALLO SBARAGLIO. Film poliziesco (Italia 1976) (34374736)

Cinequestere

11.15 MOTORI NON STOP. Con Patricia Pflüsch e Paolo Bonaver (5616709)
11.45 ITALIA CINEQUESTERE. Con Raffaello Longobardi (1085728)
12.15 VACANZE ISTRUZIONI PER L'UOMO. Rubrica. Conduce Mauro Micheli (812032)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (498993)
15.00 POMERIGGIO INSIEME. (69313512)
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI (799197)
20.30 TRINITY. Film. Con Charles Bronson Susan George Regia di Richard Donner (855131)
23.00 INFORMAZIONI REGIONALI (8885254)

Tele + 1

12.30 + 1 NEWS (529992)
13.00 FINCHE' DURIA SIAMO A GALLA. Film commedia (USA 1991) (363612)
15.00 + 1 MAMMO KINGS I RE DEL MAMBO. Film musicale (USA 1992) (953595)
17.00 BERRY & JOON. Film commedia (USA 1993) (327278)
19.00 AMORE CON INTERESSE. Film commedia (USA 1993) (507273)
21.00 LA VIA LATTEA. Film drammatico (Francia 1994) (885390)
23.00 NOME IN CODICE MINA. Film thriller (USA 1993) (6272692)

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE. Musica (8322709)
19.00 DA VOCE A VOCE. Conferenza con Magda Di verso con Renata Tebaldi (Replica) (486457)
20.20 CONVERSAZIONE CON ROLAND PETIT. Serie a 3 episodi (254525)
20.30 + 3 NEWS.
--- GOOD VIBRATIONS. (173912)
21.00 PAT BETHENY. Rubrica. Conduce Patricia Pflüsch (156773)
21.30 TOM PETTY. Speciale (5117273)
21.50 THE CHESTNUTS. (R) (868411)
22.15 TRILLO GURTU (903759)
22.25 NOTTEINA (8282723)
22.45 RAY CHARLES (183930)
24.00 MTV EUROPE. Musica (43924007)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma. Le digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare. Per la programmazione del vostro video-registratore il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni al Servizio clienti ShowView al telefono 02-21 07 30 70 ShowView è un marchio della Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW (R) Raiuno 002 Rai due 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 TMC 008 Viacom 011 Cinequestere 012 Odeon 013 Rete 1 015 Tele + 3 028 Tvitalia

VINCENTE

Beautiful (Canale 5 ore 13 47) 3.494.000

PIAZZATI

Paperissima sprint (Canale 5 ore 20 27) 3.465.000
La signora in giallo (Raiuno ore 12 38) 3.132.000
Beautiful (Canale 5 ore 20 41) 3.088.000
Bastogne (Raiuno ore 20 51) 2.742.000
Vita da cani (Raidue ore 20 49) 2.737.000

Paperissima sprint

Paperissima sprint il programma condotto dal Gabibbo su Canale 5 intorno alle 20.25 e stato il più visto della serata. Paperissima sprint è stato il più visto della serata. Paperissima sprint è stato il più visto della serata. Paperissima sprint è stato il più visto della serata.

RAIUNO

RAIUNO è un servizio di Raiuno che ti offre i programmi di Raiuno in streaming. Puoi guardare Raiuno in streaming su Raiuno.it. Raiuno è un servizio di Raiuno che ti offre i programmi di Raiuno in streaming. Puoi guardare Raiuno in streaming su Raiuno.it.

RAIDUE

RAIDUE è un servizio di Raidue che ti offre i programmi di Raidue in streaming. Puoi guardare Raidue in streaming su Raidue.it. Raidue è un servizio di Raidue che ti offre i programmi di Raidue in streaming. Puoi guardare Raidue in streaming su Raidue.it.

RAITRE

RAITRE è un servizio di Raitre che ti offre i programmi di Raitre in streaming. Puoi guardare Raitre in streaming su Raitre.it. Raitre è un servizio di Raitre che ti offre i programmi di Raitre in streaming. Puoi guardare Raitre in streaming su Raitre.it.

RETE 4

RETE 4 è un servizio di Rete 4 che ti offre i programmi di Rete 4 in streaming. Puoi guardare Rete 4 in streaming su Rete4.it. Rete 4 è un servizio di Rete 4 che ti offre i programmi di Rete 4 in streaming. Puoi guardare Rete 4 in streaming su Rete4.it.

ITALIA 1

ITALIA 1 è un servizio di Italia 1 che ti offre i programmi di Italia 1 in streaming. Puoi guardare Italia 1 in streaming su Italia1.it. Italia 1 è un servizio di Italia 1 che ti offre i programmi di Italia 1 in streaming. Puoi guardare Italia 1 in streaming su Italia1.it.

CANALE 5

CANALE 5 è un servizio di Canale 5 che ti offre i programmi di Canale 5 in streaming. Puoi guardare Canale 5 in streaming su Canale5.it. Canale 5 è un servizio di Canale 5 che ti offre i programmi di Canale 5 in streaming. Puoi guardare Canale 5 in streaming su Canale5.it.

TMC

TMC è un servizio di TMC che ti offre i programmi di TMC in streaming. Puoi guardare TMC in streaming su TMC.it. TMC è un servizio di TMC che ti offre i programmi di TMC in streaming. Puoi guardare TMC in streaming su TMC.it.

A POSTCARO FROM BOSNIA TELEPIUS 15
Quattro ore di speciale informazione e musica collocate all'interno della programmazione di Mx che spazzerà soprattutto sul patrimonio culturale e giovanile della ex Jugoslavia in via progressiva di distruzione. Alle 1.30 va in onda l'into del più nuova rubrica inserita nel programma rock - "Headbangers Ball" che presenterà i video musicali più trash e sovversivi mai trasmessi.
IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI ITALIA 16
Continua la divertente miniserie tratta dal più famoso romanzo di Jules Verne rinviato da Buzz Kulik. Pierce Brosnan interpreta Phileas Fogg il geniale aristocratico che fece e la famosa scommessa a pari per il viaggio insieme al fedele maggiordomo Passepartout. Inseguito per il mondo dal detective Fix (Peter Ustinov)
VICINI DI CASA ITALIA 1 20
In replica la divertente sit con interpretata da Silvio Orlando Teo Teocoli e Gene Gnocchi che abitano nella stessa palazzina milanese. Questa volta alle prese con il terribile bambino Lothar che e loro ospite mentre i due non-cene voglia di partecipare al Palio di Siena
IL QUIZZONE CANALE 5 20 30
Sisera Gerry Scotti ospita i comici napoletani del Tattico che insieme a Eleonora Bagliani si scatenano uno con Evaristo DeLuca e con Patrizia Rossetti. Tra gli altri con i comici della serata Patrizia Rossetti e Cristina D'Acqui. Tutti si affronteranno in prove artistiche di abilità per vincere il Quizzone della settimana.
IL BARONE RAIUNO 20 40
Ultima puntata per lo sceneggiato interpretato da Rom Moss. Ridge nella parte di un giovane ateo che si incontra in un mondo di fede e di passione. Questa volta alle prese con il terribile bambino Lothar che e loro ospite mentre i due non-cene voglia di partecipare al Palio di Siena



Da Hiroshima a Mururoa

La bomba che sopravvive

12 15 VERDEFAZZUOLI
19 00 SPECIALE NEWS
L'ultima da Hiroshima a Mururoa
TELEMONTECARLO
De più appuntamenti con la bomba del sud. Oggi è il momento di un nuovo incontro. Federico

Spettacoli

L'ANNIVERSARIO. Un anno fa moriva il grande Mimmo. Oggi l'omaggio della sua città

E a Polignano grande festa per ricordare Mister Volare

■ POLIGNANO A MARE. Una spiaggia di Lampedusa un malore improvviso la morte nel pieno del mese di agosto. Domenico Modugno se n'è andato giusto un anno fa il 6 agosto. E a distanza di un anno la sua città natale Polignano a Mare provincia di Bari gli dedica un grande omaggio. A ricordare l'artista - nel piazzale di largo Ardu dove «Mister Volare» si era esibito nel 1953 per celebrare la sua conciliazione con il paese natale (da sempre «offeso» con lui che aveva millantato per anni origini siciliane) - ci sarà stasera un gruppo di musicisti napoletani Roberto Murolo James Senese la Nuova Compagnia di Canto Popolare Enzo Cragagnuolo. Alla serata che sarà presentata da Riccardo Pazzaglia è annunciata anche la presenza di Lino Banfi e di Maurizio Costanzo entrambi molto amici di Modugno. In mattinata alla presenza della vedova Franca Gandolfi e del figlio Massimo si svolge anche una cerimonia per intitolare un pezzo del lungomare di Polignano all'autore di *Nel blu dipinto di blu*.

La giornata sarà anche l'occasione per un altro importante annuncio. Si tratta della possibilità di arrivare in tempi brevi alla creazione di un «Archivio Modugno» per riordinare e catalogare tutto il materiale raccolto dall'autore di *Tu si nu cosa grande* e *Lu piscispada* e mai pubblicato. L'impegno in tal senso è stato preso dalla stessa Franca Gandolfi. «Insieme ai miei figli a un gruppo di amici e con la collaborazione preziosa di tanti ammiratori abbiamo registrato su cassetta il materiale che Mimmo ha inciso per tutta la sua carriera. Lui registrava tutto. Al principio un lizzava un piccolo registratore Geoson. Ci sono molte canzoni inedite di gli anni Cinquanta - racconta Franca Gandolfi - così come abbiamo trovato tanto materiale scritto di testi mai musicati. E siamo solo all'inizio perché ho scoperto che la soffitta della prima casa dove abbiamo abitato a Roma appena sposati è ancora piena di materiale».

La morte del resto ha sorpreso Modugno alle prese con un imminente progetto. *Stava in un lavoro* ad un album di duetti con alcuni dei protagonisti della musica italiana tra i quali Gianna Nannini Gino Paoli Giorgia Fabio Concato Edoardo Bennato. Lui non avrebbe dovuto essere pronto per il Natale del '94. Sulla quantità di iniziative per ricordare Modugno Franca Gandolfi ha aggiunto: «Se Mimmo viene ricordato vuole dire che lui ha dato molto spiritualmente alla gente e questo mi è di conforto».



«Mister Volare» in una simpatica performance negli anni 60

Mistero Modugno Un vecchio frac nel nuovo folklore

Un anno fa sull'isola di Lampedusa, moriva Domenico Modugno, attore cantante, compositore grande innovatore della canzone italiana. Dagli inizi al Centro sperimentale al grande successo di *Volare* (1958) fino all'ultimo programma tv. Una camera singolarissima ricordata oggi da una grande serata dedicatagli dalla sua città natale, Polignano a Mare, in provincia di Bari dove l'artista era nato nel 1928. E presto una fondazione a lui intitolata

LEONCARLO SETTIMELLI

■ Un anno fa moriva Domenico Modugno. Per ricostruire in tv la leggenda (insieme con Giancarlo Governi per la regia di Anna Maria Bianchi) ho frequentato in questi mesi la sua casa sull'Appia e ho percorso la sua vita ascoltando i suoi dischi in francese leggendo sui suoi quaderni le prime versioni di *Volare* conversando con la moglie Franca con Franco Migliacci con Riccardo Pazzaglia e conosendo altre vecchie incisioni vecchie chitarre vecchi giornali.

E nonostante tutto non sono ancora riuscito a risolvere il mistero. Parlo del mistero di un ragazzo pugliese che negli anni Cinquanta fece il miracolo di comporre una ventina di canzoni indimenticabili che arrivarono al cinema, al teatro e a rinnovare la canzone italiana ma non si sa come. Da dove trasse quelle melodie che fecero girare al miracolo Massimo Mila che accantonò Verdi e Wagner per incontrare quel giovanotto pugliese e dire di lui che rinnovava la tradizione omerica? Da dove prendeva quelle storie di salinari cavalli ciechi della miniera minatori pesci spada *asinelli ubnach* *condite* con le grida dei venditori ambulanti e della fatica del lavoro di un Meridionale esausto?

Franca Gandolfi sua moglie dice che fu semplicemente per realizzare una trasmissione alla radio e cioè *Amman amman* che Mimmo - il cui sogno era diventare attore - si mise a scrivere canzoni. I testi li avrebbe dovuti curare Peppi Patroni Griffi e Mimmo che allora abitava in una soffitta di piazza del Gesù. Io vedevo ogni giorno dalla finestra mentre era seduto alla scrivania della Rai in via delle Botteghe Oscure.

«Allora Peppino ma la scrivi la trasmissione?», lo sollecitava Patroni Griffi. «Gndava di sì promettevo ma i testi non arrivavano mai. Così Modugno la trasmissione se la scrisse da solo. Esiccome il direttore Palmieri voleva anche una presenza femminile Mimmo fece

scrivere Franca, compagna di studi al Centro sperimentale di cinematografia con la quale si era fidanzato. Franca avrebbe poi cominciato quella camera che la sua bellezza meritava e che l'avrebbe portata nella rivista a fianco di Totò (anche se noi la preferiamo nei panni della contadina di *La gara* episodio del film *Questa è la vita* girato insieme con il futuro marito).

Franca alla radio interpretava il ruolo di una turista che girava per il Sud e dava il pretesto a Mimmo di raccontare in musica le sue prime storie. Ma Franca faceva anche le seconde voci e chi voglia ascoltare *La ciconia* e *La barchetta dell'ammi* potrà apprezzarla anche come bravissima cantante (e gli altri presari quando cantavano Modugno gli promettevano il doppio del compenso se avesse portato in piazza anche lei ma non per le sue doti musicali).

L'ispirazione nascosta

Tutto chiaro dunque? Niente affatto. Perché non si capisce da dove venisse l'ispirazione da quale esperienza diretta o da quali letture egli trasse la spunto da quali esperienze musicali egli partisse per realizzare quello che non è sbagliato chiamare «nuovo folklore». Per quanto riguarda *Volare* ad esempio sappiamo adesso che vi era una prima versione anche in cisa sia pure in una lingua cioè un provino. C'era la strofa (penso che un sogno così non ritorni mai più) e il ritornello diceva «Di blu mi ero dipinto per intonarmi al cielo e volavo volavo felice più in alto del sole». eccetera eccetera. Migliacci gliela aveva portata dopo una sbronza nel corso della quale aveva guardato i quadri di Chagall l'omino in blu e tutto il resto. E Mimmo aveva detto: «Questa sarà un successo».

Ne fece la musica ci lavorò insieme con Migliacci e ne venne fuori uno swing appena accettabile. E lui sentiva che mancava qual-

cosa una apertura uno svolto appunto. E un giorno nella casa di via Cardinal Consalvi dopo un terribile temporale ecco l'idea più semplice dell'uovo di Colombo: «Volare oh oh cantare». Ecco dunque che cosa mancava la sintesi di quel sogno riassunto in tre note tre semplici e lineari note di scendenti (ma la prima sopravanzava l'ultima della strofa e fu quel là il perno del successo). Che il suggerimento fosse in un racconto di Pirandello intitolato appunto *Volare* (e Mimmo con Pirandello aveva sostenuto il saggio al Centro sperimentale) o gli venisse dalla febbre di una gara spaziale che vedeva l'Unione Sovietica umiliare gli Stati Uniti con i suoi Sputnik, o fosse contenuto nella poesia di Brecht sul sarto di Ulm («Non è un uccello l'uomo ma l'uomo volerà» disse del sarto il vescovo) non si saprà forse mai.

La fine del belcanto

Fatto sta che Modugno si affacciò alla finestra si immaginò come il sarto di Ulm «con arnesi che parevano ali» e provò a inserire quel «volare» nel corpo della canzone. E avvenne quello che sappiamo nel febbraio del 1958 fu voltata una pagina con un colpo di vento che spazzò via i gorgheggi di tutta la schiera di bekatisti di Sanremo i quali finivano le loro canzoni ar rampicandosi sulle note stucchevolmente mentre Mimmo finiva addirittura con un «con te» intonato una ottava più bassa di quanto era scritto in partitura. E se gli altri parlavano di amon infelici cuon spezzati amon contrastati lui lasciava da parte tutto il vecchio ciarpiame per raccontare un sogno che era quello di una intera generazione uscire dal sottosviluppo di una Italia che si torturava ancora con i sensi di colpa ancestrali - e l'espri-meva con una retorica nazionalpopolare - e prendere finalmente parola. Noi leggevamo Gramsci ma era Modugno - che forse non lo aveva mai letto - a farcelo capire.

I nostri figli ora sientano a credere che *Volare* sia stata così un portante ma se solo studiassero un po' le canzoni di quel periodo e i sentimenti che esprimevano vedrebbero perché *Volare* rappresentasse i tempi nuovi. E pensare che nessun cantante di Sanremo volle cantare quella canzone. Non la ritenevano adatta al loro stile alla tradizione che rappresentavano alla ribalta sanremese.

E allora gli organizzatori chiamarono Modugno che voleva fare

l'attore non il cantante e dunque non aveva mai pensato di calcare la ribalta del Festival. Accettò ma pensò che non poteva cantare come tutti loro manina sul cuore e occhi sofferiti. E studiò a lungo allo specchio una interpretazione che fosse nuova come la canzone. Sarà un caso ma la sua posizione sul palcoscenico con le braccia allargate e le mani più in alto della testa chiamavano l'uomo di Leonardo.

E che fosse il signor Modugno Domenico da Polignano a Mare ad essere al centro di quell'evento innovatore non stupisce quando si riscopre la sua incontentabile e fantasiosa vitalità attraverso le mille incredibili esperienze vissute. Si fa cessa passare per sciliano senza esserlo. Arrivò a far bella mostra in casa propria di un mantello zingaresco affermando di essere figlio di un capo nomade e di essere nato a Livoli terra di Trinacria. Andò a Parigi e Pazzaglia lo presentò come un siciliano capace di abbandonarsi a sfortunate temibili se non lo avessero fatto cantare alla radio. Erano gli anni di Giuliano e la Sicilia era al centro della curiosità del mondo.

L'ultima fatica

Che geniale truffatore Modugno. Ma soprattutto che geniale chansonnier. Inquieto e cocciuto anche quando era ormai un uomo maturo tanto da accettare l'offerta di Berlusconi (il quale andò per questo fin nella casa sull'Appia) di condurre *La luna nel pozzo* la trasmissione che rappresentò la sua fine di uomo di spettacolo.

Accettarla nonostante l'opposizione di Franca. La quale sentendo che le trattative stavano andando a buon fine andava in un'altra stanza e gli telefonava dalla seconda linea per dirgli «non lo fare Mimmo non accettare».

Se le avesse dato retta sarebbe quasi di sicuro ancora con noi. Ma forse non avremmo ugualmente chiarito il mistero dei suoi inizi perché solo con la morte si riconoscono derano valori e genialità. Nessuno di noi si era ad esempio accorto di un disco intitolato *Con l'affetto e la memoria* che Modugno - negli anni Settanta un po' emarginato come cantante - dedicò alla sua Puglia a Polignano a Mare e a San Pietro Vernotico. In esso tornava al «nuovo folklore» dei primi tempi con nuove composizioni e un testo narrativo di grande forza e suggestione. La Brng si guarda bene dal pubblicarlo. E la Curci - la sua casa editrice - vende invece un tutto-Modugno ma lo fa cancellando di intere parti (in *Lu piscispada* manca il grido dei pescatori ed equivale a mettere in scena il *Figliolo* senza «Corrigiani vi razza dannata») o addirittura traducendo in italiano canzoni come *Nanna nanna*.

Franca Gandolfi pensa di dar vita ad una fondazione Modugno dotandola ovviamente di un grande archivio. Sarà importante realizzare anche dovrà proprio colmare tante lacune. ricostruire i nessi chiarire i misteri. Perché Domenico Modugno ha ancora molte cose da insegnare.

Volano uova davanti alla Scala È l'ultimo ciak

L'altra sera a Milano è scoppiato il Sessantotto. Niente paura o niente rimpianti. È solo cinema. Ma tra uova che volavano ad altezze uomo, comparse varie ed assortite, il fantasma di Capanna che entrava nei ricordi, l'ultimo ciak di «Facciamo Paradiso» di Mario Monicelli sembrava veramente la prima della Scala di quasi trent'anni fa. Sullo schermo tutto questo «rebetotto» lo vedrete a Natale, quando il film prodotto da Giovanni Di Clemente uscirà nelle sale. Liberamente ispirato a «Vite di uomini non illustri», l'ultima fatica di Monicelli racconta dal 1968 al 2011, la vita di Claudia che attraversa cinquant'anni della nostra storia. Contestazione e figli dei fiori compresi. Nel cast, insieme a Margherita Buy, Lello Arena e Momi Ovedio, anche Aureo Clemente e Philippe Noiret, nella parte dei genitori borghesi della protagonista. «Sarò un padre di buone volontà vittima degli avvenimenti», dice l'attore. «Un padre ordinario, forse troppo comprensivo. Come lo sono tutti i genitori, che cercano un metodo di educazione che non esiste. Come lo sono stato anch'io con mia figlia».



■ MILANO. È il 20. L'aria è mossa. I capelli bianchi. Mi prendono la vita. Troppi sul serio. Non ho nessun vago. Oggi come tutti mi fida. Neanche parlare del suo lavoro. E si comincia per il tanto illustre. «L'attore. E' quello copione. In più le altre. Io mi muovo davanti al microfono di presa. Non c'è un tono. Io mi muovo. Philippe Noiret. E anche se le fosse non crederci. E' un vecchio. Ma il più. E' quello che James Cagney disse. E' un vecchio che

L'INTERVISTA. Philippe Noiret a Milano per «Facciamo Paradiso» di Monicelli «Fare l'attore? Dire sempre la verità»

Il più italiano degli attori francesi è tornato. Per fare il padre in *Facciamo Paradiso* di Mario Monicelli liberamente ispirato a *Vite di uomini non illustri* di Giuseppe Pontiggia. Ma prima del ciak finale la scena della contestazione alla prima della Scala nel 1968. Philippe Noiret si è preso un po' di tempo per raccontare i suoi ricordi. Compreso il suo esordio su un set italiano. «Il film era *Le massaggiatrici* di Lucio Fulci. È stata un'esperienza indimenticabile».

BRUNO VECCHI

chi chiedeva cosa doveva fare per diventare attore. Non c'entrava nulla con me. Però mi piace. Fare l'attore è semplice. Pianti i piedi per terra guardi il partner negli occhi e dici la verità. Io mi da bon uomi un paio di occhiali di sole che gli coprono mezzo viso. Non c'è non se la prendo neppure per la tonaca. E' stato mi lancia che sotto riflettori deve essere trasformi in un microfono di un bacio. Il film non è un granché. Si lascia scappare. Ma finisce lì. An-

che perché dopo l'ultimo ciak di stasera la sua «bolente» esperienza sul set di *Facciamo Paradiso* di Monicelli sarà proprio finita. Addio Milano insomma. In questa notte che ci nulla in piena contestazione del Sessantotto con la buona borghesia milanese bersagliata dalle uova dai vari alla Scala. E con l'attore, nella parte di quello che le uova si sta preparando a prenderle. «La musica non mi piace. Non ha nessun posto nella mia vita. A parte un po' di jazz degli anni Cin-

quanta Sessanta dice guardando attraverso la Scala. «Ad essere sincero non ci sono molte cose nella mia vita. I libri la pittura e i cavalli».

Già i cavalli qualcosa in più di una semplice passione. «Ma non è vero che ho le loro foto nel portafoglio aggiunge smentendo una sorta di leggenda metropolitana nata chissà come. «Beh si una volta ho messo nel copione quelle del mio ultimo cavallo. Temeroso. Ci ho girato *La figlia di D'Aleagnan* me ne sono ramorato e l'ho portato a casa. Una volta però non l'avevo».

Le cinque volte con Mario Monicelli invece vorremmo ben dire qualcosa. Quando Mario mi chiede se sono libero io vengo senza farmi troppe domande. Merito di una specie di affinità elettiva che sembra unire i due. A chiamarmi la prima volta per *Amici miei* era stato Pietro Germi. Era molto in sintonia e non aveva potuto girare il film. Monicelli l'ho conosciuto per caso. Mi è piaciuto il suo modo di trattare le

cose con leggerezza distanza e ironia. È un modo di fare che amo. Peccato che Mario non abbia il riconoscimento che merita. Per me viene trattato con troppa sufficienza. Forse perché cura poco le pubbliche relazioni. E questa è un'epoca in cui più che essere un bravo regista bisogna essere un ottimo pubblicitario di se stesso e sapersi vendere bene. Lo dice senza polemica Philippe Noiret. Ma si capisce bene che questa è un'epoca che a lui piace poco.

Pensiamo ad altro allora. A Mico Ferren. Grazie a lui che ho conosciuto l'Italia. E anche ai piccoli movimenti di percorso. Come il suo debutto italiano nel 1963 in *Le massaggiatrici* di Lucio Fulci. «Un'esperienza interessante. Si impara sempre. Da non ripetere comunque. E c'è il deputato della Dc. Mi avevano tinto i capelli di biondo e sembravo un omosessuale svedese. Mi è toccato anche sposarmi con quello colore dei capelli».

Con Bertrand Tavernier gli è in-

data meglio. Mi ha regalato le più belle parti. Ruoli sempre diversi in ogni film. Lavorare con lui è un grande piacere. Sono il suo attore autobiografico. In fondo ho retta lo i personaggi che gli sarebbe piaciuto interpretare in prima persona. E di Agnès Varda della sua prima volta dietro la macchina da presa in *Point d'union* dopo la lunga esperienza al Teatro Nazionale di Popolare di Jean Vitez che ricordi conservo. Philippe il disincantato? Agnès era la fotografia della compagnia teatrale. Per il ruolo voleva Georges Wilson. Ma era malato. Così è toccato a me. Erano i tempi della pre-Nouveau Vague. Il mio taggio l'ha fatto. Al un Festival. Poi è arrivata la vecchia e nuova Louis Malle e lo zio di Zazie. E una carriera d'attore che mette soggezione solo a pensarla. Ma lui il primario non c'è. Il caso. Soprattutto in questa sera di uova che volano quando l'ironia può bene anche non basti. Per sopravvivere alla vita e quella del cinema».

IL FESTIVAL

Womad conquista le città spagnole

PAMPLONA Il giro dei cinque continenti in due giorni al modo di prezzo di 1000 pesetas (circa 6000 lire) Come Lasciandosi coinvolgere e trasportare dalle musiche e i ritmi che il festival Womad promuove in giro per il mondo. Dopo Granada e Cáceres, l'altra città spagnola che ha ospitato questa coloratissima manifestazione è stata Pamplona, città nota per la Festa di San Fermín dove i tori lasciati liberi per le strade del vecchio centro rincorrono turisti e abitanti del luogo in cerca di forti emozioni.

CONCORDIA ZULLO

che ha presentato qui *Bring em all in* il suo ultimo lavoro basicamente acustico con parole semplici e poetiche. La sua carriera come solista dopo la esperienza negli anni Ottanta con i Waterboys si è consolidata ora in un lavoro che sembra essere il prodotto di una lunga meditazione. Però non crede che questo incida più di tanto nella sua carriera futura. Non mi considero un musicista acustico sono un rocker - afferma - gruppi come T Rex o gruppi britannici nuovi come Supergrass mi interessano molto. C'è da dire che non ho prestato molta attenzione ai cantanti solisti in realtà ascolto molta musica ma sono innamorato di queste canzoni mi spero che alla gente succeda lo stesso.

Womad o come direbbe il suo ideatore e fondatore Peter Gabriel il World Music Arts and Dance ha come obiettivo promuovere il tenore e migliorare le culture del mondo. Dal 1982 anno in cui si tenne il primo festival a Shepton Mallet in Inghilterra questa manifestazione ha avuto più di 50 edizioni in quasi 20 paesi di tutto il mondo. La sua importanza e popolarità è in continua ascesa. Sono festival Womad mondamentalmente i mosti quelli di Yokohama, Adelaide (Australia) e Reading in Gran Bretagna.

A preparare e riscaldare l'ambiente del festival a Pamplona è stato il coreografo di Remmy Ongala e la Orchestra Super Matrimila che ha animato nella centralissima piazza del Castello con 2000 persone di tutta la città. Ongala è accompagnato dai quattro strumentisti dell'Orchestra Super Matrimila e miscelato a coinvolgere per 120 minuti un pubblico non tanto lontano dalle latitudini africane per non scatenarsi in danza al ritmo del melodico soukous.

Stesso ritmo stesso coinvolgimento la sera seguente durante la prima serata del festival Remmy Ongala e Bob Marley della Tanzania (per i temi sociali che tratta) specificano che nel suo paese suonano tutti i tipi di musica dal soukous al cha cha cha al rock and roll. Qui voglio far conoscere la musica africana dice Remmy Ongala e aggiunge: lo infatti non canto solo per gli africani canto per tutto il mondo perché tutti siamo uguali anche avendo la pelle di differenti colori. E con la mia musica cerco di trasmettere alla gente che non faccia del male perché siamo tutti figli di uno stesso Dio.

Dall'Africa di Remmy Ongala al India di Baban Das Baul uno dei re dei folk del paese orientale il festival è arrivato fino all'Australia con lo scatenatissimo gruppo dei Bad Boys Baticada. La band per la prima volta in Europa (insieme a ritmi negri di Balua (Basilica) e a ritmi estratti dalla tradizione della samba. A riportare gli spettatori nella loro dimensione reale c'è la presenza del rockeur Juan Pedro uno dei nomi di punta del cartellone che ha trascinato il pubblico a cantare con lui.

Ospite del festival anche una stella internazionale come Mike Scott ex cantante dei Waterboys

Ma se una delle stelle attese era Mike Scott chi ha acceso la platea nella seconda serata è stato il gruppo Well Oiled Sister una delle attrazioni del festival che senza giungere ad essere la lavina che colpì i 4000 spettatori della platea. Composto integralmente di donne che dal primo momento sono state avvenenti rapide. Furono in grado di svelare una straordinaria dolcezza nelle loro canzoni piene di sensualità di veve e ritmi molto simili ai country di sud. Una singolare e interessante combinazione di country folk e rockabilly punk.

Altri artisti che hanno vivacizzato la serata sono state le sorelle Yaka e Linda provenienti dal solo di Londra in pieno Sud pacifico sud che hanno debuttato qui a Pamplona lo straordinario duo I Shunkai (uno dei più grandi musicisti del mondo) grande violonista classico. Midge Ure riconosciuto in Inghilterra attraverso gruppi come Ultravox e Sika per la prima volta insieme sulla scena e l'arabico Angada.

Oggi a Montorio arrivano i cantastorie

A Teramo sbarcano i cantastorie i cantastorie. Non sono scomparsi, ancora e da tre anni si danno appuntamento in Abruzzo, a Montorio al Vomano, per la precisione. Da oggi a giovedì prossimo, infatti, si svolge nelle vie e nelle piazze di Montorio al Vomano, organizzata dall'Arco di Teramo, la terza edizione della rassegna "in Cantastorie". Apre la manifestazione, una delle voci più belle della scena folk italiana (e internazionale) Lucilla Galeazzi con un concerto di canti e suoni della tradizione popolare. Domani è la volta di Massimo Monaco in "Morlaten" e dell'one man band Bernard M. Snyder. Martedì Toni Cosenza propone "L'Italia cantata dal Sud". Mercoledì arrivano i suoni e i canti irlandesi del Mc O e giovedì, infine, chiusura con "Il Tratturo", musica popolare meridionale.



Fabio Armiliato in una scena della Tosca

OPERA. «Tosca» sfortunata: Fabio Armiliato si fa di nuovo male Incidente bis per il tenore

Nuovo colpo di scena allo Sferisterio di Macerata. Il tenore Fabio Armiliato, ferito giorni fa, durante la scena della fucilazione, ha interrotto la sua *Tosca* in *Tosca*. L'altra sera. Nel secondo atto Armiliato non è apparso tra gli sbirri che dovevano condurlo davanti a Scarpia. È caduto mentre si apprestava a uscire frantumandosi tibia e perone della gamba destra. Lo ha sostituito Nazzareno Antonini che canterà anche nelle repliche.

Quando è stato introdotto al cospetto di Scarpia, si è sentito dalla parte dei camerini (sulla destra del palcoscenico) un grido come di una voce che si alienasse all'auto. E chiuse. Facendo di ringraziamento che Armiliato levava il cielo mentre veniva preso e portato in ospedale.

Lavoravo incontrato nel suo camerino, alle prese con uno scarponcino da scivolare intorno al piede lito e una tesa da mettere in funzione perché potesse scaldarsi la voce. Come un pilota che non riusciva a rientrare, nella pista che l'ha tradito, così Armiliato era pronto all'uscita in *Tosca*. C'ha raccontato di un suo passato (è dal 1986 che sta in campo) e di repliche di *Aida*, *Cavalletta* e *Carmen* anche qui allo Sferisterio l'anno scorso. Ha cominciato con *La Vestale* di Spontini a Jesi l'anno prossimo è atteso a Londra per *Aida* e a Parigi per *Mignon Lescaut*.

La solidarietà del pubblico

Alla fine del primo atto Rina Kabanianska grandissima e si è intesa *Tosca* aveva aggiunto di suo agli applausi del pubblico tantissimi baci allo splendido Cavardossi. Gli hanno manifestato affetto e simpatia tutti gli altri tenori. Franco Cosselli dal quale Armiliato ha appreso una bella spavalderia e il nipote di Giacomo Puccini simpatizza.

Mentre il tenore ogni solidarietà nella sua sfida a un destino avverso di quale sembra che dispiaccia la forma di *Tosca* che sul finire del secolo si presentò come una delle più importanti opere liriche

E l'artista dice «Si vede che non era destino»

-Possibile che non deca a uscire da questo tenore sulle mie gambe?», ha esclamato, prendendola con ironia, il tenore Fabio Armiliato, mentre veniva trasportato fuori dallo Sferisterio in barella. Ricoverato per la seconda volta in pochi giorni all'ospedale di Macerata è stato sottoposto a un nuovo intervento chirurgico, stavolta per ricomporre la frattura. Dovrebbe essere dimesso in un paio di giorni, ma la convalescenza durerà almeno due mesi e il tenore dovrà cancellare alcuni impegni negli Stati Uniti. Con tutta probabilità riuscirà a essere di nuovo in forma per partecipare allo «Böhème» con Mirella Freni, in programma al Regio di Parma in dicembre. Il tenore genovese era stato ferito da un colpo a salve durante la prima di *Tosca*, una settimana fa, e aveva deciso coraggiosamente di tornare in scena per la replica. «Si vede che non era destino», ha commentato filosoficamente il nuovo incidente che lo ha costretto ad abbandonare la scena prima del secondo atto. Al suo posto è stato chiamato in tutta fretta il tenore Nazzareno Antonini che, in smoking, dalla platea è passato alla scena.

Intervista postuma di Jim Morrison

Jim Morrison ha rilasciato una nuova intervista dall'aldilà. A pubblicarla l'ennesima dichiarazione postuma del leader dei Doors scomparso 25 anni fa è il periodo americano *Entertainment Week* che tramite la medium Laura Steele ha riportato la presunta opinione di Morrison su *An American Prayer* il disco pubblicato recentemente dagli altri componenti della band in cui vengono musicati testi di alcune poesie di Morrison da lui stesso recitate. Secondo la medium a Jim non sarebbe piaciuto affatto veder pubblicate su un disco le sue poesie.

Tutto il grunge alla Festa dell'Unità

Una vera e propria ondata di musica grunge sta per abbattersi sulla Festa dell'Unità. In un solo concerto unica data italiana si esibiranno le migliori band che hanno raccolto l'eredità di Nirvana. Si tratta di Soundgarden, White Zombie, Penetration, Sponge e Reef. L'appuntamento è per sabato 9 settembre alla Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia.

Tornatore e la lotteria di Taormina

È *Nuovo cinema Paradiso* il film vincitore del Taormina Top Film concorso abbinato alla lotteria nazionale Taormina Arte e Centomiglia del Garda. A decretare la vittoria del film un referendum popolare basato sul voto attraverso 15.000 schede. Al secondo, terzo e quarto posto si sono piazzati *Il postino*, *Il Gattopardo* e *Medea*. Il sindaco di Taormina consegna oggi alle 17.30 una speciale targa a Giuseppe Tornatore.

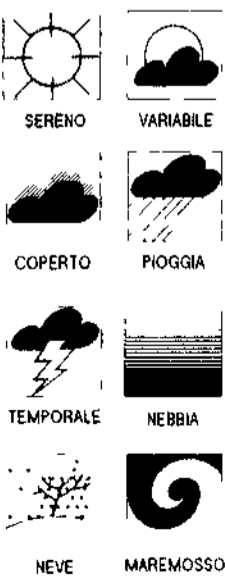
Premio Amidei a «Prima della pioggia»

Il film di Michko Manchevski *Prima della pioggia* già vincitore del leone d'oro all'ultima Mostra del cinema di Venezia, ha vinto il I Premio Amidei per la miglior sceneggiatura che si è conclusa ieri sera a Genova. La giuria presieduta da Age ha voluto anche assegnare un riconoscimento a Annibelli di Rossa Polizzi.

Perfezionamento per danzatori a Reggio Emilia

Dopo una pausa di alcuni anni riprende il Corso di Perfezionamento per Giovani Danzatori (dal 2 ottobre al 2 dicembre). Organizzato dal Centro Regionale della Danza Aterballetto offre a giovani danzatori 300 ore di lezioni e la partecipazione a una coreografia che sarà proposta in alcuni teatri dell'Emilia Romagna. L'addebiamento al corso dietro selezione gratuita, o la frequenza gratuita, vitto e alloggio un viaggio di andata e ritorno e le scarpine di ballo. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso Teatro Anstos, corso Carroli 1, 42100 Reggio Emilia (fax 0522/455067).

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e clima (lotteria aeronautica) comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE. Sul Mediterraneo centro occidentale e sull'Italia la pressione risulta uniformemente distribuita intorno ai 1016 hPa. Deboli condizioni di instabilità interessano il arco Alpino.

TEMPO PREVISTO sulle zone alpine occidentali e centrali prevale una nuvolosità variabile con ampie schiarite alternate a temporanei annuvolamenti. Questi ultimi si rinfrescano più intensi ed estesi nel pomeriggio, allorché possono provocare brevi ma festose temporalesche. Sul resto d'Italia si prevedono generali condizioni di tepore con poco nuvoloso salvo un moderato sviluppo di nubi ad evoluzione diurno in prossimità dei rilievi con la possibilità di isoli rovesci sull'Appennino centro settentrionale e sulle Alpi orientali. Al pomeriggio e dopo l'insediamento di foschie anche dense potranno determinarsi occasionali irradiazioni della visibilità orizzontale sulle zone più meridionali del nord e del centro. TEMPERATURA passochi si annovera VENTI deboli di direzione variabile con temporanee rinforzi pomeridiani di brezze lungo l'Asciacostiera. MARI tutti a calma. Mip spoccosissimo.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17-32	L. Aq. Ia	13-28
Verona	21-32	Roma Urbe	21-32
Treviso	21-29	Roma F. um. c.	20-30
Venezia	18-29	Campobasso	18-28
Milano	18-32	Bar	21-29
Torino	10-30	Napoli	21-32
Cuneo	21-29	Potenza	15-26
Genova	23-28	S. M. Leuca	22-30
Bologna	20-32	Reggio C.	23-31
Ferrara	18-31	Messina	26-31
Parma	19-30	Palermo	22-30
A. Lona	1-3	Catania	19-31
Perugia	19-30	Alghero	19-31
Cremona	18-30	Cagliari	20-32

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Anversa	17-21	Londra	13-28
Atene	18-31	Madrid	18-31
Berlino	16-24	Mosca	18-26
Bucarest	3-26	Nizza	22-29
Cairo	19-27	Praga	17-32
Costanza	1-3	Sorocco	17-28
Edimburgo	8-15	Varsavia	13-28
Geneva	18-21	Veneta	13-28

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia		Estero	
12 mesi	100.000	12 mesi	150.000
6 mesi	50.000	6 mesi	75.000
3 mesi	25.000	3 mesi	37.500

Tariffe pubblicitarie

1° fascia	100.000
2° fascia	75.000
3° fascia	50.000

l'Unità

Spedimento in abbonamento. Direzione responsabile: Giuseppe F. Mele. Isc. 2 al 22 del 27/01/94. Reg. Min. 1/11/94.

LA SCOMPARSA. Pioniera a Hollywood, la Lupino fu attrice, regista e produttrice

Da Londra agli Usa per raccontare le donne

Nata nel 1918 nel quartiere londinese di Brixton, Ida Lupino era inglese...



Ida, l'indipendente

ENRICO LIVRAGHI

È morta a casa sua a Burbank nella periferia di Los Angeles. Ida Lupino si è spenta giovedì scorso...

va nel pianeta semi nascosto dell'avanguardia. Ida Lupino aveva una visione del mondo un pensiero un'etica un codice estetico...

spesso appiattite e disincarnate di cui il cinema americano aveva bisogno per le sue strategie della seduzione...

Lo sguardo al femminile

È in questo suo fugare nell'ordinaria follia della vita spesso interiettava sulla sua rotta il dramma e a volte il melodramma.

ropea) ma riusciva per via appartate ma non meno impervie a restituire il silenzio che accompagna la condizione umana.

Il suo cortometraggio Number Five Checked Out del 1956 con Peter Lone e William Talman (giurato per la serie televisiva Screen Directors Playhouse) ne rappresenta una testimonianza esemplare.

Il silenzio degli umani

Tra quest'ultimo e la ragazza comincia a nascere un'attrazione molto prossima all'amore.

GIFFONI FILM FESTIVAL

Albertone tra i ragazzini «Io senatore? Così altri farebbero ridere me»

GOFFREDO DE PASCALE

GIFFONI VALLE PIANA Alberto ne 2 il ritorno. Il sole è alto nel cinema a Valle si boccheggia 150 ragazzini della giuria hanno appena visto l'ultimo film in concorso ed ora lo attendono.

ha appena finito di girare un film su Richard Nixon e ora dovrà montarlo. La manifestazione si sposterà a fine novembre a Salerno con Linea d'ombra la sezione dedicata ai temi dell'adolescenza.

LOCARNO. «Evidence» di Godfrey Reggio: il potere malefico della tv sui bambini

Chi ha paura del «Dumbo» cattivo?

Una vera e propria maledizione. Per la seconda volta consecutiva, la pioggia si è abbattuta sulla proiezione di Piaz Grande.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANSELMI

LEX ARNO I bambini ci guarda. Anzi stanno noi a guardare loro attraverso l'occhio allarmato di Godfrey Reggio.

chi si siede di fronte al suo sguardo. La tv come un cannone da dirottare puntato contro lo spettatore.

rostami racconta con stile fresco quasi rubato alla vita la disavventura di una bambina di Teheran che perde una banconota da 500 rial.

dei diamanti in laboratorio) il ragazzo indizza i suoi esperimenti sull'antimonio e il tallio verso un più scassalinghi prima intossica un rivale in amore poi acceta la sorella infine la morte la mamma tra atroci spasmi.



non a caso la vicenda nota allora alla dignità ferita di un attore mababiano che appartiene alla classe inferiore degli Intoccabili.

UN REFERENDUM DA RIFIUTARE. NEPPURE UNA FIRMA CONTRO LA CACCIA!

Perché oggi la nuova legge impone l'uso programmato del territorio. Il piano faunistico regionale deve infatti individuare e organizzare gli ambiti protetti nei quali la caccia è vietata.

Il referendum contro la caccia e un imbroglio RIFIUTALO! L'ARCI CACCIA

UN AMICO in più giornale del LOTTO è in edicola il mensile di AGOSTO. SCHEDINE PREGIOCO. Nel gioco del Lotto quanti numeri si possono giocare su una sola scheda? Non più di 10 numeri (legge del 1982).

Sport in tv

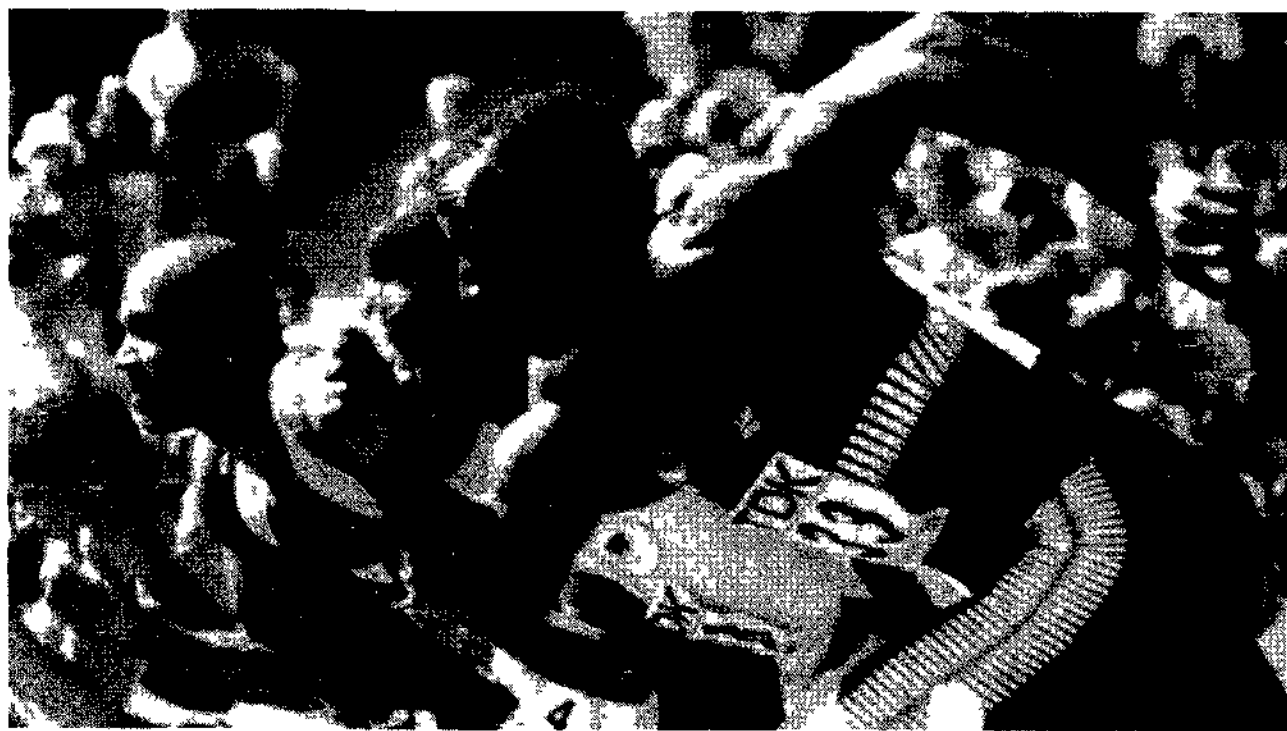
ATLETICA Campionati mondiali Göteborg
 PALLANUOTO Italia-Russia
 ATLETICA Campionati mondiali Göteborg
 ATLETICA Campionati mondiali Göteborg
 CALCIO Parma-Boca Juniors

Tmc ore 09.30
 RaiTre ore 14.25
 Tmc ore 18.00
 Tmc ore 21.00

ATLETICA. Mondiali di Göteborg, Ferrara 3ª in maratona. Oggi finale dello sprint uomini

Asta a 4.18 mt Andrea Müller record donne

Mentre a Göteborg vanno avanti i Campionati mondiali, dalla Germania arriva la notizia di un record del mondo, in una specialità che ancora però non figura nei programmi delle grandi competizioni: il salto con l'asta femminile. Ieri a Zittau, nel corso di una gara regionale, la tedesca Andrea Müller ha valicato l'asticella posta a 4.18 metri, migliorando di un centimetro il precedente record, che apparteneva alla cecoslovacca Daniela Bartova (lo aveva ottenuto il 14 luglio scorso). Il salto con l'asta femminile è una specialità giovanissima: l'atleta ufficiale dei primati parte dal 1992, la prima detentrica del record è stata la cinese Sun Caiyun (4.08 metri). Nei paesi dell'Est europeo e in Cina, comunque, per questa disciplina già si allenavano molte atlete, aspettando il riconoscimento ufficiale, che ancora però non è stato ultimato, viste che per le donne il salto con l'asta nelle grandi competizioni, come appunto i campionati mondiali, è ancora tabù.



De Benedictis, Didoni: marcia verso il podio

DAL NOSTRO INVIATO

GOTEBORG. Leggenda vuole che tanti anni fa, durante una manifestazione per squadre nazionali, un'ottima prestazione di un atleta italiano allora militare, avesse trascinato a parossistico entusiasmo un connazionale in tribuna Costui di fronte agli sbigottiti spettatori si alzò in piedi urlando: «I bersaglieri non hanno mai tradito». Orbene è notorio che nella non troppo decorata atletica nostrana i veri bersaglieri quelli su cui fare affidamento nei momenti più cupi non si riconoscono dal cappello piumato ma dal caratteristico incedere. Siamo parlando dei marciatori da sempre collezionisti di medaglie cominciando da Frigeno per arrivare a Da Milano ma anche vittime di incurabili complessi di inferiorità derivanti dallo scarso interesse attorno a loro.

Giovanni De Benedictis e Michele Didoni (ma in gara c'è anche Enrico Lang) cercheranno oggi di nascondersi dietro l'età: «Mi andrebbe bene dice entrare fra i primi dieci. Non dite che sono da medaglia, mi manca ancora l'esperienza per ottenere certi risultati». Sarà ma è anche vero che i tecnici giurano sulle possibilità di questo ragazzo milanese. Sentite uno che se ne intende l'olimpionico Maurizio Damilano: «Se devo puntare su uno dei nostri per il podio scelgo Didoni».

Appena ventunenne Michele Didoni cerca un po' di nascondersi dietro l'età: «Mi andrebbe bene dice entrare fra i primi dieci. Non dite che sono da medaglia, mi manca ancora l'esperienza per ottenere certi risultati». Sarà ma è anche vero che i tecnici giurano sulle possibilità di questo ragazzo milanese. Sentite uno che se ne intende l'olimpionico Maurizio Damilano: «Se devo puntare su uno dei nostri per il podio scelgo Didoni».

Dalla marcia al salto in lungo per parlare di una ragazza che ha anche lei concrete anzi concretissime possibilità di salire sul podio Fiona May nativa di Slough (Gran Bretagna) ma adesso italiana dopo aver sposato il saltatore con l'asta Gianni Lapichino esperta alla grande il turno di qualificazione. Le basta un salto aiutato invero da un vento generoso per sorpassare di un centimetro il limite richiesto. E, particolare non secondario la sua misura rimarrà tra la migliore dell'intero lotto di concorrenti Drechsler e Joyner comprese.

«Sono molto soddisfatta», dichiara la bella e slanciata Fiona «soprattutto perché ho centrato la qualificazione al primo turno consumando pochissime energie. È vero il vento mi ha dato una mano ma un po' di fortuna non guasta mai. Adesso mi sento calma tranquilla». Scoperta la successiva domanda su come andrà a finire la finale odierna «Che deve dire replica Fiona io sto bene ma le avversarie sono tutte lì. Però vi voglio ricordare una cosa anche l'anno scorso ad Helsinki fui la migliore nelle qualificazioni e sapete come andò a finire? Andò a finire aggiungiamo noi a beneficio del lettore che la May salì sul terzo gradino del podio».

Oggi cinque titoli in palio

Cinque titoli oggi in palio: alle 14 partirà la gara dei 20 km di marcia, prova in cui l'azzurro Giovanni De Benedictis sogna la medaglia d'oro: l'arrivo è previsto intorno alle 15.15. Alle 14.15 prenderà invece il via la finale del lancio del martello, mentre alle 15.50 le saltatrici in lungo si affronteranno in pedana per il titolo. Alle 18.10 la finale dei 100 ostacoli donne, mentre alle 18.55 il piatto forte della serata: la finale dei 100 metri uomini. Nella giornata di oggi, oltre a diversi turni di qualificazioni, inizierà la gara di decathlon, in tv diretta su Tmc 9.30-11.16.15-18.15, sintesi e interviste 23.24, dirette su RaiTre 9.55-11.15, 15.10-18.50. RaiDue 18.50-19.30.

Ornella, la fatica di bronzo

I risultati di ieri D'Urso fuori May inizia bene

Ecco i risultati delle finali di ieri. Maratona donne: 1) Machado (Per) 2.25.38; 2) Catana (Rom) 2.26.28; 3) Ferrara (Ita) 2.30.11. 4) Sebanska (Pol) 2.31.10; 5) Lemtinen (Fin) 2.31.18. Lancio del peso donne: 1) Kumburnuss (Ger) 21.22 metri; 2) Zhifong (Cin) 20.04; 3) Mikhova (Bul) 19.58; 4) Naimio (Ger) 19.30; 5) Sui (Cin) 19.09. A parte la Ferrara, ieri erano impegnati altri atleti italiani. Nelle qualificazioni del martello, Sgrulletti ha lanciato il suo attrezzo a 72.80 ed è stato subito eliminato. Nelle batterie degli 800 metri Cadoni (2ª nella sua batteria in 1.48.28) e Giocondi (3ª, 1.48.44), mentre non ce l'ha fatta D'Urso: nella sua batteria è arrivato quarto (1.47.43) ed è stato quindi eliminato. Nei 400 piani Nuti, secondo in batteria (48.25), si è qualificato per il secondo turno. Fra le italiane in gara, buone notizie dalla pedana del salto in lungo qualificato per la finale Fiona May (1ª, 6.76 metri) e Vecchedu (12ª, 6.53 metri). Nei 100 ad ostacoli, invece, la Tuzzi fuori al primo turno (quarta in batteria in 13.32). Infine la Rosolen è stata eliminata nelle qualificazioni del peso (16.90 metri).

Prima medaglia per l'Italia ai mondiali di atletica di Göteborg: il bronzo conquistato da Ornella Ferrara nella maratona dopo una corsa ad alti ritmi. Oggi il clou è la finale dei 100 metri maschili: favorito il solito Christie.

DAL NOSTRO INVIATO
 MARCO VENTIMIGLIA

GOTEBORG. Prima la marciatrice Annarita Sidoti per la maratona. Ma Curatolo ed ora sempre nella gara di Filippo questa straordinaria Ornella Ferrara la favola della fatica scritta da queste donne italiane formato tascabile continua. L'ultimo capitolo lo scrive una ragazza di Linate: paesi non della provincia milanese dal l'occhio ceruleo e il sorriso contagioso. Un'atleta che si è scoperta tale soltanto da un paio d'anni quando di primavera ne faceva già ventiquattro. Dal suo metro e cinquanta di statura Ornella Ferrara può guardare dall'alto in basso quasi tutta la concorrenza della maratona. Più forti di lei con ritmo incredibile per una maratona corsa in un caldo primo pomeriggio sono andate soltanto la vincitrice portoghese Manuela Machado e la romena Catana. E per l'Italia che partecipa a questi mondiali di Göteborg è autentico ossigeno re-

sprato per giunta nella giornata di arrivo delle competizioni. Il momento decisivo ogni gara di gran fondo ne ha uno: arriva poco dopo il chilometro trentacinque un numero che per gli adepti di quest'attività equivale ad una sorta di passaggio sul Gologota il momento nel quale chi ha preteso troppo dal proprio fisico paga uno scotto tremendo all'azzurro. A vederla lastarsi il fegato con insistenza la predestinata al crollo agonico potrebbe sembrare proprio Ornella Ferrara: in quell'istante tenta di assieme alla spagnola Pont. L'azzurra transita nel punto presta brido dove l'attende a bordo della strada il suo tecnico Renato Canova. Lei lo guarda e si aspetterebbe «tieni duro non ti staccare!» ed invece l'allenatore torinese le ordina inflessibile: «Va! Adesso o mai più!».

Ornella quasi non ci crede: si sta staccando dal fegato davanti a Canova per convincerlo che non in

quelle condizioni non può essere lei a scattare. Un qualsiasi cristiano si commuoverebbe a vedere quel scioglimento di quaranta chili che implora pietà ma Canova non non per niente fa l'allenatore nella nazionale. Così la Ferrara parte e bastano pochi secondi per capire che la campana non suonerà per lei ma per la sventurata rivale. La Pont si spegne a poco a poco: tanto che all'arrivo sarà addirittura sesta. Ornella invece si rivolge da sola verso il podio: «soprendo metro dopo metro quanto sia stato saggio il suo tecnico».

«Quando ho attaccato la Pont confessa poi l'azzurra al traguardo mi sono meravigliata di quanto giravano bene le gambe. Del resto ripensandoci a freddo posso dire che il dolore al fegato non era una cosa grave. È stato solo la conseguenza di un problema sopravvenuto questa notte: un problema tipicamente femminile». Lo dice arrossendo un tantino la piccola Ornella così come le si impongono le guance quando le chiedono del suo imminente matrimonio. Mi dispiace il 2 settembre e sono arcicontenta per la vittoria e per il premio che riceverò dalla Fidal. Questi 20 milioni mi risolvono un sacco di cose. Infine un rilievo cronometrico con 2 ore 30.11 l'azzurra ha straluttato di circa due minuti il suo primato personale.

Dalla gioia della Ferrara alle tensioni odierne. Dei cinque titoli in palio il più quotato è certamente

quello dei cento metri piani. Sarà la solita sfida ad alta tensione per di più con un viltorente pretendente rispetto a quelli preventivati. Nella sfida a tre fra Christie, Marsh e Bailey potrebbe insensarsi il possente Ato Boldon sprinter di Trinidad che nei quarti di finale ha strappato con 10.04 il primato nazionale ad un suo illustissimo predecessore: quell'Haseley Crawford che nel 1976 vinse il titolo olimpico a Montreal. Fuori del lotto invece il quotato Dennis Mitchell infortunato in batteria. Della marcia e del lungo (con la May ci sarà anche la Ucheddu) parliamo a parte mentre le altre medaglie verranno assegnate nel martello (eliminato Sgrulletti) e nei 100 ostacoli (fuori la Tuzzi).

Destino vario per gli altri azzurri impegnati nelle numerose eliminatorie della giornata di arrivo. Ottimo Baldini promosso alla finale dei 10000 con il record personale (27.50.27) bene Giocondi e Cadoni: entrati nelle semifinali degli 800 e il quattrocentista Nuti che parteciperà ai quarti di finale. Di rosso rosso per uno sventurato D'Urso (800) e per la Rosolen eliminata nel peso dove si è poi imposta la tedesca Kumburnuss. In conclusione una notizia triste: Carl Lewis non ci sarà. Lo ha annunciato il suo manager Joe Douglas aggiungendo che l'infortunio alla gamba non è scomparso. C'è comunque chi non si rassegna: «Finché non sale sull'aereo tutto è possibile».

PALLANUOTO A Catania Grecia ko Azzurri ok

CATANIA. Il Settebello la nazionale azzurra di pallanuoto ieri a Catania ha battuto per 8-6 la Grecia (prossima avversaria di il Italia ai campionati europei) e si è qualificata per la finale del trofeo internazionale «Dieci Nazioni di oggi sempre nella piscina Playa della città circa l'Italia alle 14.15 (diretta su RaiTre) e contenderà il successo alla Russia che ieri ha sconfitto l'Australia (12-11).

La partita di ieri contro la Grecia non era iniziata nel migliore dei modi per gli azzurri. Addirittura la prima frazione s'era conclusa con gli ellenici in vantaggio per una rete (2-1). Poi però Pomilio & compagni hanno rimontato portando sul 7-3 alla fine di terzo tempo. I greci nella frazione finale si sono portati sotto ma senza riuscire a toglierlo al successo agli azzurri.

Ma il figlio del vento non vola più

GIULIANO CAPECELATRO

Rinuncia. Carl Lewis non corre né salta infortunato abbandona la scena dei mondiali. Il soffio del vento scema e l'immagine dell'atleta superman svanisce. Göteborg sarà privata del privilegio di vedere o tentare di vedere quel lampo nero che ha attraversato da Montfort a Carl Lewis infortunato fra le valli, per tornare a casa e la squadra statunitense, nel staffetta si fiderà al muscoloso Roland McGehee. Un addio amaro nel momento in cui il suo grande rivale, Linnford Christie, non da poche ore a trentacinque anni si avvia a vincere l'oro mondiale su cento metri sulla quale ha più di una volta battuto il figlio del vento.

Sulle ali del vento arriva la leggenda come un tempo giunse sull'onda della monomonia e dell'immaginazione impegnate a colmare i distanziamenti spaziali e temporali. Non funk e nel villaggio globale di un tempo di informazione, le leggende non sono per gemme di spettacolo e di fascino di un'immagine. Dice i centi mille al giorno Prodotto filmici che spesso non sopravvivono il protagonista. Carl

Del tempo che passa implacabile cieco e invisibile alle glorie, alle glorie e alle sue appendici e picche. La poesia cede il posto alla burocrazia. Carl Lewis infortunato fra le valli, per tornare a casa e la squadra statunitense, nel staffetta si fiderà al muscoloso Roland McGehee. Un addio amaro nel momento in cui il suo grande rivale, Linnford Christie, non da poche ore a trentacinque anni si avvia a vincere l'oro mondiale su cento metri sulla quale ha più di una volta battuto il figlio del vento.

Sulle ali del vento arriva la leggenda come un tempo giunse sull'onda della monomonia e dell'immaginazione impegnate a colmare i distanziamenti spaziali e temporali. Non funk e nel villaggio globale di un tempo di informazione, le leggende non sono per gemme di spettacolo e di fascino di un'immagine. Dice i centi mille al giorno Prodotto filmici che spesso non sopravvivono il protagonista. Carl

Lewis è solo una di queste. E forse neppure una delle più affascinanti anche se tra le più diffuse. Una leggenda costruita con pazienza sul filo di un aneddoto che poco spazio lascia all'immaginazione. Figlio di due insegnanti di educazione fisica atleta già a nove anni ma con risultati alquanto scarsi. Fin quando il padre mentore la sentiva dal suo voce oracolare. Sono stanco di perdere. Sono stanco di perdere. «Strepiti il giovane Carl probabilmente pestando i preziosissimi piedi». «Beh ragazzo allora l'unica cosa che puoi fare è cominciare a vincere», lo ammonisce, e un genitore che sembra tolto di peso dall'immagine cinematografica statunitense.

Il giovane Carl ingoia e digerisce l'ammonevitto paterno nel buio del suo mondo imperativo categorico: comincia a vincere. Diventa il terroro degli stadi. Senza mai nel salto in lungo e nelle cose veloci. Vince come gli ha insegnato e or-

dinato il padre è smargiasso indente. Entra nella leggenda che gli viene cucita addosso. E diventa le storioni strapagato legando la sua immagine a scarpe e pneumatici che alimentano e propagano la leggenda.

È grande, ma non raggiunge la statura di un Jesse Owens: cui viene di continuo paragonato. Rappresentante di una generazione nera piccolo borghese non ha la rabbia del pluri-mittitore di Berlino '36. Né l'audacia sprizzante di Tommie Smith e John Carlos che con le anghie sul 200 a Città del Messico nel '68 dal podio fecero il saluto delle Pantere nere sollevando il pugno avvolto in un guantone. Lewis è stato un atleta eccezionale. Preoccupato fuori dalla pista di collezionare cristalli Baccarat argenti e cristofle antiquarie orientate, quelli d'oro e auto-mobili sulla cui farga magari fu scrivere il motto stallino. La vita non è solo il filo di un traguardo. La sua leggenda non sembra andare oltre.

NUOTO, CAMPIONATI USA

La Evans crolla nei 1500 5ª, scoppia in lacrime Trionfa Bennett (15 anni)

PASADENA. Per Janet Evans regina (o ex) del nuoto mondiale la giovanissima Brooke Bennett è diventata ormai un vero incubo. Dopo essere stata sconfitta dalla quindicenne nelle finali degli 800 e dei 400 metri stile libero ai campionati Usa di nuoto la campionessa statunitense si è vista strappare dal 15enne il titolo nazionale anche nella terza gara che costituisce da sempre il suo punto di forza: i 1500 metri stile libero. Brooke Bennett ha un lato la più esperta avversaria reduce da otto anni di sole vittorie sulla distanza più impegnativa del nuoto: infliggendole un distacco di oltre dieci secondi (16.17.84 e 16.27.99) i rispettivi tempi con Evans soltanto quinta.

Uno smacco questo che ha fatto crollare la Evans. Con gli occhi pieni di lacrime, la detentrica del record mondiale sui 1500 ha an-

nunciato che la settimana prossima non parteciperà ai campionati panpacifici di Atlanta l'appuntamento più importante del '95. Si fa invece operare alle tonsille e riprenderà gli allenamenti a fine agosto.

Felicitissima ovviamente la Bennett che si avvia a diventare uno dei personaggi di spicco del nuoto mondiale. La performance nei 1500 stile è stata impressionante. Una gara perfetta quella della Bennett conclusa con un distacco di dieci secondi alla detentrica e del record mondiale. Un'impresa che non è certo roba di tutti i giorni. La Bennett è così diventata la stella di questi campionati Usa. I suoi mesi sono lanciati su di lei: presommo tutto di scoprirne anche in considerazione della sua giovanità.

AUTO RALLY. Puglia, pilota a 150 kmh

Ragazzo ucciso nelle prove abusive

FASANO (Bridisi) Un soprasso ma non è stato il solito soprasso azzardato sinché si vuole un pilota. In prova abusiva sulla cronoscalata che da Fasano corre sino a La Selva ha agganciato un ragazzino sul motorino lo ha travolto catapultandolo sul cofano della sua Renault 5 turbo lo ha ucciso scaraventandolo sulla strada quando ha tentato di frenare. Andava a 150 km orari. Enrico Marcello Donato pilota di Catanzaro. Voleva saggiare le curve e misurare la potenza che, poco dopo avrebbe scaricato sull'asfalto delle prove ufficiali quelle tra l'altro, riservate alla corsa e opportunamente chiuse al traffico.

Leggerezza criminale quella che ha spinto l'acceleratore di Donato che ha tolto la vita a un ragazzo di 15 anni, Eligio Mirabile, adolescente appassionato di rally di motori, che, ben prima della gara (le prove dovevano iniziare e sono iniziate, nonostante tutto, alle 10.30) era salito sulla sua Vespa per cercare un posto da dove poter ammirare lo sfrecciare di quelle auto basse e rombanti da dove poter sognare, immedessarsi, nell'emozione della guida del pericolo dominato con la perizia Alla curva «luppa» una classica della gara in salita di Fasano il sogno ha avuto un brusco e fatale interruzione pochi attimi e la tragedia è consumata. L'impatto è violentissimo, per il fragile corpo colpito dai 200 cavalli spinti al massimo da Donato la sorte è segnata.

Eligio Mirabile ha battuto la testa ed è morto sul colpo. Il pilota alla guida dell'auto è stato denunciato per omicidio colposo. Ma la vicenda è scivolata sopra la corsa spon-

sonzata da alcuni commercianti locali. Non ha corso Donato sembra ma gli altri organizzatori in testa non si sono dati pena per quel ragazzo con la passione dei motori finito sotto le ruote non per sua coscienza come può capitare e capita in queste corse «aperte», di un «professionista» del volante. Alle 10 e trenta, «con qualche minuto di ritardo» segnala il comunicato ufficiale, si sono svolte regolarmente le «prove ufficiali» della 38ª edizione della Coppa Fasano Selva e continua, magari per non perdere l'occasione della insolita notorietà data alla gara dall'incidente mortale «cronoscalata valida come prova del campionato italiano di corsa in montagna».

Niente da fare perciò la triste moda dello «show» che deve continuare, non ha confini né di stato né di decenza perché l'organizzazione ha i suoi tempi, perché i piloti e le macchine i loro impegni le scuderie i contratti i carabinieri gli ordini il paese la sua convenienza gli sponsor le loro spese di promozione e via di questo passo. Come probabilmente peggio se un peggio è possibile, nel caso di Fabio Casarotti, il ciclista di Albese ucciso sulle strade del Tour de France per una disgraziata fatalità. Come oltre Alpe lo «spettacolo» modesto evidentemente non importa, dove andare avanti. A Fasano lo ha fatto sulla pelle e sul sangue versato di un ragazzo un bambino abituato a vedere in tv gli eroi del volante della velocità. Ha voluto vederli da vicino cercava un punto sicuro ma l'esasperazione della prestazione e la cecità rispetto al proprio ruolo ha condannato un uomo di 33 anni, quel pilota, a diventare un omicida.



Admiral's Cup Barche italiane a vele spiegate verso il Fastnet

È partita ieri da Cowes, (Inghilterra) l'ultima regata dell'Admiral's Cup, mondiale della vela d'altura: è il mitico Fastnet, 606 miglia e il record di 2 giorni, 12 ore e 15 minuti da battere dello scifo americano Nirvana, 1985. Record difficilmente battibile perché non si annunciano venti forti nel canale della Manica, né intorno allo scoglio del Fastnet, la boa natura che segna la metà gara. Brava Q8 è la barca italiana più quotata - skipper Francesco De Angelis, tattico Paul Cayard - quella che nelle cinque precedenti giornate di regata si è più distinta, mentre ha recuperato punti la squadra italiana con Capricorno - Flavio Favini al timone, Rod Davis il tattico - che, penalizzato in un primo tempo, è stato reintegrato dalla giuria. La terza barca della flottiglia italiana è Marina a' mia - timoniere Tommaso Chioff, tattico Edward Warden Owen - e tutto il consorzio è secondo in classifica generale dietro gli Stati Uniti e davanti alla Germania. Tuttavia la competizione resta aperta: venti e burrasse sono tradizionalmente in agguato tra la Manica e l'isolotto irlandese di Fastnet. Il faro boe di quest'ultima prova. L'Italia non ha mai vinto l'Admiral, la più prestigiosa competizione per yacht d'altura, e nemmeno è stata mai così ben piazzata in classifica anche se nel 1991 è stata seconda al traguardo battuta soltanto dalla Francia. L'Admiral's Cup si disputa ogni due anni negli anni dispari: la prima volta fu nel 1967, vinse la Gran Bretagna con tre barche, formula sempre mantenuta dal regolamento.

Tornado italiano col vento in poppa

A Savannah dove fra un anno si disputeranno le regate olimpiche di Atlanta '96 i fratelli Marco e Walter Pirinoli, nella classe Tornado (catamarano) hanno vinto le gare preolimpiche davanti agli spagnoli Leon-Ballester i Pirinoli, sono campioni italiani '91, '94 e '95 e campioni del mondo '91.

La Nfl condannata a pagare Sweeney

L'associazione del football americano è stata condannata a pagare all'ex giocatore Walt Sweeney, 550mila dollari di danni e un vitalizio di 4mila dollari perché responsabile dell'assunzione di prodotti dopanti e di medicine antidolorifiche quando giocava per i San Diego di Washington (dal '63 al '76).

I boss del basket contro i manager

I proprietari dei club professionisti (Nba) americani hanno intrapreso una causa legale contro gli agenti dei giocatori che si sono insediati nelle questioni contrattuali tra sindacato giocatori e l'associazione. Tra i giocatori «deltati» ci sono Michael Jordan e Patrick Erwing.

Canestri a Trieste Arriva Foster

Sbarca oggi a Trieste l'americano Greg Foster (210 cm, 27 anni) il pivot ingaggiato dall'Ilycallè proveniente dal Chicago e ha disputato 5 stagioni nella Nba. Nel '94 ha giocato nel Papagos (A1 Grecia) realizzando il 51% al tiro.

Tennis, Muster di nuovo al top

Il giocatore austriaco Thomas Muster imbatto quest'anno sulla terra rossa giocherà oggi la finale degli Open di Torino si è qualificato per la finale degli open di Kitzbuehel battendo tra l'entusiasmo dei connazionali il tedesco Gilbert Schaller 62-67-63 in 2h30.

Ippica, la Tris di trotto a Treviso

La corsa Tns del venerdì disputata a Treviso (trotto) ha regalato la vincita più alta del '95 ai 449 vincitori lit 18 120 400. Questa la convocazione vincente: 1-16-19 Movimento lit 11 964 830 000.

Al Borussia D. la Supercoppa

Il Borussia Dortmund ha vinto la Supercoppa di Germania battendo il Borussia Moenchengladbach 1-0 il gol-vittoria è stato segnato al 71 dall'ex-ventunino Juho Cesar su azione nata da un enore difensivo commesso dall'ex fiorentino Stefan Ellenberg il Borussia lo ricordiamo si è aggiudicato l'ultimo scudetto. In settimana aveva perso in amichevole 3-1 con la Juventus.

FISCO & FISCHI. Miliardi per finte nozze, tesori nascosti: due eroi nella polvere

Marchi e dollari, tallone d'Achille di Steffi e Schumi

Schumacher, Graf: due eroi dello sport tedesco che scivolano, per ragioni diverse, nella cronaca dei «fatti diversi». Il primo con un matrimonio mercantile, la seconda, già nei guai col Fisco, con un pacco di miliardi nascosti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

abbandono dell'attività sportiva da parte della Graf. «Veniamo ai particolari. Il matrimonio-bis in esclusiva di Michael Schumacher non ha accresciuto di certo la popolarità del campione e ha fornito qualche argomento in più a quanti sostenevano già da prima che con la simpatia e il sovrano fare lo Schumi nazionale se la cavava assai peggio che con il volante. Oltretutto c'è anche il sospetto che il pilota abbia ricevuto un trattamento di favore da parte delle

autorità politiche. La cerimonia in fatti ha avuto luogo nella cappella del Petersberg, la prestigiosa residenza in cui il governo federale alloggia i capi di stato e ospiti illustri in cima a una collina di 311 metri che domina il Reno a Königswinter pochi chilometri a sud di Bonn il ministero degli Esteri chiamato in causa perché come «padrone di casa» avrebbe concesso un permesso negoziato ad altri in altre occasioni. Si è giustificato sostenendo che ad organizzare tutto il rito reli-

gioso e un rinfresco per 73 invitati è stata una società privata che ha una specie di appalto per queste circostanze. Le spiegazioni del ministero però non hanno convinto del tutto ed è rimasta la sgradevole sensazione che a Schumacher (il quale ieri ha ricevuto anche le congratulazioni personali del cancelliere Kohl) sia stato concesso qualcosa che ai comuni mortali invece viene negato. «Comuni mortali» teni rappresentati da una cinquantina di imbrocchiati amici per vedere Schumi e la sua Cornina anche da regioni lontane se ne stavano anabattisti sulla strada che conduce in cima alla collina presidiata come un fortilone da una doppia fila di aguzzini di polizia e di carabinieri di una società privata. Avrebbero potuto non chiederle un bicchiere di vino anche a noi ma almeno mostrarsi un momento» si lamentava una coppia di freschi sposi arrivati per l'occasione da Worms con la sensazione di aver potuto intraprendere meglio il inizio del loro viaggio di nozze. Ben più salaci i commen-

ti di fotografi e cameramen saliti al Petersberg con la speranza di strappare qualcosa alla rigida esclusiva concessa ai giornalisti (tre miliardi) al settimanale «Bunte» e alla RTL Plus Figuratevi per evitare «furti» di immagine magari da un elk ottero: gli sposi hanno percorso accompagnati dai paggi il breve tragitto dalla cappella al salone dei rinfreschi protetti da un stetto di ombrelli aperti nonostante il gran sole. Quanto alla Steffi invece la rachechia più famosa di Germania si è vista costretta a smentire le voci secondo le quali avrebbe deciso di ritirarsi dai campi di tennis dopo l'incassata magagnata scoperta dagli OZ del fisco tra i conti del suo manager. Che e poi il suo operato papa Peter già finito in passato a più riprese in non proprio edificanti battaglie giudiziarie. Graf padre nient'altro di sicuro era stato arrestato per evasione fiscale e pareva che la storia si ripercuotesse su suo figlio. Ma ora lo Spiegel anticipando un servizio che comparirà sul numero in edicola domani ha rivelato

l'esistenza di un conto super-segreto attribuibile al Graf in una banca di Vaduz, la capitale di quel paradiso fiscale che è il Liechtenstein. L'entità del gruzzolo - a dar retta al settimanale di Amburgo sull'ordine di una ventina di milioni di marchi (il che vuol dire ben più di una ventina di miliardi di lire) - non lascerebbe dubbi sul fatto che si tratterebbe di denaro messo da parte dalla tennista nel corso della sua lucrosa carriera sportiva e da qualche tempo di diva della pubblicità. Per il momento la Steffi è riuscita a sottrarsi alle domande dei giornalisti imbarndosi ad Atlanta dove si trovava per un torneo su un aereo per New York. Ha solo fatto sapere che per quanto riguarda lei non ha «alcuna intenzione» di ritirarsi. E che si cercherà «un altro manager». Qualcuno comunque ha già cominciato a ricordare che qualche tempo fa quando il requeuto papa fu coinvolto in un'altra storia oscura tra storie a luci rosse e tentativi di ricatto lei ebbe un calo di forma che quasi le costò la camera.

IL GIOCATORE CACCIATO

Il Pretore del lavoro: «Lupo ha ragione deve tornare all'Avellino»

Il (COCO) (Lucca) Non capita tutti i giorni un giocatore di calcio torna a lavorare, nella sua ex squadra grazie alla sentenza del pretore del lavoro. È capitato a Fabio Lupu 31 anni, centrocampista con un passato in serie A e B (Ancona, Bari, Campobasso) che da ieri è di nuovo in forza all'Avellino, neo promosso in serie B. Una volta nel calcio bastava una stretta di mano con un liano valore neanche le scartate private firmate e controfirmate. Ha detto Lupu dal ritiro dei giocatori disoccupati. Purtroppo bisogna rivolgersi ai giudici per vedersi riconoscere diritti in contesti simili. Lupu torna così a disposizione di tecnico Zib Boniek. A Lupu è già arrivata la lettera di convocazione della società prima. Devo presentarmi il 11 agosto per le visite mediche ed il 12 per la ripresa degli allenamenti. Farò così anche se in realtà dovevano controarmi per la giornata di domani (oggi ndr).

A Lupu l'Avellino deve anche proporre il contratto per la stagione 1995-96. Il dirigente dice il giocatore - hanno rifiutato qualsiasi soluzione conciliativa che io avevo proposto prima di arrivare davanti al pretore. Il calciatore esclude che l'atteggiamento dell'Avellino sia dovuto a contrasti avuti con alcuni dei suoi compagni. I miei colleghi hanno grande stima nei miei confronti. Sanno perfettamente che io mi sono mosso per loro che ho lavorato per far riconoscere anche altre situazioni contrattuali che l'Avellino aveva negato all'ultimo momento. Ad esempio una ha in guardare il premio promozionale che i dirigenti avevano promesso sulla parola ma ci siamo fidati del presidente ma proprio lui una volta raggiunto il traguardo ha negato tutto. Lupu comunque esclude di essere stato puntato per questa sua attività da sindacalista.

Nel torneo «Parmalat» States battuti 2-1. Oggi finale col Boca

Il Parma si beve gli Usa

NEW YORK Buongiorno America dice il Parma e batte la nazionale statunitense (2-1) nella prima partita del «torneo Parmalat». Una vittoria importante per la squadra di Scala e qualche buona indicazione anche per il tecnico che sta cercando la miglior soluzione di gioco per un team dove abbondano attaccanti e di star. La gara è stata disputata in quello stesso stadio del New Jersey il Giants dove l'Italia ha giocato diverse partite dell'ultimo mondiale. La partita è stata piacevole ma condizionata da un tempo afoso e umido con una temperatura che alle 19 lo alzava di 33 gradi. Come previsto all'inizio il Parma si è schierato con un medesimo 4-3-3 ma nella ripresa è tornato agli schemi usuali ovvero all'ormai classico 5-3-2 quando Minotti ha preso il posto di Apolloni. Assente il bulgario Hristo Stochkov bloccato da una confusione al momento immediata nella prima uscita stagio-

nale (contro i belgi dell'Anderlecht) e assente il colombiano Faustino Asprilla reduce dalla Coppa America e quindi ancora a inizio lavoro. Il Parma ha dimostrato di essere a corto di preparazioni ma il cuore giocato di Zola, Broin e Minotti sono state molto applaudite dagli italiani presenti. Il Parma è passato in vantaggio al 34 quando Lulas ha girato nella propria rete un bel cross di Zola. Il difensore del Padova è risultato colpevole di un'esplosione in un colpo di testa all'indietro maldestro ha beffato Sommer. Il pareggio degli Usa è arrivato al 73 quando Lopus intervenendo su un angolo battuto da Colibonnes ha battuto Bucchi con un violento sinistro dal dischetto. Al 73 il gol della vittoria parmesina. Con un lancio di 30 metri il solito Zola ha pescato Meli in piena area. Il suo tiro è stato respinto. Sommer ma Broin e Minotti sulla palla e l'ha depositato nella porta squan-

ta. Oggi il Parma incontrerà in finale gli argentini del Boca Juniors che nell'altra partita in programma hanno superato ai rigori (3-2) i tempi regolamentari siciliano chiusi sul 1-1 i portoghesi del Beira e di Lisbona. Il Parma ritrova un ex italiano l'attaccante ex-virante, statunitense e romanista Claudio Caniggia acquistato pochi giorni fa dal Boca. Usa: Sommer, Lopus, Karowski (il 77), Balboa, Lulas, Agos, Bunn, Jones, Henderson (7), Sotik, Weigle, Klop, Lassiter. Parma: Bucchi, Bonny, Musci (il 16), De Chio, Brambilla (il 16), Cuoto, Meli, D. Boggio (il 6), Sensi, Coppa, Zola, Inzaghi (Brolin) (il 11). Arbitro: Bahamontes (Usa). Reti: al 31, autore: Lulas, al 51 Lopus, al 73 Brolin. Note: Angeli 1-3 per il Parma Espinosa Di Chiara, Spettatori 10.000 circa.

L'UDINESE SUPERA IL TORINO 2-1

Fiorentina illuminata da Rui Costa e Toldo Il Bayern battuto 2-0

FIRENZE La prima della Fiorentina 1995-96 davanti al pubblico di casa la «prima» di Videomuse. L'emittente televisiva è acquistata poco tempo fa da Vittorio Cecchi Gori e che ieri sera (esordio assoluto) ha dato in diretta la partita del viola contro i tedeschi del Bayern Monaco. Tanti buoni motivi per guardare un occhio particolare a questa amica hevole d'estate e in premio è arrivato il 2-0 a favore della Fiorentina grazie ai gol segnati da Branquinho al 31 e da Orlando all'89. Il grande protagonista della serata è stato il portoghese Rui Costa al debutto da capitano e autore di due splendidi assist. La gara ha vissuto le sue cose migliori nel primo tempo per poi nella ripresa la grandola di sostituzione e la star-bezza hanno fatto calare ritmo e spettacolo in forma anche il portiere Toldo bravissimo nel secondo tempo in due occasioni in entrambi i casi

con l'ex-interista Klinsmann protagonista. Toldo ha prima respinto di stinto una zuccata di Jurgen e poi ha deviato un tiro a botta sicura da segnalare nella Fiorentina il ritorno di Orlando dopo un anno di esilio al Milan. Ha firmato il 2-0 con una finezza (di sinistra). La Fiorentina tornerà in campo il 9 agosto contro la Nazionale di Cuba. Le altre amichevoli. A Osaka Sampdoria-Gamba Osaka 2-0 (71). Belfi 1-1 (84). Seedorf, a Gouda in Olanda Napoli-Grosda 1-1 (3). Agostini, 2 Di Napoli e Verolimo 1. Pechina Tarantino Boghosian Taccova Basso e Colaninno. Chievo Padova 2-0. Atalanta Collezio 3-0 (Tovlien 38 e 89, Aven 59). Roma Verona 5-4 ai rigori (1-1). Branca al 45 e Baroni al 72 nel 1-0. Monaco-Mazzeo Udinese-Torino 2-1 (37). Bierhoff e 59. Ripa per i fraula (39). Pajc.



IN EDICOLA
SABATO 19 AGOSTO
Buon ferragosto!

VITTORIO GASSMAN
NINO MANFREDI
in un film di Nanni Loy
AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI

SABATO 19 AGOSTO IL FILM

"Soliti ignoti" si trasferiscono a Milano per tornare il fungone del fotografo: l'impresa del a banda di s'impacciati e sprovveduti radi si rivelerà più difficile del previsto, condita d'esplosivi colpi di scena. Diretto ottimamente da Nanni Loy, il cast è di prima grandezza: tra gli altri, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Renato Salvatori, Claudia Cardinale, Gastone Moschin. Della colonna sonora si occupò Cher Baker, nel 1959 - anno di uscita del film - già star internazionale del jazz.

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.